TORINO
Anno 75 Num. 262
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAM[PA]

DOMENICA
[no]vembre 1941-XX
[Edi]zione MATTINO
VIA ROMA VIA BERTOLA
[GAL]LERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 25 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-761. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le ins[erzioni] ... Seguendo la cronaca ... Impero e Colonie ... Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 47, Semestre ..., Trimestre 23. Estero: ... 102, Trimestre 62. — C.C.P. N. 2/1260.

Le prime nevicate sul fronte russo non arrestano l'avanzata tedesca

Le fanterie procedono attraverso la fanghiglia - Il Donez superato in molti punti - Le avanguardie germaniche puntano ora sul Don - In Crimea continua l'inseguimento del nemico

Radio Londra si tradisce

Nel Canale di Sicilia

Perchè gli inglesi sono costretti a subire le durissime perdite dei convogli sulle rotte dominate dai nostri aerei

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 517:

Nel pomeriggio di ieri nostre unità aeree da caccia hanno intercettato e attaccato a sud della Sicilia una formazione di bombardieri nemici navigante a bassa quota: i velivoli avversari si sono sbandati; uno di essi è stato abbattuto e un secondo è stato visto incendiarsi.

Tra ieri e stanotte apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Licata, Palermo, Napoli e dintorni: danni di scarsa importanza e qualche incendio subito domato; alcuni feriti tra la popolazione.

In Africa Settentrionale, elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sul fronte di Tobruk sono stati prontamente respinti; l'artiglieria è stata attiva contro gli apprestamenti difensivi della piazza.

Bombardieri germanici hanno attaccato Tobruk nonchè aeroporti e colonne di automezzi nemici ad oriente di Marsa Matruh; la caccia tedesca ha abbattuto due velivoli avversari.

Un nostro cacciatore ha costretto un aereo avversario ad atterrare nei pressi di Barce: l'equipaggio è stato catturato.

Nell'Africa Orientale, sui vari fronti dello scacchiere gondarino, attività costante dei nostri reparti verso le linee nemiche.

Churchill promosso colonnello per... meriti di guerra!

Roma, 1 novembre.

La notizia da Londra che Winston Churchill è stato promosso colonnello del 4° reggimento degli ussari è destinata ad irradiare una ventata di ilarità mondiale nella tragedia.

Siccome Churchill non è un combattente, la promozione è stata certo motivata dai suoi meriti strategici come riconoscimento e compenso al geniale ideatore delle ormai celebri... ritirate strategiche di Andalsnes, di Namsos, di Narvik, di Dunkerque, di Salonicco, dell'Olimpo, del Peloponneso e di Creta. *(Stefani).*

Il bollettino tedesco

Berlino, 1 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

«**Sulla penisola di Crimea le truppe germaniche e romene inseguono instancabilmente il nemico battuto.**

«**Nel bacino del Donez il corso superiore del fiume è stato superato in parecchi punti.**

«Nel settore nord del fronte, un reggimento di fanteria si è aperto il varco in accanito combattimento corpo a corpo sul fiume Wolchow attraverso una zona di difesa nemica poderosamente fortificata, ed ha conquistato 533 fortini corazzati. Sul fronte d'assedio davanti a Pietroburgo parecchi tentativi di traghetto del nemico attraverso la Neva sono stati fatti fallire.

«L'arma aerea ha appoggiato le vittoriose operazioni dell'esercito nella Crimea mediante duri colpi sulle retrovie del nemico ed ha causato alla flotta sovietica gravi perdite. Essa ha affondato una nave mercantile di 3000 tonn., ed ha danneggiato tre navi da guerra nonchè un grande trasporto di truppe. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro Mosca.

«Nella lotta contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti britannici apparecchi da combattimento hanno distrutto presso le Faroer una nave da carico di 2000 tonn. ed hanno affondato davanti alle coste orientali britanniche quattro navi mercantili nemiche, tra cui una grande petroliera per complessive 28 mila tonn., tutte facenti parte di un convoglio. Quattro altre navi mercantili del convoglio sono state danneggiate con bombe così gravemente che si può calcolare ancora sulla perdita di altro naviglio.

«Apparecchi britannici hanno gettato nella scorsa notte bombe su diverse località della Germania settentrionale e nord-occidentale, soprattutto ad Amburgo. Nove bombardieri nemici sono stati abbattuti».

L'avanzata finlandese ripresa

Helsinki, 1 novembre.

Secondo un comunicato straordinario diramato dal Comando delle truppe finlandesi, le forze finniche avanzano rapidamente sulla ... linea Rukajarvi-Pastene. Numerosi i prigionieri.

Un aeroplano sovietico costretto ad un atterraggio drammatico dalla Luftwaffe. L'istantanea, colta per combinazione da un teleobiettivo germanico, mostra l'apparecchio russo che tocca terra mentre un velivolo tedesco gli sta sopra a bassa quota.

Il martellamento aereo non lascia respiro ai russi

Trasporti di truppe affondati nel Mar Nero — Ancora treni distrutti — Le retrovie mitragliate

Berlino, 1 novembre.

L'arma aerea tedesca è stata molto attiva nella giornata di ieri. Sulla costa occidentale della Crimea, gli *Stuka* hanno inseguito un convoglio sovietico ed hanno colato a picco una nave trasporto di 3 mila tonnellate. Sono stati inoltre danneggiati gravemente in ripetuti attacchi un incrociatore e due cacciatorpediniere sovietici, un trasporto di truppe di 6 mila tonnellate a pieno carico, ed una nave cisterna nell'interno della penisola. L'aviazione ha inoltre bombardato efficacemente colonne in marcia infliggendo al nemico gravi perdite di uomini e materiali. In scontri aerei, i caccia tedeschi hanno abbattuto 11 apparecchi sovietici.

Efficaci attacchi aerei sono stati condotti nel settore meridionale del fronte, su linee ferroviarie ed aerodromi del nemico. Quattro treni sono stati distrutti e dieci altri gravemente danneggiati ed incendiati. Diciassette apparecchi sovietici sono stati distrutti al suolo e quindici hanno riportato danni.

Una formazione di aerei tedeschi ha nuovamente bombardato Mosca. Ad oriente di Pietroburgo, gli aerei tedeschi hanno attaccato in prevalenza linee ferroviarie, colpendo e danneggiando in modo grave diciassette treni. Un ponte ferroviario è stato colpito in pieno.

All'estremo nord, gli *Stuka* hanno bombardato con successo la ferrovia e gli impianti logistici di Murmansk.

Le truppe alleate affluiscono nella conca del Donez

Budapest, 1 novembre.

(O. T.). Le truppe ungheresi, le quali con la vittoriosa avanzata di ieri l'altro hanno raggiunto il corso del fiume Donez, vengono accolte — informa una corrispondenza del servizio di propaganda — con grande cordialità dalle popolazioni. Gli abitanti della regione industriale del Donez raccontano che i soldati e le unità sovietiche, negli ultimi giorni, hanno ovunque seminato il terrore, preoccupandosi soprattutto che la distruzione di fabbriche e di officine fosse completata.

LA SITUAZIONE

● Il fiume che sta per diventare protagonista nella nuova fase di operazioni sul fronte russo è il Don. I tedeschi lo hanno raggiunto alla sua foce di fronte ad Azov mentre coll'occupazione di Tula, la più popolare e produttiva città intorno a Mosca, si sono sensibilmente avvicinati alle sue sorgenti. D'altra parte il forzamento del corso superiore del Donetz apre lo sguardo verso il bacino centrale del Don col notevole centro di Voronesc.

● La battaglia di Pietroburgo è caratterizzata dal rinnovarsi dei tentativi sovietici per rompere l'assedio e dai movimenti germanici verso il fiume Volkov in modo da allontanare molestie e sorprese alle truppe assedianti. L'investimento di Mosca continua ad avere quali suoi principali punti di riferimento la puntata che ha oltrepassato Volokolamsk e la più ampia manovra a sud-ovest con il fatto saliente della conquista di Tula e del passaggio del fiume Upa. Sul fronte meridionale l'inseguimento in Crimea fa ritenere alla stessa propaganda nemica possibile solo una resistenza episodica in qualche centro marittimo; gli inglesi, preoccupati del Caucaso, consigliano i bolscevichi a tentare di difendere soltanto la strozzatura della penisoletta di Kerc.

● Il *Times* di due giorni fa scriveva: «Finchè la Crimea è in mani russe non c'è da preoccuparsi della sorte della flotta sovietica». Anche il magno organo londinese è costretto ad ammettere che, essendo Novorossiisk inservibile e Batum inadatto, alle navi russe non resta che o lasciarsi affondare o rifugiarsi nei porti turchi per essere disarmate. Il passaggio attraverso i Dardanelli è scartato, bontà sua, anche dal *Times*.

● Abbiamo pubblicato ieri le cifre di fonte ufficiale australiana sulle perdite di quel dominion e degli altri membri dell'Impero britannico nel Medio Oriente. E' un totale che supera di molto i centomila uomini, fra cui gli australiani hanno avuto, come a Gallipoli, la parte del leone. Sono perdite nella loro maggior parte dovute alla guerra contro l'Italia; quando tirano le somme i nostri nemici debbono constatare quanto la partita sia stata dura e sanguinosa smentendo così le favole di passeggiate militari ecc. Sia nella buona che nell'avversa fortuna gli italiani hanno fatto pagar caro ai loro avversari di tutti i continenti e di tutte le razze ogni scontro.

● Le rivelazioni sulle mene massoniche nel periodo precedente la guerra confermano sempre meglio le responsabilità preminenti di Roosevelt nello scoppio del conflitto; la sua diplomazia, e in primo luogo il suo tristo uomo di fiducia Bullitt, adoperarono tutti i loro sforzi per rendere inevitabile la guerra. Era Bullitt a predicare ai *fratelli* della massoneria francese che Roosevelt era contrario a qualsiasi compromesso per Danzica e che il conflitto con Hitler era necessario. Oggi Roosevelt continua la sua corsa verso l'abisso, strumento cosciente della massoneria e del giudaismo; egli ha tutto predisposto perchè marciano degli americani e gli Stati Uniti partecipino alla *sua* guerra, la guerra degli ebrei e dei massoni.

● Wavell è in Birmania. Si ritiene a Londra che possano sorgere complicazioni intorno a Singapore? Eppure Tokio ha smentito le voci intorno ad una sua azione in Tailandia. Ma gli anglosassoni si sentono in colpa; essi sanno che il Giappone non si rassegnerà indefinitamente alla politica di blocco e di accerchiamento. «Nel caso in cui — scrive il *Nichi Nichi* — il Giappone non sia in grado di ottenere in modo regolare il petrolio dagli Stati Uniti o dalle Indie Olandesi, esso sarà costretto a procurarselo con mezzi straordinari».

A. S.

ORGANIZZAZIONE

La Wehrmacht è pronta per la guerra invernale

Berlino, 1 novembre.

Già a più riprese si è rilevato nelle corrispondenze riguardanti le operazioni in corso come i circoli militari tedeschi non considerino affatto quale un ostacolo al proseguimento dell'attività bellica le condizioni climateriche e atmosferiche della stagione invernale. Questa assoluta sicurezza del comando tedesco di fronte al veniente inverno ha anzi già trovato conferma nelle costruzioni fatte, in particolare sul settore centrale, dove lungi dal diminuire di intensità a seguito del gelo e del freddo, il ritmo delle operazioni offensive sembra destinato ad aumentare, con l'approssimarsi di questi elementi naturali che il solito luogo comune ricavato dalla campagna napoleonica descriveva come irrimediabilmente ostili agli invasori del territorio russo.

A parte ogni altra considerazione sulla facilità che avranno i tedeschi di manovrare sul terreno rassodato dal gelo, si può ragionevolmente immaginare che per quanto riguarda i sovietici le loro superstiti forze di resistenza saranno per l'appunto intaccate a fondo dall'inverno: l'Unione Sovietica si trova infatti, sia per il vettovagliamento che per la sua organizzazione in generale, in una situazione oltremodo critica che andrà automaticamente accentuandosi in forma insostenibile con la stagione invernale.

L'allenamento al freddo

I tedeschi dal canto loro hanno fatto tutti i preparativi necessari per proseguire la campagna anche in pieno inverno. Esattamente come nelle spedizioni svolte in Norvegia, in Francia, nei Balcani e a Creta, l'apparato organizzativo della Wehrmacht era stato preparato per tutte le eventualità, così anche per l'inverno russo si è fatto in modo che l'esercito tedesco non venga colto alla sprovvista. I preparativi fatti per questa campagna invernale si possono paragonare a quelli svolti in parte sulle dune del litorale della Prussia orientale in vista dell'invio dell'«Afrikakorps» sul fronte cirenaico: dalle armi alle uniformi, a uno specifico allenamento climatico delle truppe, nulla è stato trascurato. L'industria tessile tedesca ha confezionato in particolare una enorme quantità di uniformi invernali e di abiti pesanti pei soldati del fronte orientale. Calzature speciali, guanti speciali, soprabiti mimetici, ovattati e foderati di pelliccia, berrettoni di pelle d'agnello, coperte di lana, sottovesti di lana, maglioni, passamontagna, unguenti contro il pericolo di congelamento: tutto è stato predisposto in copia per l'esercito di milioni e milioni di soldati.

Anche gli aeroplani — e questo sia dai voli effettuati nella campagna di Norvegia — sono stati così trasformati da poter sostituire in pochi minuti al normale carrello degli speciali sci di atterraggio. D'altra parte, sia in Norvegia che in Polonia sono state fatte delle esperienze per la preparazione di piste di partenza e di campi di atterraggio anche nelle più difficili condizioni di neve e di gelo.

Da tempo si è inoltre provveduto per una protezione assoluta dei motori dei carri armati, degli autocarri e degli aeroplani contro il pericolo del gelo. Inoltre è stata provata a tutte le più basse temperature la resistenza dell'intero materiale bellico, dalla più semplice carabina ai massimi calibri.

Speciali capanne alpine

Misure precauzionali d'igiene sono state previste per evitare che la truppa rinunci a svestirsi durante la notte per timore del freddo, cadendo quindi in un errore che potrebbe essere d'inverno fatale. Architetti specializzati delle Alpi tirolesi e bavaresi hanno studiato dei tipi di capanne invernali smontabili. Nei depositi esistenti sul fronte orientale queste capanne smontate sono già state trasportate da tempo; e già si sta provvedendo ormai al loro montaggio. Queste capanne sono fatte in modo da assicurare la massima protezione contro il freddo e nello stesso tempo il massimo di conforto e di capacità. Stufe elettriche ad accumulatori e a petrolio sono state costruite in grande quantità dall'industria tedesca specializzata. Nei quartieri d'inverno dove esiste un complesso di baraccamenti si stanno costruendo dei piccoli ma potentissimi generatori di energia per la produzione della corrente elettrica necessaria al riscaldamento.

Anche la questione alimentare è stata studiata e risolta con larghezza di vedute, in particolare per ciò che riguarda i rifornimenti di vitamine. Nello stesso ordine di idee ci si è preoccupati di far sì che alle truppe dislocate sul fronte russo non venga mai a mancare la possibilità di uno svago culturale: libri e interi vagoni sono stati trasportati sul fronte; cinematografi da campo e teatri ambulanti assicureranno ai soldati del fronte orientale il necessario divertimento e alimento culturale.

In base a questi dati resi per la prima volta di pubblica ragione si può pertanto essere certi che l'inverno russo sarà per le truppe tedesche facile da sopportare, mentre per i bolscevichi esso costituirà una prova di estrema gravità a sopportare la quale le superstiti formazioni dell'armata rossa e l'organizzazione bolscevica nel suo insieme non sono più in grado.

Nel settore di Mosca

Nonostante l'assenza nel bollettino odierno di qualsiasi dato riguardante il settore di Mosca, gli ambienti militari berlinesi guardano oggi con accentuato interesse allo sviluppo delle operazioni su questo importantissimo tratto del fronte.

Una corrispondenza del D.N.B. ha informato stamane di una nuova rottura del fronte moscovita su una larghezza di 48 chilometri. Benchè — molto opportunamente nota stasera la Boersen Zeitung — nell'attuale campagna di Russia non sia affatto il caso di parlare di una linea continua del fronte quale può essere concepita dai veterani della guerra mondiale, bastano le dimensioni così precisate a chiarire la portata dei successi realizzati dalle forze tedesche.

I sovietici stessi non possono fare a meno di accennare ai progressi compiuti dai tedeschi: nelle loro più recenti emissioni la radio moscovita ha parlato di «nuovi movimenti di ritirata» che il comando sovietico si è visto costretto a effettuare, fra l'altro attorno a Wolokolamsk, a Mosaisk e a Malojaroslavez (tutte queste località, come ci si è precisato già ieri da parte tedesca competente, sono però già da tempo in possesso delle truppe germaniche. In quanto a Tula «la minaccia persiste» dicono la radio di Mosca).

Tutte le speranze che l'avversario aveva riposto nel perdurare delle condizioni meteorologiche sfavorevoli per gli attaccanti, nella pioggia e nella neve, sembrano dunque svanite. Il terreno non è ancora probabilmente quello che ci vorrebbe; in molti punti la neve mescolandosi alla pioggia ha aumentato il fradiciume; ma ciò nonostante si avanza lo stesso, si avanza dove permane la fanghiglia come si avanza — con i carri armati, i traini e le artiglierie istantaneamente mimetizzate ad hoc — dove già si stende la coltre nevosa.

533 fortini smantellati

A dispetto delle difficoltà naturali si va scrivendo sotto nel settore di Mosca, dove il costante movimento di avanzata costituisce la programmatica realizzazione del piano operativo del comando germanico. Numerose località sono state così conquistate nel corso degli ultimi giorni e particolarmente importanti, specifica una informazione ufficiosa, sono i guadagni territoriali a sud-ovest della capitale sovietica.

Degne di rilievo particolare appaiono le operazioni a ovest del fiume Wolchow di cui parla l'odierno bollettino annunciando lo smantellamento di ben 533 fortini. Questa precisazione aiuta a far capire di quale ampiezza devono essere queste operazioni le quali, pur avendo per teatro la zona a sud del Ladoga, sono naturalmente indipendenti dall'accerchiamento di Pietroburgo. Le forze bolsceviche contro cui si sta così vittoriosamente operando erano infatti verosimilmente costituite da gruppi che, operando tra l'Onega e il Ladoga, si erano illusi di poter minacciare esternamente il tratto più esposto dell'anello tedesco di accerchiamento attorno a Pietroburgo.

Nel settore meridionale le operazioni di rastrellamento del bacino del Donez hanno fatto tali progressi che l'intera regione al di qua del fiume si può ormai considerare perduta per i bolscevichi. Nel frattempo si è portato brillantemente a compimento la creazione delle teste di ponte sull'opposta riva del Donez: lungo il corso superiore del fiume, cioè su un fronte che arriva a 150-200 chilometri, il Donez è stato passato in numerosi punti; l'avanzata procede a oriente direttamente verso il Don che rappresenta ormai l'unico ostacolo idrico importante esistente sui due terzi del fronte, da Tula a Rostov (notiamo che secondo le informazioni londinesi all'estremo sud, cioè alla sua foce, il Don sarebbe ormai già stato raggiunto dalle forze anti-bolsceviche). Vani sono stati tutti i tentativi sovietici, compresi quelli di svolgere i contrattacchi coprendosi con il far precedere le truppe da intere mandrie di bestiame.

Oltre Perekop

In Crimea l'inseguimento procede, come dice l'odierno bollettino, senza soste; incalzando il nemico in fuga le forze anti-bolsceviche si sono portate molto innanzi all'interno della penisola, occupando, secondo una informazione ufficiosa, dei punti di grande importanza strategica, dai quali si controllano le linee di collegamento interno della Crimea.

Nella guerra contro i rifornimenti dell'isola britannica il bilancio della settimana che si chiude oggi dimostra come nonostante la progressiva rarefazione del naviglio mercantile nemico e le aumentate misure di vigilanza realizzate con il concorso dell'America, il ritmo degli affondamenti si mantenga straordinariamente elevato. Gli «U-boot» hanno affondato venti navi mercantili per un totale di sessantaquattromila tonnellate, tre cacciatorpediniere e tre guardacoste. Dal canto suo la Luftwaffe ha affondato undici navi per un totale di quarantanovemila tonnellate danneggiandone inoltre gravemente oltre nove. Tenuto conto degli affondamenti annunciati dall'odierno bollettino ad opera dell'aviazione, il totale settimanale arriva a trentacinque navi mercantili con una stazza complessiva di centocinquantadunomila tonnellate. In campo aereo, questa settimana si chiude con un passivo per l'Inghilterra di cinquantasette apparecchi.

Guido Tonella

Roosevelt smascherato da una nota tedesca

Una recisa precisazione ufficiale smentisce i pretesi documenti del Presidente americano - Gli episodi del "Greer" e del "Kearny" dimostrano che l'America ha attaccato il Reich

Berlino, 1 novembre.

Dal Gran Quartier Generale del Führer si dirama il seguente comunicato:

«Il Governo del Reich rende nota la seguente dichiarazione ufficiale:

Il Presidente degli Stati Uniti d'America in un discorso tenuto il 28 ottobre ha annunciato:

1) Che il governo degli Stati Uniti è in possesso di una carta geografica segreta che sarebbe stata stampata in Germania dal governo tedesco. Si tratterebbe di una carta geografica dell'America centrale e meridionale quale il Führer vorrebbe riorganizzare facendo dei quattordici Stati che vi si trovano attualmente cinque Stati vassalli e stabilendo così il suo predominio su tutta l'America meridionale, comprendendovi anche la repubblica del Panama ed il canale.

2) Il governo americano è in possesso di un secondo documento emesso dal Governo germanico. Questo documento conterrebbe il piano mediante il quale la Germania, dopo aver vinto la guerra, abolirebbe tutte le religioni del mondo: la cattolica, la protestante, la maomettana, l'indostana, la buddista e l'ebraica. I beni delle chiese dovrebbero essere confiscati, la croce e gli altri simboli delle religioni proibiti, i sacerdoti obbligati a tacere o messi in campi di concentramento. Al posto della chiesa si dovrebbe creare una grande chiesa internazionale organizzata dal governo nazionalsocialista germanico il quale vi farebbe officiare i suoi oratori. Le parole della Bibbia sarebbero sostituite dai periodi del libro del Führer «Mein Kampf», che diverrebbe anche il libro sacro. La croce di Cristo sarebbe sostituita dalla croce uncinata e dalla spada nuda ed infine il posto di Dio sarebbe preso da Hitler.

Il Governo germanico constata in proposito quanto segue.

1) Non esiste in Germania alcuna carta geografica fatta stampare dal Governo e concernente una ripartizione dell'America centrale e meridionale così come non esiste nessun documento del Governo germanico relativo allo scioglimento delle religioni del mondo. In tutti e due i casi si tratta di una falsificazione delle più grossolane.

2) Le affermazioni relative alla invasione del Sud America da parte della Germania, alla soppressione delle religioni e delle chiese del mondo ed alla loro sostituzione con una chiesa nazionalsocialista sono talmente prive di senso ed assurde che il governo del Reich ritiene inutile prenderle in considerazione.

Il governo del Reich ha notificato quanto sopra per via diplomatica a tutti i governi neutrali tra i quali anche quelli dell'America centrale e meridionale.

Il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato nel discorso pronunciato il 28 ottobre che due cacciatorpediniere americani sono stati assaliti da unità da guerra germaniche, il primo il 4 settembre, il secondo il 17 ottobre, che il governo americano sarebbe disposto a evitare l'uso delle armi ma che il fuoco è stato iniziato e che i fatti hanno provato chi è stato il primo a sparare, per cui l'America sarebbe stata attaccata.

In verità risulta dalle informazioni fornite dai comandanti dei sommergibili tedeschi e dalla pubblicazione di dichiarazioni ufficiali delle autorità della marina americana quanto segue:

Nell'incidente del 4 settembre si tratta del cacciatorpediniere americano *Greer* e in quello del 17 ottobre del cacciatorpediniere americano *Kearny*. Il caccia *Greer* ha in stretta collaborazione militare con le forze della Marina inglese inseguito per parecchie ore un sommergibile tedesco. Durante tale inseguimento il sommergibile germanico, che si trovava in immersione, è stato attaccato con bombe di profondità. Solo dopo che tale attacco si è verificato il sottomarino tedesco ha fatto uso delle sue armi. Il caccia americano ha continuato l'inseguimento con bombe di profondità ancora per parecchie ore senza successo.

Il caccia *Kearny* navigava in servizio di scorta di un convoglio quando ricevette la richiesta di aiuto da un altro convoglio navigante in un'altra zona dell'Atlantico e che era stato attaccato da unità della marina germanica. Il *Kearny* modificò allora la rotta portandosi sul luogo del combattimento e attaccò un sommergibile tedesco con bombe di profondità. Lo stesso ministro della marina americana Knox ha affermato che il *Kearny* gettò bombe di profondità e che solo dopo un po' di tempo sono stati lanciati contro di esso tre siluri uno dei quali ha colpito il caccia.

In proposito, il governo tedesco dichiara in primo luogo che l'affermazione fatta dal Presidente Roosevelt secondo la quale i cacciatorpediniere americani sarebbero stati attaccati e che ciò equivarrebbe ad una aggressione della Germania all'America, non corrisponde ai fatti e viene confutata dalle dichiarazioni delle stesse autorità della marina nord-americana; e in secondo luogo che, al contrario, ambo i caccia americani hanno assalito i sommergibili tedeschi per cui è l'America che ha aggredito la Germania, il che viene confermato dalle stesse dichiarazioni delle autorità della marina americana. *(Stefani).*

Il controblocco

A Londra si riconoscono le crescenti difficoltà dell'approvvigionamento

Roma, 1 novembre.

A proposito del controblocco effettuato dalle forze dell'*Asse* nell'Atlantico, il Ministro britannico delle Comunicazioni è stato costretto a fare amare confessioni. Egli ha dichiarato infatti che in conseguenza della battaglia dell'Atlantico i servizi ed i mezzi di approvvigionamento alimentare per la popolazione britannica sono insufficienti. Il tonnellaggio delle navi frigorifere inglesi — ha dovuto ammettere il Ministro — particolarmente adatto al trasporto delle vettovaglie, è considerevolmente diminuito in seguito ai siluramenti. *(Radio Stefani)*

Il Mediterraneo dominato dalle forze italiane

I rilievi fatti alla radio da un ufficiale di marina inglese

Roma, 1 novembre.

Si ricorderà come la propaganda inglese abbia a lungo vantato un predominio britannico nel Mediterraneo, nonchè la «libertà» con cui le navi inglesi transiterebbero in questo mare. E' interessante a questo riguardo, riportare il commento letto dal tenente di vascello Thomas Woodruff alla Radio di Londra (1° novembre ore 2,43). L'ufficiale vuole giustificare la decisione dell'Ammiragliato britannico di far passare nel Canale di Sicilia il convoglio che con tanto successo venne attaccato da nostre formazioni navali e aeree nei giorni 27 e 28 settembre e così si esprime: «Ci sono dei momenti in tutte le guerre in cui si rende assolutamente necessario affrontare dei rischi. Uno di questi rischi è stato necessario affrontarlo recentemente facendo passare un convoglio nel Mediterraneo. Ciò è stato necessario perchè il passaggio del Capo di Buona Speranza significa perdere sei settimane, e sei settimane, in determinati casi, sono parecchie. La decisione del nostro Stato Maggiore viene perciò ad essere giustificata. L'Italia, possiede senza alcun dubbio una flotta di sommergibili rispettabili, anche perchè le navi colpite a Taranto sono ora certamente state riparate. Si aggiunga a questo la posizione strategica dell'Italia, che possiede basi vicine con tutte le riserve del paese a sua disposizione e si paragoni invece le più difficili nostre condizioni, forzati come siamo a trasportare da grandi distanze i rifornimenti alle nostre basi navali e costretti a tenere le nostre forze nel Mediterraneo divise in due tronconi, parte a Gibilterra e parte ad Alessandria. Attraversare il Mediterraneo significa passare nel Canale di Sicilia in un tratto di mare che non è più vasto di 200 miglia. Questo tratto di mare è insidioso perchè l'offesa può giungere per via aerea dalle coste dell'Italia e per via mare sotto forma di attacchi di motosiluranti senza contare che vi è sempre la possibilità di urtare contro le mine. In più l'isola di Pantelleria, fortificatissima, è nel mezzo del percorso». *(Stefani)*

Montagne di grano in Ucraina aspettano di essere trasportate a occidente

Ovunque è un fervore lavorativo: macchine e uomini accumulano il raccolto salvato nella misura dell'80 per cento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nikolajev, 1 novembre.

La terra dell'Ucraina è nera e feconda. Attraverso i campi più rigogliosi del mondo abbiamo corso per migliaia di chilometri. Ovunque era un fervore lavorativo; macchine e uomini battevano il grano, accumulavano i covoni arretrati in autentiche montagne di frumento, di segala, d'orzo e di granoturco sotto le quali, mediante sistemi locali di protezione, i cereali si conservano per lunghi mesi anche per tutto l'inverno con una perdita in rendimento che va dal 5 all'8 per cento.

Lungo la strada abbiamo incontrato un incredibile numero di macchine agricole, tutte senza vita: aratrici, trebbiatrici ed erpici meccanici, tutte erano state fracassate dai commissari sovietici dei «kolgoz» prima della fuga. Ma i soldati, i ragazzi e le donne hanno fatto miracoli ed il raccolto è stato salvato e accantonato in misura dell'80 per cento.

Si semina il nuovo grano

Questa percentuale non è cervellotica, è il frutto di una esatta statistica fatta dai competenti germanici richiamati in servizio per l'occasione. Meno felici sono le proporzioni delle semine. Il «Sonderführer Berg's», che dirige attualmente cinquantatre comunità agricole disseminate lungo la strada che va da Bielaia Zerkow ad Uman, ci ha detto che le semine non sono state fatte in misura del sessanta per cento. Si lavora ancora, certamente, ma l'epoca propizia per la semina del grano è passata ed ora si continua con [illegible] a fecondare la terra con la segala e l'orzo. Nell'Ucraina meridionale si potrà continuare il lavoro fino alla fine di novembre; ma in quella settentrionale siamo ormai agli sgoccioli. Tutto dipende dal tempo.

Bisogna inoltre considerare che vasti appezzamenti dell'Ucraina orientale servono ancora da campo di battaglia. In definitiva, secondo i calcoli del «Sonderführer Berg» si può calcolare che una media generale del sessanta per cento potrà essere conservata sulla produzione media annuale dell'Ucraina. Per la cronaca diremo che dalla ricca provincia agricola venivano esportati i tre quarti della produzione verso l'estero e verso le altre Repubbliche dell'Unione Sovietica.

Al raccolto racimolato bisogna aggiungere un grande quantitativo di grano dell'annata scorsa trovato dalle truppe d'occupazione. Non siamo in grado di dare una cifra sul totale incamerato dalle truppe germaniche. Ma il generale romeno Dimitriu, comandante della base di Ociakof, ci ha detto che la IV Armata romena ha confiscato venticinquemila vagoni di ottimo frumento. In peso netto, venticinquemila vagoni corrispondono a quasi due milioni e mezzo di quintali di grano.

Naturalmente debbono ancora essere risolti alcuni problemi sul trasporto del raccolto conquistato. Molti treni viaggiano verso Occidente. Ma si pensa al mare. La data che segnerà la soluzione di questo problema di navigazione coinciderà col giorno nel quale verrà conquistata la base navale sovietica di Novorossijsk — ai piedi del Caucaso —, l'ultima a disposizione dei nostri nemici. Tuttavia, anche prima di allora, con misure precauzionali viene considerato possibile il trasporto navale da Nikolajev e da Odessa costeggiando i Balcani. I Dardanelli non rappresentano un ostacolo alla navigazione commerciale e — dicesi — il grandissimo miglioramento di rapporti fra l'Asse e la Turchia costituisce una garanzia per ulteriori sviluppi delle relazioni economiche.

Fango e bestiame

Da Bielaia Zerkow a Stawisce la strada è un obbrobrio. Abbiamo impiegato cinque ore a percorrere undici chilometri. Possiamo affermare che siamo stati piuttosto noi giornalisti a spingere le macchine che non le macchine noi. Io pensavo continuamente: «Di qui è passato l'Esercito germanico. Sembra impossibile, ma è proprio così». E' davvero stata una cosa miracolosa.

Il fango dell'Ucraina è tenace e terribile. Per fortuna l'aviazione sovietica è diventata un mito, e di notte si può viaggiare a luce piena senza alcun timore. I fari illuminano uno scenario da far disperare. Mai abbiamo potuto scorgere i limiti della «strada»: fango e pozzanghere da tutte le parti. C'era qualche cosa di comico nello spettacolo dei rappresentanti dei più grandi giornali e delle più potenti Agenzie d'informazione del mondo, immersi nella fanghiglia fino al ginocchio e intenti a spingere macchine fuori dalle buche.

L'ospedale sovietico di Stawisce ci offrì un malsicuro rifugio su vecchia paglia piena di sospetti. Fummo tuttavia contenti di rimanervi alla [illegible] con gli elementi. E al mattino, avanti verso la meta lontana. Molti polli, moltissime oche, numerose mandrie di bovini sulla sterminata distesa dei campi. E' un idillio bucolico come mai ci avremmo aspettati di vedere. Sulle caratteristiche carrette ucraine prigionieri liberati e donne vanno al lavoro. Raccolgono patate e barbabietole che accumulano in gigantesche coperte di fieno e di argilla impermeabile. I campi sembrano invasi da un esercito di talpe colossali. I contadini stanno benone. Non sembra loro vero di non aver l'obbligo di consegnare ai soviet locali la solita grossa percentuale del reddito agrario.

A Stawisce siamo stati ospiti dei contadini che ci hanno offerto latte, tè, burro, uova e ottimo pane integrale, ancora caldo. Abbiamo conversato a lungo con un kulacco, proprietario di una vacca, ovvero dell'unica vacca. «Il commissario permetteva ai contadini di tenere una vacca — ci ha detto. Ma bisognava pagare una tassa annuale di 21 rubli (qualche cosa come 150 lire), versare 55 litri di latte e 10 chili di burro all'anno ai soviet locali. Nel caso di macellazioni, 35 chilogrammi di carne, le corna, gli zoccoli e le ossa erano di proprietà dello Stato».

Questo ha detto il nostro interlocutore. Per ogni gallina il debito verso il soviet era di venti uova all'anno. Secondo la legge anche i galli dovevano versare le venti uova. «Ma — ha argutamente osservato il contadino — i galli si sono mostrati pessimi allievi in materia bolscevica».

Quanto al raccolto della terra, le proporzioni sulle consegne variavano da due terzi a otto decimi. Ora i tedeschi requisiscono al massimo due terzi del grano. Quasi sempre, però, la parte incamerata è inferiore a questa percentuale, perchè gli alimenti lasciati ai contadini sono calcolati in base alle persone da nutrire — tenendo conto dei sacerdoti, dei maestri e degli operai locali — e non in base al numero dei lavoratori dei campi, come facevano i bolscevichi.

Il miglioramento è evidente. Un collega americano — quindi non certamente sospetto di simpatie per noi — ha detto una cosa che conviene ripetere: «Non è vero che gli ucraini manchino di genialità — ha esclamato a un certo punto —. Pensate che questa è la regione più ricca del mondo e che tuttavia in venti anni a questa parte ci sono state quattro carestie che hanno fatto milioni di vittime. Ci vuole del genio per arrivare a simili risultati!».

Abbiamo risposto: «Ci sembra che il «merito» delle carestie sia un pochino anche del sistema di governo bolscevico. O per caso sbagliamo?»

Il collega Small, inviato speciale del Chicago Daily News, ha alzato le spalle. «Non facciamo discussioni politiche» — ha detto. Colgo l'occasione per dirvi che con noi viaggiano quattro americani. Hanno tutti, da buoni democratici, idee politiche personali. Però tutti e quattro sono contrari a Roosevelt e antisemiti e non ne fanno mistero.

La radice della gomma

Ad Uman ci hanno raccontato un'interessantissima storia su una radice che secerne un succo gommoso e su una fabbrica di gomma artificiale. Due anni or sono un chimico russo scoprì che le radici di un'erba grassa che cresce spontaneamente in Ucraina produce un succo gommoso molto simile a quello dei famosi alberi brasiliani.

Gli esperimenti davano risultati positivi, tanto che a Uman veniva costruita una fabbrica di «gomma artificiale», mentre s'iniziavano le coltivazioni intensive della preziosa erba grassa. Quando scoppiò la guerra i chimici smontarono la fabbrica, la misero in treno e la spedirono a Kharkov. Ma a Mosca montarono su tutte le furie. Cosa credevano a Uman, che l'esercito sovietico fosse fatto di cartapesta? Rimandassero immediatamente la fabbrica ad Uman, dove i tedeschi non sarebbero mai arrivati, e rimettessero senz'altro in efficienza tutte le macchine.

L'ordine fu eseguito. Quindi i tedeschi hanno trovato su un binario morto della stazione tutto il macchinario in perfetto stato. Questa storia è molto interessante. Ed anche ci sembra — molto importante.

Uman prima di diventare celebre per la sacca omonima era nota nel mondo per i suoi programs. Periodicamente, gli ucraini di questa città davano la caccia ai giudei, che scomparivano per qualche tempo. Ma poi tornavano e questo è davvero misterioso.

Perchè tornino, questo non possiamo saperlo. Ma tornavano, pronti a scappare appena la mattanza ricominciasse. Quale richiamo avesse Uman su di loro rimane un mistero.

Oggi ci sono ancora degli ebrei in questa città. Ma crediamo non se la passino troppo bene. Al mercato le contadine rifiutano di vendere loro perfino i semi di girasole. Il girasole ha una importanza enorme nell'economia ucraina: dai semi si ricava l'olio per cuocere, e quello illuminante, e si fa pure una specie di farina per la minestra. Inoltre i semi vengono abbrustoliti e si mangiano come le noccioline americane. Si calcola che il commercio annuale si aggiri su 100 milioni di quintali di girasoli.

Continuiamo la corsa verso il sud, verso il Mar Nero. L'aspetto dei villaggi muta: c'è più un sapore d'oriente. Visi bruni, gesti vivaci. Il sangue ucraino è qui mescolato a quello mongolo e zingaro. Casette bianche, finestre piccolissime. La facciata che guarda la strada è sempre uguale: due finestruole a fior di terra, poi, sopra, un portagio che illumina il granaio. Scolpita o dipinta è una croce e il volto di un Apostolo. E' un'arte rudimentale. La croce non significa quello che sembrerebbe. Casette abitate da musulmani sono ornate del simbolo del Cristianesimo. La croce è un segno ornamentale. Del resto, ne scorgiamo a doppie braccia e con la trave trasversale più lunga di quella verticale.

Nella confluenza del Bug, largo e nichioso, con l'Ingul stretto e serpeggiante, sta Nikolajev. Passiamo un ponte di legno fra navi affondate o in rovina. Tutto è in rovina a Nikolajev. Ma la mole immensa di una nave da battaglia di 35 mila tonnellate sovrasta ogni cosa. Spicca nel cantiere sullo sfondo azzurro del cielo, maestosa e potente. Infatti, rugginosa, formidabile. E sprizzante scintille di fiamma perchè nei cantieri di Nikolajev si lavora. Delle miserie e delle gioie di questa città parleremo un'altra volta.

Felice Bellotti

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO

Come si è fatto fronte alle spese di guerra di 15 mesi

76 miliardi - Emissione e conversione dei Buoni del Tesoro, anticipazioni degli Istituti bancari e di credito

Roma, 1 novembre.

La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Acerbo la 73.a riunione esaminando numerosi provvedimenti. Sono intervenuti il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, i Sottosegretari di Stato per la Guerra, Scuero, per la Marina, Riccardi, per i LL. PP., Calletti, per le Corporazioni, Amicucci, nonchè il presidente della Commissione legislativa delle Forze Armate, Manaresi. La Commissione ha approvato quattro provvedimenti relativi a finanziamenti delle spese di guerra per l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e l'Africa Italiana. Successivamente è stato approvato per acclamazione il disegno di legge per la concessione di terreni a scopo di culto nel «Doss di Trento». E' seguita la discussione ed approvazione di provvedimenti economici in dipendenza della guerra.

Il Ministro delle Finanze ha riferito che, agli impegni per le spese di carattere eccezionale, in cifra 76 miliardi, riferibili ai 15 mesi dal 1° luglio 1940 all'8 ottobre 1941, si è fatto fronte principalmente con mezzi straordinari e cioè: con il ricavato netto delle due emissioni di Buoni novennali del Tesoro 1950, che hanno procurato oltre 34 miliardi; col ricavato netto dei Buoni del Tesoro ordinari per circa 21 miliardi; con l'apporto generato dell'imposta immobiliare 5 % per oltre 200 milioni; con disponibilità versate in conto corrente presso la Tesoreria centrale dal Regno da enti e aziende vari per oltre 10 miliardi e 300 milioni e con gli speciali Buoni del Tesoro per anticipazioni da parte della Banca d'Italia per 7 miliardi e 400 milioni circa.

La Commissione, compiacendosi di questi risultati ha lungamente applaudito le dichiarazioni del Ministro.

La Commissione ha quindi portato il suo esame su tre provvedimenti concernenti la disciplina o la nullità delle scritture private e l'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari i quali sono stati approvati con modificazioni. Oggetto di ampia discussione sono stati poi le conversioni in legge dei decreti che hanno istituito la imposta sul plusvalore dei titoli azionari e recato nuovi provvedimenti tributari per la negoziazione dei titoli medesimi per cui erano stati presentati numerosi emendamenti. Anche questi decreti sono stati approvati con modificazioni.

Sono state pure approvate le concessioni di una pensione straordinaria alla vedova del Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Giraldi, e di un annuo assegno vitalizio alle figlie di Guglielmo Marconi. La Commissione ha infine approvato i seguenti disegni di legge: aumento delle tasse di concessione di titoli nobiliari; norme integrative per la sistemazione degli avventizi assunti al servizio presso le Amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici; esenzione dalle imposte di successione a favore degli enti centrali e periferici del P.N.F.; l'esenzione dalla imposta nazionale di pesca e pescicoltura dall'imposta di ricchezza mobile e dalle imposte fondiarie dei beni di sua proprietà; aumento del capitale dell'Azienda minerali metallici italiani e disposizioni per agevolazioni fiscali per lo sviluppo del naviglio peschereccio; nonchè del termine di scadenza delle convenzioni dell'addizionale imposte comunali e provinciali sui fabbricati della zona Costituita in Como; autorizzazione all'I.N.F.P.S. ad accordare mutui agli Istituti fascisti autonomi per le case popolari; [illegible] al governo d'Ungheria di una area sita a valle Giulia in Roma per la costruzione della sede di un'Accademia ungherese; sospensione della lotteria esposizione di Roma; variazioni ai bilanci 1941-42 di taluni Ministeri ed aziende autonome.

Il prezzo del metano

4,20 per metro cubo

Roma, 1 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo il parere espresso dal Comitato corporativo del metano, ha stabilito che per la vendita del metano, per qualunque uso dell'autotrazione, sia praticato in tutta Italia un prezzo unico per metro cubo effettivo di lire 4,20 comprensivo di tutte le prestazioni: trasporto, noleggio, manutenzione e manovalanza bombole, servizio distribuzione alle colonnette ove queste esistano. Nel prezzo stesso sono comprese delle aliquote che affluiranno ad una Cassa di compensazione da istituirsi presso il servizio distribuzione dell'Ente metano. Il prezzo andrà in vigore alla data che sarà stabilita in ogni provincia dal competente Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Categorie a cui sono concessi nuovi impianti di gas

Roma, 1 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito di consentire la fornitura di gas per uso domestico (cucina e scaldabagno) a coloro che risultino compresi in una delle categorie sottoindicate; e a tal fine costoro potranno inoltrare domanda di concessione di gas in carta semplice alla locale azienda del gas.

Potranno ottenere la fornitura del gas nei propri alloggi:

1) Coloro che abbiano contratto matrimonio da non più di 6 mesi alla data di presentazione della domanda di fornitura del gas;

2) *Le famiglie numerose* che hanno non meno di cinque figli viventi e conviventi a carico del capo famiglia o che siano, compreso il capofamiglia, di almeno 8 membri tutti conviventi e a carico;

3) Le famiglie dei richiamati alle armi che in conseguenza del richiamo abbiano cessato una precedente regolare utenza del gas e coloro che smobilitati, sempre che già fossero regolari utenti del gas, presentino domanda di riattivazione di utenza entro 6 mesi dalla data di smobilitazione;

4) Le vedove e gli orfani della presente guerra dovranno considerarsi alla stregua delle famiglie dei richiamati;

5) I cittadini italiani che in conseguenza dello stato di guerra rientrino in Italia da Nazioni belligeranti e da nostri possedimenti o colonie e che presentino domanda di riattamento del gas entro i due mesi dalla data del rimpatrio. Non sono da considerarsi nella presente categoria coloro che si sono recati all'estero temporaneamente per diporto, ragioni di studio e simili, nè i funzionari del Ministero degli Esteri e di altre amministrazioni dello Stato che rientrino in Italia da paesi esteri non in conseguenza dello stato di guerra.

6) I funzionari del corpo diplomatico e consolare regolarmente accreditati presso la Reale Corte e la Santa Sede.

7) Coloro che trovandosi nelle condizioni di cui alla presente circolare vadano ad alloggiare in stabili di nuova costruzione che alla data della presente circolare abbiano completato gli impianti del gas.

Per i pubblici esercizi (trattorie, bar ecc.) un nuovo esercente può servirsi dell'utenza dell'esercente cessante sempre che questi si impegni di rinunziare all'utenza.

Nei casi di trasferimenti di utenti del gas da città a città e nel caso di cambio di domicilio nella stessa città, costoro conservano il diritto a riattivare la utenza nel nuovo domicilio, sempre che siano stati finora utenti del gas e che la domanda di riattivazione di utenza nel nuovo domicilio venga fatta entro 6 mesi dalla data di cessazione della precedente. Nei casi di trasferimento, cambio di domicilio, riattivazione di utenza ecc. agli utenti dovrà essere conservato lo stesso calibro del contatore.

In nessun caso si potrà consentire l'aumento della portata dei contatori e, nel caso di utenze del tutto nuove, il calibro del contatore che verrà eccezionalmente concesso non potrà in alcun modo superare la capacità di 10 becchi.

La delegazione femminile magiara ha lasciato l'Italia

Venezia, 1 novembre.

La delegazione ungherese delle donne artiste e laureate, ospite dei Gruppi Universitari Fascisti, avendo concluso il suo soggiorno in Italia, è partita in aereo alle 11,30 dall'aeroporto del Lido per Budapest.

In dieci giorni le camerate magiare hanno visitato le principali città d'Italia fatte sempre segno ad una cordiale accoglienza. Il Segretario e i componenti il Direttorio del Guf di Venezia, insieme con una rappresentanza di Fascisti Universitari, hanno salutato cameratescamente le partenti. La capo missione, dottoressa Eszter Kokas, ha ringraziato della calorosa ospitalità ed ha espresso, interpretando il pensiero delle donne magiare, la sua ammirazione per le alte doti della donna italiana.

I PREZZI ed il risparmio

Tutti i consumi sono notevolmente diminuiti. E' un fenomeno generale per i ricchi come per i poveri. Molti prodotti superflui o di lusso sono scomparsi dal mercato e di altri è vietata la vendita. Il razionamento ha inoltre ridotto la capacità di consumo di tutte le categorie sociali. Si è creata così un'atmosfera favorevole per incoraggiare il risparmio.

Dato il blocco dei salari e degli stipendi, perchè il risparmio sia possibile, malgrado la riduzione dei consumi, è necessario che i prezzi siano stabili, altrimenti nei modesti bilanci familiari il prezzo più alto divora il vantaggio del minor consumo. Non ne trae alcuna utile nè il singolo nè la collettività.

Tutto il sistema economico della Nazione ed anche quello sul finanziamento bellico si basa sulla stabilità dei prezzi. I prezzi non aumentano soltanto per i privati ma anche per lo Stato, più sono alti questi prezzi e maggiori sono le spese per alimentare, armare e trasportare le forze militari.

Oltre alla massa dei piccoli risparmiatori, vi è, particolarmente in periodi di congiuntura bellica, una minoranza che realizza forti guadagni che non può consumare. Se anche i risparmi di costoro sono impiegati a comprare beni ad altissimi prezzi per cause fittizie e speculative, da materie prime ad immobili, da preziosi a valori azionari, una parte di questo risparmio è sprecato.

Se i prezzi aumentano, anche riducendo i consumi le masse lavoratrici non possono risparmiare; gran parte del risparmio di minoranze privilegiate è sprecato; le spese dello Stato crescono; il metodo del circuito dei capitali per il finanziamento bellico non può essere applicato in misura efficace. Infine prezzi in continuo rialzo scoraggiano il risparmiatore che ritiene più conveniente possedere un qualsiasi bene reale che non la moneta.

La stabilità di tutti i prezzi rappresenta quindi la base su cui si deve appoggiare la vita economica della Nazione. In tempo di guerra e di rarefazione di merci, il razionamento totale costituisce la sola arma sicura che lo Stato può usare per imporre questa stabilità.

Il pane dal 1° dicembre

500 grammi per i lavoratori pesantissimi - Supplementi ai giovani dei collegi, ai bimbi delle refezioni scolastiche e alle gestanti dal quinto mese

L'aggravio compensato con riduzioni nei confronti dei produttori non coltivatori e di categorie abbienti. Abolizione del supplemento per i domestici

Roma, 1 novembre.

Sotto la presidenza del Duce si è riunita a Palazzo Venezia, nei giorni 25 ottobre e 1.o novembre, la Commissione interministeriale annonaria per l'esame dei problemi relativi alla disciplina della produzione, distribuzione e razionamento dei generi alimentari. Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni, delle Finanze, delle Comunicazioni e degli Scambi e Valute, il Sottosegretario agli Interni, il sottosegretario all'Agricoltura, Pascolato, il vicesegretario del Partito Venturi, il Commissario per la pesca, il Comandante della Milizia nazionale fascista, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i vice-presidenti delle Corporazioni dei cereali, della zootecnica e pesca e della ortoflorofrutticoltura, il presidente dell'Ente della cooperazione, il presidente della Federazione nazionale dei consorzi agrari. Dopo avere esaminato il bilancio alimentare del paese in relazione alle recenti restrizioni e al fabbisogno nazionale la Commissione ha preso in considerazione le varie proposte formulate in tema di razionamento del pane.

Dopo ampia valutazione dei diversi aspetti del problema il Duce ha comunicato le seguenti decisioni:

1) concessione di una razione supplementare di pane di 100 grammi giornalieri ai giovani conviventi in istituti, convitti e collegi;

2) concessione di una razione complessiva di grammi 500 agli operai addetti ai lavori pesantissimi (minatori, boscaioli, scaricatori, addetti ai lavori di alta montagna, ecc.);

3) supplemento di 50 grammi di pane, oltre a 50 grammi di generi di minestra, ai bambini e ragazzi partecipanti alle refezioni scolastiche;

4) razione supplementare di 100 grammi giornalieri alle gestanti dal 5.o mese in poi.

L'aggravio che deriverà dalle nuove concessioni verrà compensato da talune riduzioni nei confronti dei produttori che non siano coltivatori diretti e di alcune categorie abbienti che, avendo maggiori possibilità, potranno adattarsi ad una ulteriore economia nel consumo del pane.

Saranno altresì realizzate economie eliminando il supplemento precedentemente stabilito per i domestici, i quali possono beneficiare delle risorse alimentari delle famiglie presso cui prestano servizio. Le modifiche adottate entreranno in vigore col primo dicembre prossimo.

La commissione interministeriale annonaria ha inoltre preso in esame la disciplina della distribuzione dei generi di largo consumo e ha riconosciuto che gli enti economici costituiti dalla Confederazione dei commercianti per gli acquisti collettivi hanno assolto con risultati soddisfacenti la delicata funzione loro affidata per la distribuzione tra grossisti e dettaglianti.

E' stata quindi esaminata la istituzione del carico fisso, cioè delle scorte bimestrali presso i dettaglianti e la conseguente necessità di perfezionare e coordinare il funzionamento degli stessi enti economici.

(*Stefani*).

Messaggio dell'Ecc. Bohle al Segretario del Partito

Roma, 1 novembre.

L'Ecc. Bohle nel lasciare l'Italia ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Lasciando il suolo italiano porgo a Voi, Eccellenza, anche a nome dei miei collaboratori, i più cordiali e sinceri saluti e vivi ringraziamenti che esprimo di tutto cuore a Voi e al P.N.F. per l'ospitalità veramente magnifica. I giorni vissuti nell'Italia Fascista saranno per noi tutti per sempre indimenticabili. Partiamo con la certezza che le Camicie Nere e Brune formano l'inseparabile unione che garantisce la vittoria delle nostre Rivoluzioni. Viva il Duce!».

La completa elettrificazione della Bologna-Verona

Bologna, 1 novembre.

E' stata ultimata l'elettrificazione del tronco ferroviario Bologna-Verona. Sono pure state compiute in questi giorni le prove dei locomotori e le prove di sicurezza, che hanno dato ottimi risultati. Dal 5 novembre verrà attuata la prima fase della trazione ad elettricità su detta linea, con quattro treni acceleratì e due diretti. Nella seconda fase, dal giorno 5 all'11 novembre, altri treni passeranno dalla trazione a combustibile a quella elettrica e nella terza ed ultima fase la trazione elettrica verrà estesa a tutti i treni viaggiatori della linea. In tal modo l'elettrificazione ferroviaria avrà uno svolgimento longitudinale che parte da Napoli ed arriva fino oltre Bolzano.

Il dramma di due fidanzati trovati in fin di vita

Modena, 1 novembre.

Questa sera verso le 19 lo studente Salvatore Magnani di 25 anni, da Parma, si recava nell'abitazione della fidanzata Ceccarelli Elda, di 22 anni, con la quale avrebbe dovuto passare a nozze nel prossimo dicembre. Dopo circa due ore che i due si trovavano appartati in una stanza, venivano uditi alcuni colpi. I familiari della ragazza, saliti nella camera, trovavano i due giovani gravemente feriti. Trasportati al policlinico, il Magnani vi giungeva cadavere, mentre la ragazza, ricoverata in fin di vita, decedeva poche ore dopo.

La giornata del risparmio

La relazione De Capitani alla Corporazione della previdenza

Roma, 1 novembre.

Si è riunita sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni e con la partecipazione del Ministro delle Finanze, la Corporazione della Previdenza e del Credito. Aperta la seduta col saluto al Duce il Ministro Ricci ha rilevato che la riunione della Corporazione si è voluta fare coincidere simbolicamente con la «giornata del risparmio» celebrata per tradizione il 31 ottobre, in considerazione dell'importanza fondamentale che il risparmio e i gravi problemi ad esso inerenti assumono nel quadro generale dell'economia di guerra.

Ha quindi dato la parola al senatore De Capitani d'Arzago, presidente della Federazione delle Casse di risparmio il quale ha letto una interessante relazione, in cui ha affermato che è in questa ora che il risparmio si manifesta in tutta la sua grande ed insostituibile forza, appunto perchè è un portatore di vive forze morali.

Con profondo compiacimento — ha detto — constatiamo che tanto la pronta e spontanea rispondenza del risparmiatore italiano agli appelli dello Stato, quanto l'incremento dei depositi, facilitano notevolmente, senza rendere necessario il ricorso a mezzi forzosi, il funzionamento di quel «circuito di capitali» che è alla base dell'attuale politica finanziaria del Regime. Possiamo affermare che il risparmio nazionale ha una assoluta preminenza nel finanziamento della guerra, contribuendo poderosamente a provvedere alle urgenti spese di carattere straordinario, alle quali il bilancio statale è sottoposto in questo periodo di eccezionale esigenza. Basti ricordare che proprio dall'inizio della guerra in poi si è verificato un eccezionale costante aumento dei depositi in Buoni del Tesoro novennali in questi ultimi 18 mesi senza tenere conto dei miliardi versati allo Stato per acquisto di buoni ordinari e di buoni postali. Tale crescente capacità di risparmio, è superfluo dimostrarlo, non è solo naturale conseguenza dell'attuale vivacissimo ritmo produttivo del Paese e delle limitazioni dei consumi, ma soprattutto una luminosa espressione di calma fiducia e di ferma certezza nella vittoria.

Attraverso vicende secolari il nostro popolo si è mantenuto «probo, laborioso, fecondo» e per questo può guardare con serena certezza alla mèta. Mèta intesa in quello spirito di giusta collaborazione tra i popoli, che nel domani vittorioso sarà finalmente e durevolmente creato dal progressivo affermarsi nel mondo dell'umanissima etica fascista. La frase mussoliniana che «Nel lavoro e nel risparmio sta l'avvenire del popolo italiano» esprime un profondo concetto che è un grande insegnamento di valore assoluto.

Il Duce presiede la riunione del comitato per la difesa del risparmio

Numerosi provvedimenti deliberati in materia di credito agrario e industriale - Norme per i territori ex-jugoslavi

Roma, 1 novembre.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, con l'intervento del Ministro delle Finanze, dei Lavori Pubblici e delle Corporazioni, nonchè del Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato.

Il Comitato, in base ai dati raccolti sulle banche operanti nei territori ex-jugoslavi annessi alla Italia o, comunque, sottoposti al suo diretto controllo politico, ha esaminato il problema della organizzazione creditizia in tali zone, stabilendo le direttive secondo le quali dovrà procedersi al nuovo ordinamento bancario.

Riconosciuta la improrogabile necessità di dare un'interpretazione ufficiale alla norma dell'articolo 99 della legge bancaria, la quale dispone che per l'assegnazione alle aziende di credito dei servizi di cassa da parte degli enti collaterali delle associazioni sindacali, deve essere sentito il preventivo parere dell'Ispettorato del Credito, il Comitato, in armonia al voto a suo tempo formulato dalla Corporazione della previdenza e del credito contro la costituzione di posizioni di monopolio nel settore bancario, a conferma delle direttive già fissate in materia, ha stabilito che in avvenire la assegnazione dei detti servizi sia fatta dal Ministero delle Corporazioni insieme con l'Ispettorato del credito e di concerto con le altre amministrazioni interessate.

In attesa che la materia dei titoli fiduciari sia disciplinata dai nuovi codici, il Comitato ha approvato le modalità per l'uso dell'assegno bancario a copertura garantita, il quale, per le sue caratteristiche tecniche, mette al riparo il prenditore da eventuali emissioni a vuoto, ed è apparso idoneo a soddisfare le esigenze di numerosa clientela bancaria, e, in particolare di società commerciali.

In materia di credito agrario di esercizio, il Comitato ha concesso alcune nuove autorizzazioni a compiere operazioni del genere, e ne ha revocate altre, attenendosi sempre al principio di accordare tale facoltà ad aziende stabilite in centri in cui si manifesti il bisogno di tale forma di credito, e di toglierla a quelli che, avendola precedentemente ottenuta, non la hanno esercitata o se ne sono avvalsi in troppo ridotta misura.

Sono state ratificate le autorizzazioni concesse dall'Ispettorato per l'emissione di obbligazioni per 900 milioni da parte dell'Istituto mobiliare italiano, per 100 milioni da parte dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e per 50 milioni da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Sono stati pure ratificati aumenti di capitale, già ammortizzati a suo tempo dall'Ispettorato con la procedura di urgenza, ed approvati alcuni nuovi, per aziende di credito (Banca nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano e Banca Popolare di Lecco), e per le seguenti società finanziarie, industriali e commerciali, in relazione a finalità autarchiche connesse con le esigenze belliche: Montecatini; Società generale per l'industria mineraria Milano; Società adriatica di elettricità di Venezia; Terni, soc. per l'industria dell'elettricità, Roma; S. A. Ilva, alti forni ed acciaierie d'Italia, Genova; Società idroelettrica piemontese *Sip*, Torino; Società italiana per le strade ferrate meridionali, Firenze; S. A. Italiana Pirelli, Milano; S. A. Italcementi, Bergamo; S. A. Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche, Milano; Cartiere Burgo S. A. Verzuolo; S. A. Chatillon, Milano; S. A. Stabilimenti di Rumianca, Torino; S. A. Dalmine, Milano; S. A. Generale per l'industria agricola, chimica, alimentare *Italia*; S. A. Industriale S. Giorgio, Genova Sestri; Soc. Nazionale per lo sviluppo delle industrie elettriche, Milano; S. A. Francesco Tosi, Milano; *Reggiane*, officine meccaniche italiane S. A., Milano; S. A. Manifatture cotoniere meridionali, Napoli; S. A. Tecnomasio Italiano Brown Boveri, Milano; S. A. Nazionale delle officine di Savigliano, Savigliano; S. A. la Magona d'Italia, Firenze; S. A. cotonificio Fratelli Dell'Acqua, Milano; S. A. Ferdinando Zanoletti metalli, Milano; S. A. Toscana Azoto, Torino; Soc. Finanziaria Pirelli e C., Milano.

Al fine di agevolare il finanziamento per le forniture di guerra, il Comitato, preso atto che l'ente finanziamenti industriali ha deliberato di aumentare il proprio capitale da 100 a 300 milioni, ha autorizzato il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ed elevare al decuplo del capitale sottoscritto il limite del fido al detto ente.

Il Comitato ha espresso parere favorevole sulla partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro alla formazione del capitale del nuovo Ente teatrale italiano; ha approvato la rinnovazione del Consiglio generale del Banco di Napoli unitamente alla nomina di cariche amministrative presso altri Istituti bancari; ha deliberato su varie riforme proposte da aziende di credito per i rispettivi statuti su provvedimenti di assorbimento bancari, nonchè su molti concentramenti di monti di credito su pegno in relazione alla legge 10 maggio 1938-XVI numero 745; ha applicato adeguate sanzioni pecuniarie ad aziende di credito per accertate infrazioni o inadempienze alle disposizioni vigenti; ed ha, infine, preso conoscenza, in occasione della consueta rassegna della vita creditizia nazionale, di numerosi provvedimenti adottati con la procedura di urgenza a mente della legge bancaria.

La previdenza e l'assistenza per i dipendenti statali

Assegni vitalizi per coloro che non hanno diritto a pensione — Indennità di buona uscita a chi ha diritto a pensione

Roma, 1 novembre.

Il Consiglio dei Ministri approvava recentemente un provvedimento con cui venne istituito l'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali. Il nuovo Ente provvederà, nei limiti e con le modalità che saranno stabilite nel regolamento, all'assistenza degli impiegati di ruolo e non di ruolo, nonchè dei loro familiari (figli celibi e nubili, genitori, fratelli e sorelle conviventi a carico) in caso di malattia e anche in caso di parto della impiegata o della moglie dell'impiegato. *L'assistenza verrà fatta a titolo completamente gratuito.* All'uopo l'Ente di assistenza riceverà un contributo dallo Stato fissato in 200 milioni.

Tra i dipendenti statali che fruiranno di tale provvidenza, sono compresi gli insegnanti elementari, anche supplenti o provvisori, purchè addetti alle scuole di Stato e comprese le scuole rurali. Indipendentemente da tale assistenza, il nuovo Ente provvederà alle seguenti prestazioni di previdenza e di assistenza finora devolute all'Opera Nazionale di previdenza, per il personale civile e militare dello Stato, che verrà incorporata nel nuovo Ente:

1) assegni vitalizi a favore dei dispensati dal servizio per infermità o età avanzata senza diritto a pensione, nonchè a favore delle vedove e degli altri superstiti che non hanno diritto a pensione;

2) ricovero, educazione e istruzione degli orfani degli iscritti;

3) borse di studio ai figli degli iscritti in attività di servizio, per la frequenza di scuole di ordine superiore e universitario;

4) indennità di buona uscita al personale che lascia il servizio con diritto a pensione, ovvero ai superstiti;

5) invio dei figli degli iscritti alle colonie marine o montane quando risultino bisognosi delle relative cure.

Per godere eventualmente di tali benefici, gli impiegati statali civili e militari di ruolo, versano attualmente all'Opera Nazionale di previdenza il contributo del 2 per cento sui loro relativi stipendi. Il contributo sarà d'ora in poi versato a favore del nuovo Ente. La consegna degli assegni vitalizi è subordinata all'accertamento della assoluta inabilità a proficuo lavoro. La misura dell'assegno vitalizio all'iscritto è uguale a tanti sessantesimi dello stipendio medio dell'ultimo triennio quanti sono gli anni di servizio utili a pensione effettivamente prestati, escludendo i servizi riscattati e gli aumenti e le maggiorazioni previsti dalla legge pensioni; ma non può essere inferiore a lire 1200, nè superiore a un terzo dello stipendio stesso.

Per l'invio dei figli degli iscritti alle colonie, il Consiglio d'amministrazione erogherà ogni anno la somma di trecentomila lire. La indennità di buona uscita è concessa dopo sei anni di iscrizione all'Ente ed è corrisposta nella misura di 1/100 dell'ultimo stipendio annuo per ciascun anno di iscrizione all'Ente. Tuttavia in nessun caso l'indennità di buona uscita può essere inferiore a lire 1200. Se l'iscritto ha contribuito all'Ente per oltre trenta anni, la misura dell'indennità è aumentata di un decimo; se il contributo all'Ente è stato effettuato per oltre 35 anni, l'aumento è di due decimi e se per più di 39 anni e 6 mesi, l'aumento è di tre decimi.

Per i maestri l'estensione di questi benefici sarà fatta immediatamente ad eccezione di quello che riguarda l'indennità di buona uscita che potrà essere concessa solo dopo sei anni di iscrizione all'Ente.

Inaugurazione del mausoleo ai Caduti garibaldini

La cerimonia sarà radiotrasmessa

Roma, 1 novembre.

Il 3 novembre, alle ore 14,15 tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la registrazione della radiocronaca della inaugurazione del mausoleo-ossario ai Caduti Garibaldini sul Gianicolo.

Medaglie al valor militare a due alti ufficiali tedeschi

Roma, 1 novembre.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare ai sottonotati ufficiali germanici:

Medaglia d'argento: generale Joachim von Kortzfleisch, comandante l'11.o Corpo d'Armata tedesco:

«Comandante di una grande unità germanica, in azione concomitante con grandi unità italiane, impartiva disposizioni atte a facilitare l'assolvimento del compito alle nostre truppe e, sprezzante del pericolo, marciava alla testa delle avanguardie germaniche per prendere personalmente il primo contatto con le truppe italiane». - Struga-Dibra, aprile 1941-XIX.

Medaglia di bronzo: Colonnello Hans Buessler, Comando 11 Corpo d'Armata tedesco:

«Colonnello di S. M. addetto al Comando di un Corpo d'Armata germanico, in azione concomitante con nostre grandi unità, contribuiva efficacemente alla riuscita della manovra, e, sprezzante di ogni pericolo, prendeva, fra i primi, contatto con le truppe italiane». - Struga-Dibra, aprile 1941-XIX.

Come vuoi tu

Edoardo era forte, sicuro di sè, autoritario, geloso e non ammetteva altra volontà all'infuori della sua. Per altri, queste potevano essere anche buone qualità, tanto è vero che egli si poteva già considerare a posto, quantunque fosse assai giovane, ma per Isa e per i suoi genitori, erano invece difetti odiosi. Cosicchè essi lo tenevano a bada fingendo di non accorgersi quanto fosse innamorato della fanciulla, per ritardare più che potevano la sua domanda di matrimonio e la seccatura di dovergli dire di no, proprio sul viso. Fors'anco speravano che si facesse avanti, nel frattempo, Lorenzo, il quale invece godeva di tutte le loro simpatie. Coetaneo di Edoardo e suo compagno di scuola, Lorenzo era sereno, calmo, un tantino ironico, e pieno di rispetto per la volontà degli altri, specie di quella delle donne, che egli giudicava, con grandi proteste, sarcasmi e risate di Edoardo, alla stessa stregua degli uomini. Infatti egli si fece avanti, ma ogni suo passo era preceduto da un passo di Edoardo, cosicchè alla fine i due giovani si trovavano a contendersi la fanciulla allo stesso punto e spesso disputavano e si lanciavano allusioni, ironie e provocazioni quasi sulla sua testa.

— Mia moglie dovrà fare quello che intendo io — dichiarava senz'ambagi Edoardo; — a me il lavoro, a lei la casa, a me il comandare, a lei l'obbedire; tutto ciò è semplice, lineare, positivo e limpido, e non vi può essere felicità, per un marito e una moglie, all'infuori di ciò.

— Cosicchè tu non lasceresti, poniamo, tua moglie uscire sola, se glie ne venisse l'estro?... — chiedeva Lorenzo con un sorriso di compassione, quasi di dileggio.

— Puoi dirlo che non la lascerei!...

— Non ti fideresti di lei?

— Fidarsi è bene, dice il proverbio, ma non fidarsi è meglio.

— Tu sei un tipo capace di chiudere una donna a chiave in casa...

— E perchè no, se fosse necessario?

Isa fremeva di rabbia, Lorenzo rideva e scuoteva il capo.

I genitori di Isa s'indignavano come lei, più di lei, e la istigavano a mandare Edoardo fuori dei piedi. Intervenire direttamente non volevano. Essi erano lettori assidui di romanzi americani (tradotti) nonchè entusiasti spettatori di quei films d'oltreoceano, dove si vedono stravaganti famiglie di cui ogni membro ne fa di ogni colore, ma dove vige un tale rispetto della libertà altrui che nessuno si scompone a veder i proprii figli o i proprii genitori camminare con la testa in giù o le gambe per aria, o arrampicarsi lungo le grondaie o fare collezioni di vagabondi. Naturalmente essi ammettevano che queste eran solo deliziose caricature, ma l'infatuazione per il rispetto della libertà dei figli rimaneva salda in loro: che Isa facesse dunque a modo suo e scegliesse liberamente il marito che le piaceva, sapevan bene che non avrebbe esitato a scegliere il migliore, cioè Lorenzo.

Dopo un'estate di continui duelli verbali tra i due pretendenti, al principio dell'autunno Edoardo dovette partire per raccogliere l'eredità di uno zio e lasciò, per qualche giorno, il campo libero a Lorenzo. Questi tranquillo, come sempre, propose a Isa un viaggetto sui laghi, una specie di escursione amichevole e artistica, che sarebbe stata, in un certo senso, la prova del viaggio di nozze. Cosa assai originale, dissero i genitori di Isa; esilarati e lusingati, e si divertirono a lungo nel commentare quella graziosa trovata del preferito.

Lorenzo e Isa, intanto, viaggiavano. Andare in treno era bello e vogare sui battelli ancora di più. Sostare negli alberghi era delizioso, danzare nelle grandi sale illuminate era inebbriante e sfoggiare abiti e cappelli al cinema o al teatro una vera delizia. Tutto sarebbe andato benissimo, se Isa non avesse avuto, fin da principio, una sensazione di vertigine stranissima, l'impressione fantastica, purtroppo anche vera, di fluttuare nel vuoto. E questo — ella lo comprese subito — proveniva dal fatto che, per qualunque cosa, fermarsi, proseguire, scendere a un dato albergo, mettere un dato vestito, andare a uno spettacolo, a decidere spettava sempre a lei, perchè Lorenzo diceva dolce e cortese: — Come vuoi tu — e basta. Ora, ella scopriva con grande costernazione di non sapere affatto che cosa volesse. Come mai?... In casa era un'altra cosa. I suoi genitori non si erano mai imposti a lei, ma nella sua infanzia, fortunatamente, aveva avuto prima una balia, poi una governante, e dopo un'istitutrice, tutte persone di buon senso, che le avevano messo intorno quei sostegni indispensabili, quelle rotaie sulla strada, quelle regole fisse, oltre le quali la vita, anche per una fanciulla, diventa un caos. Poi, in casa, c'erano le consuetudini, le abitudini, le vecchie solite cose a cui aggrapparsi, contro cui sostenersi. Gran cosa solida una vecchia casa! Ma qui non c'era nulla, se non il sorriso gentile e deferente di Lorenzo e quelle sue terribili parole: — Come vuoi tu. — Erano leggere come piume, quelle parole, le svolazzavano intorno, la lambivano, la solleticavano, senza offrire presa alcuna, l'irridevano. Ella immaginò la sua futura casa di sposa. — Lorenzo, che farò oggi? Ti vengo a prendere all'ufficio? — Come vuoi tu... — Vado da un'amica?... — Come vuoi tu. Ella sarebbe andata per disperazione in cucina, dalle domestiche. — Che cosa fare da pranzo, quel tal piatto?... — Come volete voi, signora. — Esclusa anche dalla cucina, svolazzante dappertutto, senza radici in nulla, senza un lembo di terra solida su cui posare.

Tornò a casa che pareva dimagrita, stanca, con gli occhi annoiati.

— Ti devi essere divertita un mondo, piccola!

— Davvero.

Tornò anche, in quei giorni, Edoardo che non si peritò, questa volta, di prenderla a quattr'occhi.

— Senti, quel mio povero zio, a parte il dispiacere che mi ha dato morendo, perchè era tanto un brav'uomo, lasciandomi tutto il suo mi ha messo completamente a posto, cosicchè posso chiederti in moglie in tutta tranquillità di coscienza, sicuro che non ti mancherà mai nulla. So quello che hai fatto, nella mia assenza, con quello stolido di Lorenzo, ma non me ne importa nulla, perchè so che non c'è stato nulla di male. E poi la colpa non è tua, ma dei tuoi genitori, che sono due poveri incoscienti. Per fortuna però tu non somigli loro affatto. Naturalmente con me dovrai rigar dritto, non c'è bisogno di dirlo, e dimenticare tutte le fanfaluche che ti mettevi in mente in questi tempi. Credo che però te ne troverai bene.

Lo credeva anche lei. E trasse un respiro lungo, come se finalmente avesse finito di sentirsi sballottata senza senso a destra e a sinistra, ma trovasse la sua via, il suo vero modo di vivere, quello che la natura, a lei nata donna, aveva fatalmente destinato. Perciò scrisse a Lorenzo: «Ti ringrazio tanto, Lorenzo, delle tue buone intenzioni a mio riguardo, e di tutto quanto hai fatto per me, ma devo dirti che sposo Edoardo. Al tuo, preferisco il suo metodo barbaro fin che vuoi, ma decisamente più affine ai miei istinti. Non lo sapevo prima, l'ho scoperto solo ora, durante il nostro viaggio. Spero che mi perdonerai e, da vero uomo superiore quale tu sei, non mi serberai rancore. Tua Isa».

Quando Lorenzo ricevette questa lettera, sentì una fiamma di ira salirgli alla fronte e soffocò a stento un'imprecazione. Per poco non si mise a dire, come faceva suo nonno buonanima, in altri tempi: «Oh, donne, donne!». Ma come avrebbe potuto dir male delle donne, lui che era un femminista convinto!

Carola Prosperi

GIORNALE DI BORDO
Si accettano prenotazioni

Quando su una nave si forma l'equipaggio, trovi cento artisti, cento poeti e cento sognatori. Dopo un mese, altrettanti marinai. La vita di bordo afferra tutti e trascina in un nuovo mondo

— Triste? — gli chiesi.

Alzò lentamente il capo: accorciando l'esile collo come se si fosse predisposto a ritrarsi o a rinchiudersi in se stesso appena avesse incontrato il mio ignoto sguardo. Quando la nuca gli si rovesciò tutta all'indietro, per lasciar posto al pallido volto, mi parve che una invisibile mano posta alle sue spalle avesse sollevata una lampada talmente fioca ed incerta che sentii il bisogno di addolcire la voce. Quasi che tutto, al di fuori di noi, si fosse annullato e spento.

— Triste?

Schiuse l'arida bocca per umettarsi le labbra, invece di venirmi incontro e di palesarsi corrugò la fronte assumendo un atteggiamento di difesa ancora più schivo e cauto. Poi, guardando altrove: — Stanco — mi rispose. E tentò nuovamente di isolarsi. Ma, posatogli l'occhio sui galloni della sua giubba di Ufficiale, e rammentatosi di trovarsi, lui pure in uniforme, al cospetto di un superiore, fu per levarsi sull'attenti in piedi quando gli posi una mano sul tiepido braccio atteggiato ad un indeciso ed avvilito saluto.

Allora, non sapendo come dimostrarmi la sua gratitudine, come giustificarsi o farsi perdonare: — Quattro ore di guardia in caldaia — disse ancora. Sì che, dopo avermi inavvertitamente fatto comprendere di non essersi ancora saputo adeguare neppure ai primi rudimenti della disciplina militare, riuscì pure a dimostrarmi come, in vita sua, non avesse mai lavorato e faticato tanto.

«A casa dipingevo, facevo miniature»

Da un paio di giorni consecutivi, nello scendere dal quadrato per recarmi sottocoperta, lo vedevo meditare in solitudine: mentre tutti i suoi compagni di reparto, radunati attorno alla boccia della luce azzurrata, come tanti fratelli dinanzi al ciocco che si sta per spegnere, stavano venendo animatamente alla conclusione d'ogni polemica quotidiana prima d'agganciare la branda ai puntali.

Per questo fui tentato ad intrattenermi con lui. Incuriosito di sapere se, con quel suo volto troppo gentile e corretto, si fosse sentito talmente spaesato e diverso da tutto il resto della gente da aborrirne la compagnia, oppure, scontroso e inerme come un fanciullo, talmente intimorito e sperduto da mancargli persino il coraggio di mettersi ai margini della rumorosa e scanzonata combutta.

Seduto in un angolo del [illegible] tavolo rimasto in assetto dopo il rancio serale dell'ultimo guardia, appoggiava il mento nel cavo della mano: un ciuffo di neri e lucidi capelli che gli pencolava svogliatamente sulla morbida fronte e le labbra chiuse, quello inferiore più prominente dell'altro, da sembrare ispessito e quasi tumido per un amaro ed inespresso corruccio. L'altra mano, abbandonata languidamente sul bruno tappeto, pareva recisa dalla scura manica del giubbetto che ingoiava il polso nel buio. Ferma e fredda come un frammento di marmo, senza vita e senza sangue, quasi diafana tanto era liscia e fragile, assorbiva la poca luce che era nell'aria riverberandola tenuemente nel giro del suo esatto contorno.

— Che facevi a casa?

— Dipingevo. Miniature.

Era l'ora in cui la vita del bordo sta per acquietarsi e per cedere al torpore. L'ora in cui pare debba assopirsi e spegnersi ogni istinto ed ogni violenza: mentre l'anima, affiorando nuda dalla materia, accresce in te il senso dell'incolmabile distacco da ogni cosa terrena. Sì che, a poco a poco, ti invade lo sgomento che la parte concreta ed attiva del tuo essere abbia ad esaurirsi e ad arrestarsi per sempre: come se il tuo irrequieto spirito, domani, abbandonato dalla nuova luce, non potesse più rinchiudersi nel suo consueto corpo. Allora s'ha bisogno di reagire, di riempire con gesti, voci ed impulsi la cupa solitudine che ci circonda e ci isola. Perchè le quattro pareti di rigido ferro da cui ti senti sempre più oppresso e racchiuso non assecondano la tua umana vicenda come ogni altro elemento della natura: il cielo la terra e l'acqua, gli alberi i monti e i fiori, i fiumi e le stelle, anch'esse soggette alla stanchezza e al sonno. Qui il paesaggio rimane inerte ed astratto, immutabile ed estraneo al tuo latente panico. Per questo e quando e quando udivi lo sarcastico stridulo o roco di una dolente risata o l'incrinatura di un incerto grido che subito veniva soffocato e sommerso dal torbido silenzio come l'inutile tonfo di un sasso che cade sulla ferma sabbia del deserto.

— E quelli della tua famiglia?

— Mio padre è professore. All'Università.

Il buio entrava dai portelli socchiusi: come nebbia che lentamente avanza da un morto stagno. Gravava sulle spalle, umido e denso, invadeva ogni angolo, assorbiva l'aria rendendo affannoso il respiro ed intorpidendo il pensiero, entrava nel ciclo del sangue e nel cuore che diveniva pesante come una pietra. Pareva che una fitta pioggia avesse preso a scolare al di là delle pareti.

Quando gli chiesi da quanto tempo si trovava a bordo: — Da poco — mi rispose il marinaio, senza celare la rassegnazione di attendersi pazientemente altre ingrate prove.

Sulla manica della giubba, appena al di sopra del polso, portava il distintivo di volontario: un piccolo nodo di Savoia ricamato in rosso. L'uniforme, ancora rigida e ruvida, segnata dalle pieghe del magazzino, pareva accartocciata sulle sue misere spalle troppo smilze e strette.

— E quanto conti di fermarti in Marina?

— Non so... Sino a che non avrò fatto [illegible] esperienze e non avrò del tutto capito tante cose — poi alzò gli ingenui occhi e li girò ansiosamente attorno, per parteciparmi i motivi e le occasioni del suo interessamento alla vita marinara.

Ma non c'era nulla dentro l'inospitale stanza che lo avesse aiutato a giustificarsi con maggiore sincerità. Lamiere di nudo ferro, bulloni ganci e leve, volanti e manichette, matasse di cavi e snodi di tubi. E il mare all'esterno delle sorde corazze, come in un altro mondo, da non sentirne neppure il cullante sciabordio. E il granito cielo al di sopra del solido ponte su cui gravavano le torri della artiglieria e le alte plance.

Nel cercare qualcosa cui appigliarsi, perchè, forse, dopo il gelido incontro con la cruda realtà, anch'egli si sentì perduto e tradito, nel tentare di illudersi ad ogni costo, il marinaio vide una rossa scatola da sigarette che inavvertitamente aveva gettato sul pavimento: l'unico tono vivido e rissoso, come un rosolaccio in un brullo campo di sterpi, nel monotono grigio dell'acciaio sul quale aderivano le incalzanti ombre simili ad inerti cortine di fuliggine. E mi attesi che lui, pittore, avesse notato con un certo sollievo, come quando uno spiraglio di luce fende una coltre di nubi, quella improvvisa interruzione di colore.

Invece, alzatosi premurosamente, il marinaio si recò a raccogliere l'inutile oggetto. Poi, schiusa la corazzetta di un oblò, lo fece volare in acqua. E, senza neppure tendere l'orecchio per udire il dolce sciacquìo della maretta contro la carena, senza neppure affacciarsi un istante per contemplare l'ansa della inquieta rada illuminata dai primi raggi della luna nascente, si volse di nuovo a perlustrare minutamente l'intera stanza per assicurarsi che ogni cosa fosse a posto e all'ordine. Poi principiò a scomporre il tavolo a regola d'arte.

Santi e canaglie in comunella

Decima zona. Il locale in cui, da che il bastimento batte il mare, ha preso quartiere la gente più nota del bordo. Teste calde, capaci delle più impensate mattane, e cuori generosi, usi ai gesti più temerari. Genialoidi esperti in ogni mansione e ribaldi insofferenti d'ogni procedura. Qui trovi colui che ha più nastrini al valore sul petto e chi più giorni di prigione sul foglio matricolare: santi e canaglie in comunella.

Nella vita civile credo che esista un segreto istinto a guidare e ad orientare tra di loro tutti gli esseri fuori del comune: come i ciottoli più angolosi e scabri che, ostili a lasciarsi trascinare dalle mille correnti, s'adeguano a vicenda, compensando le deficienze e conciliando le esuberanze, sino a formare la compatta roccia. Per quanto un agglomerato umano sia vasto e fitto finisci infatti per trovarli tutti in un particolare ambiente coi loro strani tipi, legati tra di loro in una specie di salda consorteria, mentre la vita circostante segue il suo monotono e regolare corso senza alterarli.

Essendo però impossibile che su di una nave da guerra possa verificarsi una condizione del genere — perchè ogni recluta, indipendentemente dalla sua volontà e dalle sue aspirazioni, quasi sempre viene destinata e vincolata ad un reparto dal quale non si potrà più staccare — bisogna concludere che sia addirittura l'aria del locale ad eccitare gli arcani istinti degli ospiti della decima zona: come il vino che si rinforza e si inasprisce sino a convertirsi in ribelle aceto quando è posto in una botte dannata.

Fatto sta che non esiste uomo in tutto il bastimento il quale, se gli accade di doverla attraversare, non sia tentato a sostare a lungo dentro la rumorosa bolgia degli stravizi. Ora trattenuto dalla fosca aria di comizio che pare debba forzare le stesse pareti della stanza, ora dalla melodia d'arcadia che spira all'ingiro come un melodico stormire di fronde, ora dal crepitante rumore di attiva operosità che tramuta l'angusto locale in una autentica officina. Perchè, a parte le animate discussioni fomentate da qualche estemporaneo tribuno e a parte le accorate disquisizioni di qualche rusticano esteta che fanno dell'ambiente a volte un tenebroso covo e a volte una celeste aula d'accademia, ciò che più ha preso campo nel reparto degli eletti è l'industria spicciola: come in una di quelle appartate contrade di una nostra antica città in cui il lavoro manuale è rimasto austero ed incorrotto attraverso i tempi. E' infatti qui dove tutto l'equipaggio del bastimento si rivolge per le sue modeste vanità.

Si stava appunto parlando, in quadrato, di codesto rifiorire a bordo dell'arte popolaresca quando rammentai l'incontro con lo sparuto volontario. Allora chiesi al suo capo reparto che ne fosse di lui. Anche perchè, le sue private attitudini, essendo troppo auliche e nobili, non avrebbero certamente incontrato nè il favore dei compagni di zona nè quello d'eventuali clienti.

— Io sono stato in licenza sino ad oggi ed è quindi da qualche tempo che non ho alla mano il mio personale. Ma non mi pare che, al mio ritorno, mi abbia colpito la presenza di qualche estraneo.

— Eppure colui che ti dico non mi sembrava il tipo da adattarsi facilmente al vecchio ambiente.

Zoccoli a scricchiolo, a battibecco, a raganella

L'Ufficiale meditò un istante per passare mentalmente in rassegna i suoi uomini. Poi: — Nomi nuovi sì, ma tipi nuovi nessuno. A ogni modo scendiamo assieme sottocoperta e fammelo veder da vicino codesto pesce fuor d'acqua, perchè proprio non rammento d'averlo visto boccheggiare in secca. A meno che tu non sia più tenero e lo più insensibile del necessario.

Ancora in cima alla ripida scala, stavo dunque tendendo il braccio, tanto ero certo dell'incontro, quando il presuntuoso gesto mi rimase sospeso a mezz'aria. Non solo mancava il mio uomo dal solito posto in cui lo avevo più volte notato, ma anche il mesto tavolo, che un poco fungeva da altare alla sua scontrosa malinconia, era stato da lui adibito a mansioni del tutto diverse e profane.

Nella decima zona ferveva in pieno la consueta attività.

In piedi dinanzi a una paratia, ecco un aitante marinaio che pare stia dipingendo a fresco, tanto si agita, si scompone, si rinculcula e si dimena. Alle sue spalle, continuamente respinto ed urtato, preso a gomitate ed a spintoni, il committente dell'opera accompagnato da alcuni esperti dall'aria sorniona che inutilmente tentano di rubare il segreto dell'arte alle due alacri mani intente a creare. Perchè l'artigiano, che sta incorniciando una fotografia di donna dentro una variopinta stella fissata su di uno sproporzionato traliccio come un minuscolo ragno al centro della ipocrita tela, va perdendosi in gesti stranissimi prima di azzeccare un'agugliata. Poi, altre movenze, altre sbracciate ed altri sibillini artifici, per poter pigliare nuovamente di sorpresa gli astanti dopo averli fatti uscire di senno. Ogni locale del bordo, nonostante la cauta e forzata procedura con cui il lavoro viene condotto a termine, è costellato di codeste cornici: volti di madri, di spose e di fidanzate come in un firmamento. Ma non avevo mai immaginato che tutto questo fosse frutto di un'accanita contesa tra colui che tutela il segreto della sua opera ed i numerosi clienti decisi a carpirglielo.

Appollaiato su di uno stipetto, con ugual numero di osservatori alle costole, un altro marinaio specializzato nella fattura di piccoli tappeti decorati con ancore, conchiglie, stelle di [illegible] e pavesi di bandiere.

In un angolo dell'operosa calca, anch'egli [illegible]tilmente appartato, tanto che è costretto a perdere maggior tempo nel simulare che nel costruire, un terzo artigiano intento a far le più strambe pantomime per poter allestire una caravella dentro la bottiglia.

Chiesi a quest'ultimo: — Come vanno gli affari?

— E lui: — Magri.

— Per via della concorrenza?

— No. Sino ad oggi non c'è barba di cristiano in tutto il bastimento che abbia imparato a maneggiare uno di codesti ferruzzi. E gli altri miei compagni di lavoro — indicò quello delle cornici e quello dei tappeti — non mi danno nessun fastidio. Fabbricano oggetti di lusso, oggetti voluttuari, roba fine e scelta, sì che ci si divide i capricci del prossimo in parti pressochè uguali. Perchè chi fa adornare una fotografia o acquista un arazzo è uno che ama il bello e quindi non gli rincresce di spendere per altri manufatti del genere. — Poi cavò dal petto uno sconsolato sospiro. Capii allora che stava per toccare il fondo dell'amaro calice, che stava per giungere al tosco. Infatti: — E' costui. E' invece costui — e indicò con disprezzo l'uomo che andavo appunto cercando — a combinarci una sequela di guai. Vedete che razza di ignobile mestieraccio s'è messo a fare? Zoccoli. Sceso a terra perchè adeguava il calzolaio di bordo è rientrato con le ciabatte aggiustate e una questa bella novità. Zoccoli di legno. Snodabili, dice. A scricchiolo, a battibecco, a raganella. Ora, con i tempi che corrono, chi dispone di quattro soldi non ha tutti i torti a rivolgersi a lui. Come se io riprendessi la professione che esercitavo da borghese e mi rimettessi a rappezzar fondelli di pantaloni. Mentre non ho mai voluto attaccare un solo bottone manco alla mia roba per non danneggiare nessuno.

— Si vede — gli dissi.

A gambe divaricate su di uno sbilenco scanno, lo zoccolaio stava scalpellando una tenace ceppaia di frassino. Aveva una tela di sforzo sulle ginocchia ed una pettorina di cencio annodata al collo come un bavagliolo. Mentre manovrava alacremente le mani diventate più glabre e screpolate dalla scorza di quercia, mi curvai ad osservarlo meglio: per assicurarmi di non cadere in errore. Anche perchè, proprio quando cercavo di pensarlo come m'era apparso al primo incontro, gli vidi mollare con disinvolta franchezza un energico sputo sulla palma della mano irritata dalla sgorbia.

Organizzato con più astuzia che i suoi colleghi, s'era fatto sedere il committente di fronte. Poi, con modesta premura, continuamente lo sollecitava a controllare l'esattezza del lavoro: per quel tanto che glie lo avessero però consentito alcuni assistenti incaricati dal maestro di distrarlo e stordirlo con le più generiche e contrastanti delucidazioni.

Sulla curva cervice dell'infaticabile artefice, appesa a due ganci, turbolava una voluminosa insegna su cui era scritto: «Si accettano prenotazioni»: come un insulto su di un beffardo cartello di sfida. Poi che, per quanto molti imitatori avessero cercato di batterlo in concorrenza, nessuno era mai riuscito a conoscere certi misteriosi trucchi o certi colpi mancini del neo ciabattino.

L'arma più romantica che ancora esista

— E il tuo protetto? — mi chiese infine l'ufficiale.

Non avevo neppure il coraggio di indicarglielo tant'ero rimasto deluso.

— Il tuo uomo?

— Quello.

L'ufficiale rise. Poi: — Me lo sarei immaginato. La Marina è l'arma più romantica che ancora esista. Noi che ci sia quassù non si sente che fetore di nafta bruciata. Ma chi vive a terra fiuta ancora chi sa quali aromi. Come al tempo delle candide vele e delle spezie, al tempo dei viaggi alla ventura e delle bonacce sotto la luna. Per questo molti studenti abbandonano la scuola per venirsi ad arruolare, molti ragazzi fuggono dalle loro case per raggiungere un porto. Poi, appena imbarcati, c'è qualcosa d'arcano che li agguanta e li rimescola come i dadi in un bussolotto. Quando su di una nave si forma l'equipaggio, trovi cento artisti, cento poeti e cento sognatori. Dopo un mese, altrettanti marinai. La gente. Casta del tutto nuova con una sua aristocrazia ed un suo carattere.

Allora, tornatomi alla mente il gesto che vidi compiere dal timido volontario quando raccolse e gettò a mare la scatola delle sigarette, mi rammaricai di non aver subito compreso come, forse in quel preciso istante, egli fosse entrato definitivamente a far parte di un nuovo mondo. Il bordo aveva afferrato lui pure. Come, un giorno, fece con me. E [illegible] tutti coloro che si sono lasciata per sempre la terra alle spalle: dal Comandante la Squadra all'ultimo sottonocchiere.

Pier Angelo Soldini

In un nostro campo d'aviazione dell'Egeo: i piloti studiano le carte prima di una azione. (Foto Luce)

L'OROLOGIO A CUCU' della sposa di Castelrosso

Castelrosso (Egeo), 1 novembre.

Questa che voglio raccontarvi non è storia di oggi; ma quaggiù, dove scrivo, la ricordano benissimo. Forse basta domandare a qualcuno di questi ragazzini che giocano nelle vie come i ragazzini di tutto il mondo, ed egli potrà raccontarvela così come la racconto io per voi che siete lontani. E' un racconto al margine della guerra che quaggiù si è combattuta, un semplice raccontino che mi hanno fatto in questa mia visita a Castelrosso, e mi è sembrato così stranamente bizzarro che voglio lo sappiate anche voi.

Era nel mese di febbraio che un nostro Bollettino di guerra apriva e chiudeva questa parentesi di Castelrosso nella storia della guerra d'oggi. Gli inglesi erano sbarcati, avevano sopraffatto il piccolo presidio italiano, avevano occupato l'isola. Ma tre giorni dopo, il tricolore ritornava a sventolare sul castello.

Quaggiù, quei tre giorni di occupazione li ricordano bene anche i civili. Gli inglesi erano scappati dal mare e si erano trincerati nelle grotte che stanno al centro dell'isola. Aperte o mal chiuse le case, che del resto assai poco potevano contro i calci dei fucili, gli inglesi rubarono tutto e portarono nelle loro postazioni perfino i tappeti. In una trincea conquistata, i nostri trovarono un orologio a pendolo, un orologio svizzero di quelli con il cucù dipinto di roselline. Non era un orologio come gli altri orologi, di poco prezzo e poco peso; era una rarità e lo aveva portato da un viaggio il babbo della sposa. Perchè, quello, era l'orologio della sposa ed era stato il più bel dono delle nozze.

Quando gli inglesi stavano per sbarcare ed erano incominciate le prime fucilate ed erano scappati tutti, la donna non aveva saputo darsene pace ed era corsa daccapo al paese e lì per quelle strette si avventurava alla casa per far prima di quei ladri. Ma poi vide che venivano sparacchiando nelle vie: essa era ancora all'inizio della discesa che mette al porto e non ebbe coraggio di proseguire. Vale più la vita di una giovane sposa che un orologio a pendolo per bello che sia, anche se dice il cucù ed è dipinto a roselline. Il marito poi non voleva più saperne, e in quei tre giorni nella grotta non ne parlò [illegible]; che per dire che quelle imprudenze erano sciocchezze e che ai briganti non si può portar via la roba di sotto il naso.

Ma le spose quando sono giovani sono testarde, e lei doveva esserlo certamente perchè quando il marito le parlò non fece nemmeno segno col capo e rimase della sua idea. Le si era fitto in testa che l'orologio doveva tornare a casa. Ed infatti lo aveva visto issato su un dorso kaki prendere la via di un poggetto e stare, un pecceto, al sole, a rischio di scrostare la vernice che era una delicatezza ed a rischio di sfiorire di crepe e di fenditure quelle roselline che un pittore di buona mano aveva dipinto con tanta garbatezza sul quadrante e sulla cassa.

Sul poggetto avevano sistemato una mitragliatrice, in un fosso, e siccome erano inglesi e volevano star comodi, avevano preso i tappeti ed i cuscini delle case, qualcuno anche un materasso. L'orologio era stato rizzato in piedi su uno spuntone ed il pendolo oscillava di qua e di là dalla roccia. Da lassù questo non si vedeva bene, è vero, ma alla proprietaria sembrava vederlo, il bell'orologio, buttato tra quelle pietre, a battere il tempo alle bevute degl'inglesi ubriachi.

Intanto erano venute le navi italiane ed i civili avevano respirato. Poi le navi erano scomparse, dicevano che fossero tornate indietro, ma non era vero e la mattina dopo sulle scialuppe fanti e marinai erano venuti a terra. Erano passati nel cielo anche gli aeroplani ed avevano buttato bombe, ma l'orologio era ancora al suo posto, miracolosamente, solo un po' sghembo, un po' impolverato sempre seguito da quegli occhi di una povera piccola sposa che ha visto saccheggiare la sua casa.

Il combattimento durava già da un giorno. In una balza dell'isola gl'italiani già avevano cacciati via i nemici, fin dalle prime ore avevano abbassato la bandiera inglese dal castello, ma lassù sul poggetto si resisteva ancora. Le pattuglie italiane avevano aggirato il nemico e lo stringevano inesorabilmente, ma sul poggetto irto di rocce e traforato di buche, adraiati sui tappeti rubati, gl'inglesi resistevano ancora e sparavano senza fermarsi, ed intorno le pallottole italiane sollevavano polvere e scheggette di roccia.

Poi una pattuglia comandata da un sottotenente si staccò dal grosso degli assalitori, fece un lungo giro, venne a mettersi alle spalle. Camminavano piano, circospetti, per non farsi vedere: un soldato esclamò di botto su un ciglione: «Signor tenente». C'era una donna, rannicchiata tra due massi, solo un po' di testa spuntava fuori e due occhi vivi e fissi. Faceva segno lassù al poggetto e parlava in fretta. Il sottotenente non potè fare a meno di ridere; quelli sparavano, essi andavano a prenderli e quella donna stava lì a guardare il suo orologio. Si vedeva, appoggiato ancora alla roccia, una macchiolina verde azzurra confusa. La donna disse di prenderla, di riportargliela.

Sembra una storia incredibile, ma chi me l'ha narrata è il sottotenente stesso, che poi riportò indietro l'orologio della sposa e con quello riportò indietro un nastrino azzurro. Una storia da non raccontarsi, perchè è un po' frivola e banale in mezzo a tutto quello che è così grave e terribile nella guerra. Ma oggi forse, che è passato tanto tempo si può anche raccontare di quell'orologio rubato a una sposina inconsolabile, di quell'orologio a roselline con il cucù.

E siamo andati assieme a vederlo nella casetta coniugale, dove il marito sorride con indulgenza e guarda alla moglie, la sposina rossa e confusa, e sulla parete lui, il protagonista di questo raccontino al margine della guerra, l'orologio a cucù che suo padre aveva portato di ritorno da un lungo viaggio e che gli inglesi avevano rubato, sinchè un ufficiale italiano non era andato a riprenderlo e non lo aveva portato indietro allora che dalla mitragliatrice nemica erano stati strappati corpo a corpo i serventi. E faceva ancora tic tac, come adesso, dalla sua roccia.

Ludovico Greco

Ciance e capricci

Eterno motivo

Avete mai sentito i vecchi parlare tra loro?

Fumano pipe, e, scuotendo la testa: «La gioventù d'oggi non è matura: ai tempi nostri, altra gioventù, altra serietà. Oggi i giovani non studiano, non s'interessano di problemi importanti. Lo sport e basta. I loro muscoli si sviluppano a danno del cervello, che si atrofizza. Non è così che si preparano le future classi dirigenti. Tra vent'anni questi giovani comanderanno: sarà un disastro. Ai tempi nostri...».

Oh, ai tempi loro tutto era più bello. Ai tempi loro perfino i tramonti duravano di più e avevano colori migliori di quelli di oggi. Ai tempi loro la primavera era la primavera, mentre oggi le stagioni intermedie non esistono più: si passa improvvisamente dall'inverno all'estate, e dall'estate all'inverno.

Essi attribuiscono ai giovani anche queste colpe atmosferiche. Tutto ciò ch'è nuovo odiano, disprezzano, mettono in ridicolo.

Se la prendono anche con le vitamine.

«Io ho novant'anni, e sono venuto su senza la più piccola vitamina. Mi vergognerei di mangiarne una».

Il fumo delle pipe riempie la stanza, la fiamma brilla e scoppietta nel focolare.

«Ai tempi miei che attori, che cantanti, che direttori d'orchestra! E soprattutto che onestà! E che terremoti! Ricordo il terremoto di Casamicciola: il Re Umberto visitava le rovine, una cosa bellissima. Oggi i terremoti sono degenerati, non mi piacciono».

«E le alluvioni! Quelle belle alluvioni d'un tempo! Nel '71, quando Vittorio Emanuele entrò a Roma, l'acqua arrivava alle ginocchia dei cavalli delle carrozze. Io ero bambino, e mio padre mi condusse, dopo avermi munito di sugheri, a vedere l'ingresso del Re: l'acqua mi arrivava alla gola». Vi son vecchi che si sono fatti un piccolo segnetto alla gola, e sotto c'è scritto: Alluvione del 1871.

Effettivamente, a sentir parlare questi vecchi, si rimane presi dall'incanto dei ricordi, dal fascino d'un tempo non vissuto, e quasi quasi anche tu, giovane, sei spinto a rimpiangere cose mai viste.

Ma non bisogna esagerare, cari vecchi.

Così come non devono esagerare i giovani.

Tutto il passato è brutto, niente, che sia passato, vale qualche cosa.

E ridono del passato, senza conoscerlo.

«L'800!» sghignazzano, e subito, in un gran polverone luminoso e tra musiche della Traviata appaiono ai loro occhi, gravi signori con barbe, che fanno inchini sventolando le tube, pallidi giovani inginocchiati che con una mano si tormentano il cuore, vecchi pedagoghi che invitano i giovinetti a mandare grida di ammirazione nel vedere il Vesuvio, padri severi che cacciano dal castello la figlia sciagurata insieme al frutto della colpa, vecchie sluggare ammantate di [illegible] che rapiscono neonati; e, sì, anche qualche lacera bandiera, anche qualche camicia rossa, e gridi di moribondi, e sfavillar di sciabole, ma oggi, coi carri armati che ci sono, con gli aeroplani che radono al suolo intere città, chi pensa più alle povere schioppettate dei garibaldini? E si ride di questo secolo diventato preda dei giornali umoristici, delle riviste musicali, e dell'ironia dei letterati di «gusto» ma non di genio.

«Abbiamo fatto la Patria!», rispondono i vecchi. «Abbiamo inventato la macchina a vapore, il telegrafo, il telefono, abbiamo...». Ma i giovani non sentono, non vogliono sentire, sordi di proposito.

«Terribile!», direte. «Quale contrasto fra questi due inconciliabili mondi!».

Niente di terribile.

E' da secoli che si va avanti così, coi vecchi che non stimano i giovani, e i giovani che non intendono riconoscere i meriti dei vecchi; e, bene o male, si va avanti.

Il rimedio non c'è.

Sta bene chi, nè vecchio nè giovane, si trova nella bellissima età che permette di giudicare serenamente, e di vedere i torti e le ragioni dell'una e dell'altra parte.

Ma esiste al mondo uno che sia nè vecchio nè giovane?

Non c'è.

Esistono solo vecchi e giovani. La linea di confine non si può stabilire, e dura un attimo il passaggio da un campo all'altro.

A mezzogiorno eravamo giovani, e torniamo a casa vecchi, col rimpianto, già, delle cose di mezzogiorno che ci sembrano lontanissime, avvolte in una meravigliosa nebbia.

Mosca

Una nuova specie di volpe dal mantello azzurro-argento

Stoccolma, 1 novembre.

Un grande istituto di allevamento di volpi al nord della Norvegia, ha diramato la notizia della creazione, mediante incroci che hanno richiesto anni di tempo, cure specialissime e fortissime spese, di volpi dal pelame magnifico del colore unito dei due più nobili esemplari della fauna artica: della volpe argentata e di quella cosiddetta azzurra. Si è giunti insomma a creare un animale di veramente eccezionale bellezza di linee, e che dalla testa a metà del corpo è bianco di un candore che vince quello delle nevi, ed è invece di uno splendido colore azzurro-acciaio, fino all'estremità della coda.

Il mercato di Oslo — specie di borsa — dove sono quotate le pellicce, è in effervescenza ed i prezzi oggi si sono elevati vertiginosamente.

GLI SPORT

OGGI ALLO STADIO MUSSOLINI

La Juventus al completo contro il temibile squadrone del Genova

Per la terza volta in questo inizio di stagione il Genova giuoca a Torino. Battuto di misura dai granata in gara amichevole, superato di un solo punto dai bianconeri in partita di Coppa, lo squadrone rossoblu giuocherà questa volta per il campionato. Subirà ancora una sconfitta? E' difficile dirlo, specialmente se si ricorda che domenica scorsa ha saputo imporsi al Bologna campione d'Italia. Gli sportivi torinesi sanno, per averlo visto, che il Genova è davvero molto forte. Tavoletti, in non brillanti condizioni di forma, è stato sostituito da Sain ed ora la difesa rossoblu è un reparto che può resistere alla pressione di avversari pericolosi. La mediana non potrà oggi contare su Genta, squalificato, ma dovrebbe avere al centro Allasio, che domenica scorsa ha giuocato in condizioni fisiche punto buone a causa di uno strappo muscolare. L'attacco resterà quello «tipo» e bisognerà tener d'occhio quel Conti che ha mandato tre palloni nella rete bolognese.

Il Genova, squadra ricca di temperamento, salda, con uomini di classe, decisa a lottare alla maniera forte, è certo un grosso pericolo per la Juventus. Abbiamo detto nei giorni scorsi che la compagine bianconera si presenterà finalmente al completo dato il rientro di Benfi che dopo il noto incidente occorsogli ha da un paio di settimane ripreso gli allenamenti. E' assai vivo interesse che si attende alla prova, in una partita di tanto impegno, l'attacco nel suo schieramento più forte. Se la retroguardia bianconera ha subito un probativo collaudo a Firenze, la prima linea dovrà dare oggi la piena misura del suo valore.

L'incontro sarà preceduto dalla gara Juventus-Livorno «prima» del campionato riserve. I biglietti sono in vendita nel salone abbonamenti del nostro Giornale.

Ecco le formazioni annunciate:

Juventus: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Sentimenti III, Benfi, Lushta, Gabetto.

Genova: Sain; Marchi, Sardelli; Ferrarolo, Allasio (Baridiero), Chizzo; Neri, Trevisan, Bertoni, Ispiro, Conti.

Stadio Mussolini: oggi ore 15,30
Juventus - Genova

Prezzi: Trib. centr. L. 25; Trib. laterale L. 15; Popolari centrali L. 9; Popolari centr. O.N.D. L. 8; Popolari L. 5; Pop. riduzione L. 2. **Quota Sociale - Juventus** (Circolo - Tennis - Piscina - Bocce, ecc.)
L. 350,— Signori
L. 200,— Signore e ragazzi sino al 18 anni
oltre quota Abbonamento Calcio.

Abbonamenti solo Calcio:

Trib. centr. con posto fisso	L. 250
Trib. centrale	L. 200
Trib. laterale	L. 100

Il «Sempione» a S. Siro

Vittoria di Zuccarello a tempo da primato

Milano, 1 novembre.

Si è svolto oggi all'ippodromo di S. Siro, il classico Premio Sempione, che, secondo le previsioni, ha visto la vittoria di Zuccarello. A un ottimo segnale, Eva assumeva il comando, seguita da Zuccarello, Barbara Burrini, Fiore di Giglio, Zio e Sanremo. Quest'ordine non mutava fino all'entrata in curva dove Zuccarello passava all'interno e andava in testa accelerando l'andatura. Per Zuccarello non v'era più lotta e sul rettilineo esso si distaccava nettamente per tagliare il traguardo con tre lunghezze di vantaggio su Fiore di Giglio, che, infine, toglieva il secondo posto a Eva. Scomparsa Barbara Burrini, il quarto posto era occupato da Zio. Il tempo di 2'32" segnato da Zuccarello costituisce il nuovo primato della corsa. Ecco i risultati:

Premio Dorio (L. 12.000, metri 1000): 1. Pirano (54,5, Renzoni) di Scud. Flora; 2. Falò; 3. Correzzolo; 4. Cresus. N. P. Mosella. Dist. 2 l. e mezza; 2 l.; mezza l. Tot. 8; 6,50; 9,50; 37.

Premio Case rotte (L. 30.000, m. 2000): 1. Keren (56, Milani) di Scud. Rosalba; 2. Stella; 3. Son chi sono!; 4. Fiore di Biancospino. N. P. Zampino. Dist. mezza l.; incoll.; 4 l. Tot. 14,50; 5,50; 5,50; 20.

Premio Tremezzo (L. 20.000, m. 1200): 1. Ferravilla (55, Malusardi) di C. Carlini; 2. Tito; 3. Astico; 4. Lamina. N. P. Frassinello, Proteina, Missicana, Mio, Elettra, Falstaff. Dist. 2 l.; 2 l.; mezza l. Tot. 27,50; 8,50; 10,50; 6,00; 273,50.

Premio Brusada (L. 10.000, metri 2000): 1. Plutone (56,5, Malusardi) di Scud. Mantova; 2. Soroppa; 3. Alhay; 4. Mercurio. N. P. Romanina, Miraggio, Burgunda, Notturno, Topo, Tutto, Chetonne. Dist. incoll.; testa; una l. e mezza. Tot. 27,50; 11,00; 12,50; 10; 351,50.

Premio Isolabella (L. 15.000, m. 1000): 1. Serapde (57,5, Renzoni) di Scud. Lambro; 2. Atara; 3. Nure; 4. Orfanella. N. P. Corvara, Fossatello, Selka. Dist. mezza l.; 2 l. e mezza; una l. e mezza. Tot. 13; 7,50; 6,50; 29,50.

Premio del Sempione (L. 100 mila, m. 2400): 1. Zuccarello (57, Renzoni) di A. Zanoletti; 2. Fiore di Giglio; 3. Eva; 4. Zio. N. P. Barbara Burrini, Sanremo. Dist. 3 l., mezza l., 6 l. Tot. 5,50; 5,00; 12; 98.

Premio Monte Tordo (L. 12.000, m. 1600): 1. Guardistallo (54, Renzoni) di Scud. Griscia; 2. Iroldo; 3. Capriolo; 4. Litina. N. P. Moira, Casilo, Sacrantino, Spinetta, Marco, Pompeiana. Dist. 4 l.; testa, 3 l. Tot. 22, 9,50, 13, 26,50, 291.

Premio Merone (L. 12.000, metri 1800): 1. Grisino (51,5, Grassini) di Del Mastro; 2. Ambra; 3. Dominio; 4. Iacopo Robusti. N. P. Lutnina, Fior di Ginestra. Dist. 5 l., una l., 2 l. e mezza. Tot. 21, 20,50, 14,00, 132,00. Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa 203,50.

Scirè precede Brignano nel Premio Tevere

Roma, 1° novembre.

Il Premio Tevere, disputatosi oggi su pista pesantissima, è stato vinto in ottimo stile da Scirè, il cavallo della scuderia Badice Fossati si è magnificamente ritrovato sul difficile terreno, al contrario di Nicolaus; Brignano ha ceduto negli ultimi cento metri. Ecco i risultati:

Premio Leonessa (L. 10.000, m. 1600): 1. Muscio (49,5, Celli) di Razza del Soldo; 2. Allocco; 3. Bonito. 1 l. e mezza, incoll. Tot. 11, 9, 10,60, 107.

Premio Longone (L. 10.000, metri 1400): 1. Viminale (50, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Olranin; 3. Eria. 1 l. e mezza, 10 l. Tot. 5, 15,60.

Premio Mojano (L. 8.000, m. 1000): 1. Lodar (54, Bertavelli) di Scud. Ardentina; 2. Amalia; 3. Alberta Magna. 1 l. e mezza, 4 l. Tot. 8,50, 5,50, 5,50, 31,50.

Premio Barbona (L. 8.000, m. 1600): 1. Parenzo (58, Paolini) di Scud. Appia; 2. Quiriba; 3. Lauriila. 3 l., 3 l. Tot. 6, 5, 5, 37.

Premio Tevere (L. 100.000, m. 1400): 1. Scirè (51,5, Marchetti) di Scud. Badice Fossati; 2. Brignano; 3. Nicolaus. 3 l., 5 l. Tot. 12, 9, 17,50, 91,50.

Premio Torricella (L. 8.000, m. 2100): 1. Bonafesta (49, Paolini) di Noni da Zara; 2. Patteata; 3. Valtolda. 3 l., 3 l. Tot. 10,50, 7,50, 10,50, 74,50.

Premio Montebuono (L. 10.000, m. 1200): 1. Divino Amore (55, Rugattella) di Farno e Bermuda (34,00), Pandolfi di Biro; 3. Lolaino, Parità, 2 l. Tot. 8,50, 8,50, 11, 10,50, 69,50.

L'annuario del canottaggio

La R.F.I.C. ha curato la pubblicazione di un Annuario circa l'attività dell'Anno XVIII, un magnifico volume in formato grande, presentato in nitida ed elegante veste tipografica. Trattasi di oltre duecento pagine contenenti numerosissime fotografie, elenchi nazionali ed internazionali, compendi, una rassegna completa, insomma, di tutto il movimento remiero. Un volume che gli appassionati di canottaggio leggeranno volentieri.

NOTIZIARIO

L'Alessandria giocherà oggi contro gli spezzini in questa formazione: Bergamo; Rigamonti, Pietrasanta; Giudici, Vitto, Perbellini; Corsini, Fidel, Stradella, Foglia, Garbarino.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Torneo bocciofilo individuale poligrafonico alessandrino: 1. G. Bonzone; 2. B. Fossati; 3. G. Molino; 4. Riva.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Grano fra due battaglie*, di R. Marcellini - *Da Vijpuri a Kiew*

Grano fra due battaglie, edito dall'Istituto Luce, è uno dei nostri più importanti documentari. L'ha composto Romolo Marcellini, al quale tra l'altro si deve quel *Nozze de la muerte*, dedicato alle gesta dei nostri aviatori in Ispagna. Il grano fra due battaglie nasce e viene raccolto sul Gebel cirenaico, dal periodo che precede l'invasione britannica a quello seguente la riconquista. I coloni erano sempre stati accanto ai nostri soldati, molti di essi avevano lasciato la vanga per il fucile; i rimasti al di là delle prime linee avevano poi stoicamente sopportato il periodo dell'occupazione inglese; e quando la riscossa si profila e si afferma, essi vedono o rivedono, nel grano seminato in quella terra fecondata dal loro lavoro, come un vivo e tangibile simbolo della riscossa stessa, della fortuna delle nostre armi. Questo il vero significato (delineato dal nostro Artieri) del bel documentario, ricco di episodi avvincenti ripresi dagli operatori del Reparto Cinematografico di guerra A. S. e della Sezione Cinematografica di volo del Ministero dell'Aeronautica.

Da Vijpuri a Kiew continua la serie dei monumentali documentari germanici di guerra, ripresi con gli accorgimenti, l'organizzazione, i mezzi e l'efficacia che conosciamo. Quest'ultimo, di una cinquantina di minuti, ha potuto contare sulla varia collaborazione di quarantasette operatori, elencati in una didascalia; e sono soprattutto, tre i punti salienti del film: la conquista di Vijpuri da parte delle truppe finniche, l'investimento di Pietroburgo da parte delle artiglierie tedesche, e il delinearsi e il serrarsi della grande sacca che dette luogo anche all'occupazione di Kiew.

m. g.

Nel Salone de «La Stampa»

"Cinquant'anni di canzoni"

Il Salone de *La Stampa* si riaprirà la prossima settimana. E il mese di novembre sarà dedicato ad una serie di manifestazioni che saranno assai gradite agli amici del Giornale; esse sono comprese in questo titolo: «Cinquant'anni di canzoni». Sarebbe come dire la storia della moderna canzone italiana, un'antologia viva delle più belle e popolari canzoni degli ultimi cinquant'anni, i quali saranno divisi per decenni. Nella prima riunione, quindi, saranno presentate agli ascoltatori le canzoni che vanno dal 1890 al 1900, con qualche passo anche più indietro, perchè certo non si possono lasciar fuori autentici capolavori, quale *Fenesta ca lucive* che è di epoca anteriore al 1890. La canzone moderna nasce napoletana: tutte napoletane perciò son quelle che eletti artisti canteranno nella prima riunione.

Comunicheremo le modalità per il ritiro degli inviti, riservati esclusivamente agli abbonati al Giornale, e insieme pubblicheremo i nomi degli artisti: una bellissima sorpresa per i nostri amici.

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kc/s 1222) - 290,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 536,8 (kc/s 527): Ore 8,30-9: Concerto dell'orchestra Ulisse Matthey — 12,30: Concerto del Trio di Milano — 13,20: Alla fiera delle canzoni — 15-15,30: Radio Gil — 16,50: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio serie A — 17,15: Musica varia — 17,35: Notiziale sportivo — 18,35-18,50: Notizie sportive — 19,25: Risultati del Campionato Nazionale di Calcio serie C — 19,30: Musica varia — 19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

Onda m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): 12,15: Complesso italiano caratteristico — 12,35: Canzoni e melodie — 15,15: Musica operistica diretta dal M.o Ugo Tansini con la collaborazione del baritono Antonio Salvado — 14,15: Gli esperimenti radiofonici di Cram: «Viaggi all'Eo 5» — 14,45-15: Musica varia.

Onda m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 536,8 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere) — 20,40: Orchestra — 21,10: Conversazione — 21,25: Complesso di strumenti a fiato — 21,55: Complesso italiano — 22,30: Musica varia.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere) — 20,35: **Un marito scapolone;** un atto di libretto di Del Testa — 21,5 Canzoni all'antica; 21,20: Concerto del pianista Vico La Volpe — 22,5: Notiziario tur. — 22,15: Canzoni in voga.

Cozzo fra due tram a Milano

Venti persone ferite delle quali tre gravemente

Milano, 1 novembre.

Un altro grave scontro tranviario, dopo quello che s'è dovuto lamentare ieri e di cui s'è dato notizia stamane, s'è verificato stasera circa alla medesima ora, e cioè verso le 20, in corso Vercelli all'angolo di piazzale Baracca, ove una vettura tranviaria della linea numero 5, proveniente da via Ariosto, ne centrava in pieno una altra della linea 29 di circonvallazione. Nel pauroso urto la vettura della linea numero 5 veniva capovolta e la carrozzeria letteralmente staccata dai carrelli, mentre urla di raccapriccio si levavano da entrambi i convogli.

Dopo il primo attimo di terrore e di panico subentrava un po' di calma e cessava quindi la confusione, causata particolarmente dallo spavento provocato dalle alte grida di alcune donne. Prontamente chiamati, sono accorsi i vigili del fuoco con diversi carri attrezzi e alcune autolettighe della Croce Rossa con soldati per prestare soccorso ai feriti, che risultano pertanto una ventina.

Tra questi, tre sono stati ricoverati in condizioni piuttosto gravi. Essi sono: il capitano dell'Esercito Ottorino Micanzi, di 36 anni, di stanza a Firenze; il ciclista Guido Gentili, di 38 anni, abitante in via Sciesa 21, che transitava proprio nel momento in cui avveniva il sinistro e per un vero miracolo non rimaneva schiacciato sotto la vettura capovolta; e tale Giuseppe Lunghi, abitante in frazione San Pietro di Zibido San Giacomo. Tutti gli altri, dopo le medicazioni alle Guardie mediche, hanno potuto raggiungere le proprie case.

Vende benzina a 16 lire il litro

Tre persone denunciate

Milano, 1 novembre.

Un illecito traffico di benzina è stato scoperto la notte scorsa. In viale Abruzzi i vigili hanno fermato un autocarro che recava un grosso fusto contenente cento litri di benzina, della quale il conducente, tale Nicodemo Raisi, di 44 anni, milanese, s'era rifornito pochi istanti prima presso il distributore di piazza Loreto, prelevando il carburante senza i «buoni» prescritti, e pagandolo in ragione di lire 16 il litro mentre, come è noto, il prezzo fisso è in lire 5,42.

Compiuta una rapida inchiesta i vigili assodavano che il gerente il distributore, Gio Batta Colombini, aveva acquistato venti buoni di benzina pagandoli 900 lire dal camionista Giuseppe Pizzato, di 43 anni, il quale non si giovava più di questi buoni avendo trasformato i suoi autoveicoli per la conduzione a metano.

I vigili poterono anche stabilire che il Raisi avrebbe a sua volta venduto la benzina a un prezzo non inferiore a 25 lire il litro.

Tanto il Raisi quanto il Colombini e il Pizzato sono stati denunciati per illecito traffico di «buoni», per accaparramento di benzina nonchè per vendita a prezzo maggiorato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° novembre 1941)

TORINO	89	54	83	13	34
BARI	39	64	53	12	4
CAGLIARI	44	62	57	68	23
FIRENZE	44	32	86	3	70
GENOVA	14	52	27	20	69
MILANO	11	18	13	72	88
NAPOLI	58	30	59	31	34
PALERMO	12	17	72	50	15
ROMA	16	19	31	61	32
VENEZIA	83	32	39	70	82

†

A sedici giorni dal decesso della sorella Felicita, munita di tutti i Conforti della Religione ieri serenamente spirava

Maria Alberione fu Guglielmo

Danno il triste annunzio: la sorella **Maddalena** ved. **Savio;** il fratello Dott. **Tommaso;** la cognata **Maria Alberione Franzini;** i nipoti **Alberione** e **Savio;** i cugini e parenti tutti e la fedele **Angela Romano.**

Non fiori ma suffragi e si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 1° novembre 1941-XX.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 17,30, partendo da via Savigliano 16.

Op. Fun. G. Tanza - Tel. 40 - Saluzzo

E' spirato serenamente il 28 ottobre

Risso Guglielmo

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti la moglie **Traversa Virginia,** l'adorata figlia **Lucia** e parenti tutti.

Torino, via Colli 25.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Mino** e **Fornero** coi congiunti ringraziano sentitamente, amici e tutti quanti vollero unirsi al loro dolore coll'invio di fiori e scritti e porgere l'estremo omaggio d'affetto alla loro cara Scomparsa

Mino Maria

Ivrea, 2 novembre 1941-XX.

Op. Trasp. Fun. Garda, tel. 56, Ivrea

†

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato in Brusasco

Giachino Pietro

d'anni 76 - Commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Carrera Angela;** i figli **Carlo, Eugenio** e **Gina;** la nuora **Maria Testolini** ved. **Giachino** colla figlia **Liliana** e consorte Prof. **Carlo Carretta;** i cognati **Giachino Giovanna, Carrera Angelo, Cristina, Maria, Pietro, Ernesto** colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 3 corr. alle ore 10 partendo da corso Costanzo Ciano 31.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **S.T.I.C.O.A. Società Torinese Imprese Commerciali Colonie Africane** con grande dolore annuncia il decesso del Sig.

Giachino Pietro

Padre del socio Carlo Giachino

Torino, 1° novembre 1941-XX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Impiegati e Personale della Ditta Giachino Carlo hanno il dolore di partecipare la morte del signor

Giachino Pietro

Padre amatissimo del loro Principale.

Torino, 1° novembre 1941-XX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

A soli due mesi dalle nozze d'oro è mancato d'improvviso

Gariglio Ignazio

Pensionato Municipale

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Capietto Giacinta;** i figli: **Arnaldo, Lucia, Norma,** colle rispettive famiglie; i cognati ed i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 11 da corso Racconigi 54.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il dott. **Mario Montefameglio** ha il profondo rammarico di partecipare il decesso del Sig.

Ignazio Gariglio

Padre del suo carissimo amico e collaboratore capitano Arnaldo Gariglio. (A

Gli **Operai del Vellutificio Montefameglio** hanno il dolore di partecipare il decesso del Sig.

Ignazio Gariglio

Padre del capitano Arnaldo Gariglio direttore dello Stabilimento. (A

Stamane è serenamente mancato

Antonio Serratrice

Costruttore

Addolorati per l'improvvisa perdita ne dànno il triste annunzio i figli: **Maria, Emma, Mario,** Geom. **Alessandro** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 3 corr., alle ore 10.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

1° Novembre 1941-XX.

Torino, via Mercanti 6.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il marito Dott. **Guido Faranca,** la sorella **Rosina Gerva** con il marito Geom. **Ludovico Mojlea,** la cognata **Brunero Luigia** ved. **Gerva,** la famiglia **Marchionni,** i parenti tutti e l'affezionata **Maria** partecipano la dolorosa perdita della loro cara

Giovanna

avvenuta il 31 ottobre 1941.

Per volontà della Defunta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Cavour, 2 novembre 1941-XX.

Improvvisamente è tornato a Dio (A

Del Bosco Antonio

di anni 50

Lo piangono la mamma **Lucia Avalanco;** le sorelle **Luisa** col marito **Bianchi Armando; Marianna** e parenti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 15 partendo da via Frejus 108. La cara Salma sarà trasportata a Poirino.

Il 30 ottobre chiudeva la sua vita terrena

Delleani Antonio

Con infinita tristezza lo partecipano, a funerali avvenuti, la moglie **Adelina Figliolini,** i figli Dott. **Mario** e **Luigi,** il fratello **Lorenzo** e figlie, le sorelle **Nina, Agostina, Maria** col marito **Ferdinando Tacchini, Rina,** cognati, cognate e parenti tutti. (A

Pubblicità Economica

CRONACA CITTADINA

Per i nostri Morti

Tornano sempre eguali, negli anni densi di eventi ed in quelli che passano senza lasciare traccia, tornano sempre eguali queste giornate dei nostri Morti! Forse perchè sono, in noi, i nostri Morti, l'unica cosa che non muta, che non muterà mai. Si recidono tutti i fiori, e si offrono alla loro memoria: di fiori sembra improvvisamente priva la terra, come noi ci sentiamo privi di pensieri che non siano di loro e per loro. Poi, dopo l'inverno — anche se ora pare impossibile — sorgeranno nuove fioriture; così come dopo il dolore ritornano i propositi di vita.

Se il culto dei Morti è indizio sicuro della civiltà dei popoli, civilissima è la nostra città. Ieri un vero fiume umano scorreva lentamente verso il Camposanto, portando cumuli di fiori. Dieci grandi porte erano aperte, e davanti ad ognuna la gente si accalcava. Visti da lontano i Campi comuni quasi più non mostravano il bianco dei marmi, sommersi in un fluttuante nereggiare umano punteggiato dalle macchie dei fiori. Così perfettamente organizzato è il nostro Camposanto che tutta quella gran folla non provocava la minima confusione, fluiva ordinatamente, ovunque trovava pronti il suggerimento e l'indicazione. Pareva una grande cerimonia sacra, dove in ogni particolare si affermasse un ordine segreto e una carità traboccante. C'erano gli uomini dritti in piedi, fermi a pensare; c'erano le donne che facevano qualcosa, accanto ai tumuli: buone, grandi donne ferme a lucidare il marmo con uno straccio, o persino con la carta-vetro, per affermare ancora una volta, con le forme concrete che la loro sensibilità intende e trasfigura, una intatta devozione.

Oggi anche le maggiori autorità cittadine recano ai Morti il loro reverente omaggio: il Prefetto, il Podestà, il Federale innanzi a tutti. Corone di fiori saranno deposte alla grande Croce monumentale, alle tombe dei soldati morti in guerra (undici ne abbiamo di questa che combattiamo, undici ragazzi morti di ferite negli ospedali della nostra città), alla tomba di Mario Gioda, a quelle dei Caduti fascisti, a quelle dei civili vittime delle incursioni aeree nemiche. Alle 10 il Cappellano capo don Solero celebra una Messa nel Campo dei militari. Un omaggio particolare rende anche quest'anno a tutti i suoi Caduti la Regia Aeronautica: presso ogni tomba monterà di sentinella un aviere. Ai suoi Caduti ha pensato anche la Fiat, deponendo una grande corona presso la Croce monumentale; volendo onorare anche i più umili, anche i dimenticati.

Ma dimenticati — questo è il senso dell'attuale ricorrenza — non ve ne sono. Ecco i tumuli più umili: quelli delle Suore del Cottolengo. Si giunge passando avanti, prima, a quelli delle Suore dei vari ospedali cittadini; poi appare una distesa di lapidi bianche, tutte eguali, con sopra delle croci nere, tutte eguali; umili anche nella morte hanno la terra nuda. E' la loro regola. Sono le Suore del Cottolengo. In vita hanno lasciato tutto, sì che potrebbero sembrare più da vive dimenticate. Eppure non lo sono in morte se, contro la loro umiltà, da mani ignote è stato gettato qua e là qualche fiore.

gio. moc.

Le cerimonie sacre

I fiori dei giornalisti ai Caduti per la Patria

Alle funzioni religiose per la solennità di tutti i Santi, ieri, hanno partecipato molti fedeli. Particolarmente numerosi sono stati in Duomo. Alle ore 10,30 ha avuto luogo la Messa solenne colla assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo il quale ha poi pronunziato un discorso sul mistero della festa.

La solennità è stata chiusa verso le 17,30 colla benedizione eucaristica.

Ieri una rappresentanza del Direttorio del Sindacato giornalisti e del Circolo della stampa si è recata al Camposanto per deporre un omaggio di fiori sulla tomba dei Caduti fascisti. Successivamente la stessa rappresentanza si è recata nel Sacrario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio, deponendo uguale omaggio di fiori a nome dei giornalisti piemontesi.

Quest'oggi ha luogo, nelle Chiese, il discorso per i defunti. Domattina, alle ore 10, vi sarà, in Duomo, una solenne funzione, con l'intervento del Cardinale arcivescovo. I cantori del Duomo eseguiranno la parte musicale.

Stamane, alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di San Massimo, viene celebrata la Messa dell'Alpino. Il Cappellano del Battaglione Torino del 10.o Reggimento Alpini, don De Amicis, commemorerà i commilitoni caduti in guerra.

Ed ecco infine l'elenco degli oratori sacri che predicano l'Ottavario dei morti nelle varie chiese: S. Francesco d'Assisi, ore 17,30 can. Boria; S. Giulia, ore 17, can. Lardone; S. Massimo, ore 17,30 P. Berio, domenicano; SS. Trinità, ore 17,30 can. Adolfo Barberis; Immacolata Concezione, ore 17,30 can. V. Arlaio.

Voci della città

L'OSPIZIO DI CARITA' *ha fissato per le ore 13 l'uscita in massa dei suoi ricoverati. Questi prima potevano andar fuori alla spicciolata usufruendo di un orario di uscita che andava dalle 13 alle 16. Il nuovo provvedimento dell'ospizio avvantaggia veramente più di 700 ricoverati!*

PORTA NUOVA *non è collegata con Porta Palazzo dalla rete tranviaria notturna. Il tram n. 13 potrebbe ottimamente servire allo bisogno.*

LA SANITA' DELLA RAZZA

Importante iniziativa attuata dalle Casse Mutue Operai Fiat

Il controllo radiologico a 3500 bimbi delle colonie per la prevenzione della tubercolosi

Una importante attività è svolta dalle Casse Mutue Fiat per la sanità della razza, e in modo particolare a favore delle nuove generazioni. Nel corso delle campagne annuali antitubercolari che culminano nella «giornata della "doppia croce"» è stata data vasta diffusione alla conoscenza di un principio sanitario di particolare importanza. La tubercolosi, è ormai noto, è malattia che può essere combattuta e vinta; è necessario però che sia presa in tempo; donde la necessità della diagnosi precoce. Diagnosi che può esser fatta in vari modi, ma che trova la piena sicurezza probatoria nell'esame radiologico. Le Casse Mutue Fiat che ogni anno inviano in colonia migliaia di bimbi a ritemprarsi in un ambiente sano e salubre, nella scorsa stagione estiva, per iniziativa del direttore delle Casse stesse comm. D'Elisei, hanno compiuta una vasta opera di controllo sulle condizioni fisiche dei bimbi, controllo che è stato ancor più approfondito che non nella consueta e doverosa visita sanitaria per l'accettazione. Si è pertanto stabilito di compiere l'esame radiologico dello stato polmonare ed un controllo dello stato cardiaco dei 3500 bimbi che hanno frequentato le belle colonie della grande industria torinese. Al complesso esame ha provveduto il prof. Mario Ponzio, incaricato della cattedra di radiologia presso la nostra Università, coadiuvato dai suoi assistenti. Il controllo è avvenuto nel magnifico ambulatorio di via Carlo Alberto, sede centrale delle Casse Mutue Fiat, che è stato dotato di un modernissimo apparecchio, il microradiografo, che consente di fotografare con maggior rapidità che non richieda di consueto la delicata operazione. Dinnanzi al preciso e complesso strumento sono passati 3500 bimbi che sono stati esaminati radiologicamente e di cui è rimasta impressa la radiografia nella pellicola. Per ogni bimbo è quindi stato ricavato un documento probatorio delle costituzioni polmonare e fisica, documento che è stato catalogato e depositato nelle singole cartelle sanitarie. Inoltre l'esame cardiaco ha permesso di stabilire con anche maggiore sicurezza se ai colono giovassero meglio il mare, la montagna o le cure elioterapiche.

Questo importante e complesso lavoro è stato messo in atto per la prima volta quest'anno. Per fortuna sono stati riscontrati pochi casi (una ventina) di lesioni polmonari importanti; così ai quali, naturalmente, è stato subito provveduto. I bimbi sono stati opportunamente curati, quando se ne è dimostrata la necessità sono stati avviati a sanatori ove potranno superare e vincere la malattia che ne minava la giovane vita.

Inoltre è intenzione di estendere sistematicamente questo controllo a tutti gli appartenenti alle Casse Mutue Fiat. Questa azione rientra nel grande quadro della prevenzione sociale per evitare l'estendersi di casi di contagio, facili tra grandi agglomerati di persone che vivono vicine per necessità di lavoro. Di ciascuna persona visitata rimarrà così l'irrefutabile testimonianza delle condizioni fisiche. L'iniziativa ha inoltre un importante aspetto medico legale. Infatti l'operaio o l'impiegato, che all'atto dell'assunzione passa la visita radiologica per il controllo sanitario e risulta sano, avrà il diritto di pretendere il riconoscimento di malattia derivata da lavoro se in proseguo di tempo verrà colpito dal male. In questo modo il lavoratore è pienamente tutelato. Con successive e periodiche visite l'interessato verrà esaminato e se del caso, trasferito di reparto, qualora si stabilisse che il lavoro svolto fosse troppo pesante o non adatto alla sua costituzione fisica. Anche in questo modo, come già nella complessa attività svolta in molti anni, le Casse Mutue Fiat, espressione magnifica della pratica realizzazione della volontà del Duce di andare verso il popolo, si sono segnalate quali benemerite per la sanità della razza e per la tutela delle nuove generazioni che costituiscono il più importante patrimonio della Nazione.

Gli acquisti della Civica Galleria alla Mostra del Valentino

Il Comitato Direttivo della Galleria d'Arte Moderna, presieduto dal Podestà, ha acquistato alla IV Mostra Provinciale del Sindacato B. A., 39.a della Società «Amici dell'Arte» le opere dei seguenti artisti: Giulio Benzi, Domenico Buratti, Carutti Augusto, Casorati Maugham Dafne, Giulio Damilano, Merlo Metello, Martina Piero, Musso Emilio, Pistarino Padre Angelico, Politi Ermanno, Saglietti Angelo, Sibaldi Adriano, Venanzio Zolla.

La Mostra, che tanto interesse ha destato nel pubblico e nei cultori d'arte ed ha avuto tanto successo di vendite, si chiuderà il 4 novembre corrente.

Argomenti del giorno

"LO SENTI CHE FREDDO?"

Alzi la mano chi in questi giorni non ha detto almeno dieci volte: «lo senti che freddo?».

I portinai non dànno più il buon giorno senza un commento meteorologico. I professori non montano più sulla cattedra senza fregarsi le mani. Nei vari uffici si rimanda il pubblico che non fa chiuso la porta dietro di sè. Quando due si incontrano non hanno ritegno, anche se c'è a sentirli gente che sa a memoria quelle cose.

«Lo senti che freddo?».

«Molto più degli altri anni!». «Davvero non si può resistere!». Ecco, la brava vecchietta trova tra una bottega e l'altra, facendo la spesa, quella che fu sempre l'amica del cuore; si dicono qualcosa, con il loro linguaggio senza denti; poi prima di lasciarsi una si china all'orecchio dell'altra, si tratta forse di un segreto. Non credetelo: le confida che fa un gran freddo. L'altra acconsente con una smorfia, che vorrebbe essere il massimo dei sorrisi di approvazione; ma tutta l'anima, entusiasmata da quella solidarietà, se n'esce in un flebile «ma neh!».

E' un freddo, quest'anno, che fa dominare anche le anime più forti. Tutti cedono alla tentazione della frase fatta, cioè dell'argomento senza senso. I grandi uomini di affari quando discutono («Facciamo sette milioni!». «No, otto è l'ultimo prezzo, se no ci rimetto») finiscono di accordarsi su sette milioni e mezzo, almeno è finita; poi quello che è già commendatore posa indice e medio — bontà sua — sul collo di quello che è solo cavaliere ufficiale, e sorride: «senti che freddo che ho anche io!». Ma davvero, guardate un po', ha freddo anche lui.

Il cavaliere ufficiale risponde in modo abbastanza originale, perchè lui ha una figlia che suona il piano; lo sa che non è più di moda, ma è una tradizione di famiglia; ebbene, la figlia al mattino ha le mani troppo fredde, non può suonare. Anzi, scusate tanto; dice che non può studiare. Il commendatore ormai ha fretta, e per con un sorriso più largo conclude come la vecchietta: «ma neh!».

Chi è senza peccato getti qualcosa; magari non una pietra, chè sarebbe troppo; getti per esempio il fazzoletto, tanto per dire che lui del freddo non ha parlato. Ecco, tutti il fazzoletto lo tengono, forse non soltanto perchè si sentono in colpa, ma anche perchè ne hanno bisogno.

«Fa proprio freddo!».

«Molto più degli altri anni!».

«Chi si ricorda un ottobre così?».

Se lo ricorda quel tipo di mezza età che fa coda allo sportello numero tre dell'Ufficio del Bollo e Registro; buon uomo, non ha capito che è un'interrogazione retorica, e cita l'anno tal dei tali.

Qualcuno si monta la testa ed esige la pubblicazione del bollettino meteorologico, come in pace. Vada per il tesseramento — sostiene; — ma come si fa a parlare del freddo se la massima e la minima non sono eguali per tutti?

Perchè l'argomento resti insensato, e le frasi siano tutte già bell'e fatte, bisogna che nessuno possa metterci qualcosa di suo. I più scaldati (ci si perdoni il bisticcio) invocano perciò la temperatura ufficiale. E intanto tutti parlano del freddo, tutti ragionano del freddo, tutti discutono del freddo. O s'illudono di discutere e di ragionare.

Ma un po' di riguardo ci vorrebbe quando qualcuno sacolta, sui tram, sui treni, in tutti i luoghi pubblici. Perchè se uno trova un conoscente gli fa subito quei discorsi; ma se il conoscente incontra invece il suo vicino, si secca di sentirli fare. Siamo tutti così.

Per cui se questo discorso sconclusionato può avere una conclusione, è questa: l'uomo si ripete continuamente, ma nulla trova tanto insopportabile quanto il fatto che gli altri si ripetano.

*

Bollettino demografico

DI TORINO

1° Novembre 1941-XX

NATI	14
MORTI	19

Col metro fu colpito, il metro sarà la sua vendetta

In via Bligny è mostra la sua bell'insegna un negozio di forniture elettriche il cui proprietario, tale Armando Nutini, a forza di sentir parlare di alta, di bassa tensione, di voltaggi, pare che abbia mutato il suo carattere, da tranquillo e pacifico che era, come non esitiamo a credere, in un umore facile a sprizzar scintille. Si presentava dunque, il 25 scorso nel negozio del Nutini l'operaio elettrotecnico Domenico Bazzano, per l'acquisto di un commutatore d'incasso. Un cliente difficile il Bazzano. Fra i tanti commutatori passatigli fra le mani non uno ne trovò che fosse come la sua esperienza tecnica gli imponeva di scegliere. Ora questo urtò un poco la suscettibilità del Nutini col quale conveniamo che il suo negozio non era poi un deposito di ferravecchi. Ma c'è modo e modo di far capire ad un cliente difficile che l'unica maniera di riuscir gradito è quella di andar via e magari di non farsi rivedere mai più. Il modo scelto dal Nutini fu quello di strappar violentemente l'ultimo commutatore trovato imperfetto dal Bazzano dalle mani di costui e probabilmente di accompagnare il gesto con certe paroline che vanno taciute. Operaio elettrotecnico specializzato, il Bazzano si sentì anche specializzato in contumelie e, ingiurie tol, insulti l'altro; dài una parola, aggiungine un'altra, fatto sta che il Nutini, sprizzato scintille dal suo umore elettrico, diede di piglio ad un metro, e giù con questo, botte da energumeno fino a spezzarlo sulla povera testa del Bazzano, che ferito alla fronte perdè i sensi e s'abbattè al suolo. Allontanatosi il Nutini, accorse la figlia di questo a soccorrere il ferito. Più mani delle donne! Gli uomini riacquistano i sensi più presto del solito, come avvenne al Bazzano infatti, che, riaperti gli occhi, sapete cosa disse?

— Ahimè, come mi sento male! — direte voi.

No, vi sbagliate, cari signori. Il Bazzano non si curò punto delle sue ferite, ma del metro. Signori, il metro fu la sua prima preoccupazione, e non la sua ferita che pur sanguinava ancora molto.

— Il metro, datemi il metro, lo voglio — gridava quasi, con una voce non degna invero di un ferito.

— Ma che ne farete dunque? — gli chiesero gli agenti di P. S. che erano stati chiamati al negozio. — Non vedete ch'è rotto, inutilizzabile.

— Ah, che ne farò, che ne farò?... lo strumento della mia vendetta, ne farò — spiegò il Bazzano con una certa perfidia, eh sì, dobbiamo dirlo proprio, con una certa perfidia.

Il corpo del reato, il metro, si trova ora al Commissariato di P. S. e staremo a vedere come lo tramuterà in uno strumento di vendetta il Bazzano quando egli sarà uscito dall'ospedale Martini dove ora migliora rapidamente dopo esservi stato ricoverato con prognosi riservata per il tremendo colpo... di metro infertogli dal Nutini.

*

Amore e mal di denti

Movimentato intermezzo in uno studio dentistico

Una delle ragioni, uno dei motivi per i quali noi ci trovavamo ieri in quell'anticamera è che, di tanto in tanto, al mutar delle stagioni, un maledetto molare ci fa impazzire. Una delle tante ragioni, abbiamo detto, perchè ci sarebbe inoltre da elencarne altre: quella, per esempio, che il medico dentista è un nostro antico compagno di studi, che la sua domestica è un tipetto veramente considerevole, e che, infine, abitiamo nei pressi.

Una via trasversale di corso Galileo Ferraris, nelle vicinanze dell'Ospedale Mauriziano; via silenziosa e distinta, con case oltremodo perbene, dai balconi perennemente deserti e dalla forma che ricorda stranamente le cassette da imballaggio. Il nostro medico dentista abita ad un numero pari, al pianterreno; nel retro c'è un giardinetto carino, minuscolo che confina con la casa vicina.

— Prego, signore — dice ieri (noi testimoni oculari) la bella camerierina bionda ed eterea, indicando una poltrona vuota al signore a cui ha aperto — accomodatevi.

— Vi ho detto — spiega il signore — che non posso attendere un minuto. Devo parlare al dottore.

Noi tutti in attesa lo guardiamo molto severamente: anche noi abbiamo il molare o il canino che ci fa spasimare, eppure ci siamo seduti sulla poltrona in lancinante attesa. Chi si crede costui? Chi mai?

Il tizio è un tipo furioso. Ecco chi è. Lo si capisce di primo acchito. E la persuasione si consolida osservando poi come agisce. Con un gesto brusco ha messo da parte quella fragile espressione di bionda femminilità che è la domestica ed è partito come un bolide in direzione dello studio.

Ora noi, ad essere schietti, anche per via del molare maledetto, non abbiamo seguito «de visu» lo svolgersi della faccenda. Abbiamo sentito un gran trambusto, voci irose fra cui quella altissima del signore prepotente. Poi, silenzio. Poi abbiamo percepito un gran dolore interno per via questa volta del molare.

— Ecco; risciacquati — ci ha detto il medico dentista ridiventato l'antico dolce compagno, dopo esserci apparso per circa 10 minuti come un raffinato carnefice.

— Cosa è successo? — chiediamo.

— Niente. Il solito nervetto.

— No. Quel baccano di poco prima.

Egli allora ci ha pregato di non dirlo in giro e ci ha raccontato ogni cosa. Con dettagli. «Mi raccomando!», ha concluso. Abbiamo promesso silenzio tombale e siamo usciti. La vita ci apparve splendente. Il molare e il suo infame nervetto erano debellati per qualche tempo.

* *

Ed ecco di cosa si tratta. Nella casa vicina, pure a pianterreno, abita una ragazza, una bella ragazza innamorata follemente del meccanico del dentista (non sapevamo, prima d'ora che i meccanici dentisti potessero suscitare insane passioni) e allora, essa, apre il cancelletto di divisione dei due giardini confinanti, va a trovarlo, mentre costui costruisce dentiere e falsi incisivi. Essi si amano. Lui posa i denti falsi che sta montando e la bacia appassionatamente sulla bocca. Il fratello della bella ragazza ha scoperto tutto. Ma la ragazza usa la precauzione di chiudere il cancelletto una volta passata, e si porta via la chiave. E di chiave ve ne è una sola. Ecco perchè il fratello furibondo aveva dovuto fare il giro ed entrare dalla porta principale dello studio dentistico per poter eseguire la sorpresa.

(Tra parentesi: una bella sorpresa sarà anche quella del medico-dentista-amico di scuola nel leggere il seguente pezzettino. Ad ogni modo, speriamo che per almeno un mese il molare maledetto stia tranquillo e che noi non si abbia più bisogno di tornare su quella sedia a sentire l'agghiacciante stridio del trapano elettrico tra le rimostranze del dentista per la nostra mancata promessa).

Il trasformatore d'un tram avvolto da una fiammata

Ieri mattina ad una vettura tranviaria della quattordicesima linea nel sotto passaggio della ferrovia di corso Regina Margherita, si incendiava il trasformatore. Una fiammata soltanto, che si spegneva istantaneamente. Il tram si arrestava. Nella furia di scendere una passeggera, tale Rina Perin di Silvio, di 21 anni, abitante in via Borgaro 62, si feriva lievemente. Guarirà in 12 giorni.

Due dita schiacciate. — Nella stazione di Chivasso, il settantottenne Pasquale Mussocco fu Vincenzo, residente a Mirabello Monferrato, in via G. Lanza 48, stava salendo sul treno quando uno sportello, chiuso da un viaggiatore, gli schiacciava due dita della mano sinistra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dell'O.N.D.): ore 15,30: «Andrea Chénier» di U. Giordano.

CHIARELLA (Cia operette De Rino [illegible]): ore 15,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato; ore 21: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 15,30 e 21: Riviste Macario-Wanda Osiris: Una sera di festa.

MAFFEI: Comp. Riviste Excelsior [illegible]: ore 15, ore 18,30 e 21,30 «La vetrina del mondo» di Navarrini con Vera Rol, Marisa-Harris, [illegible] e 16 Ballerine Excelsior.

IMPERIALE: ore 17 e 21 Arte varia.

Giovedì 6, al CARIGNANO
Nino TARANTO Lucia D'ALBERTI

in una rivista nuovissima di *Nelli e Mangini:*

«TUTTO DA RIFARE»
Nino TARANTO Lucia D'ALBERTI

con *Vera Worth*, un complesso artistico di prim'ordine, 24 ballerine e l'orchestra diretta da *Nino Breo*, in uno spettacolo divertente, interessante, anche per eleganza e ricchezza di messinscena creata da *Onorato* e originalità di coreografie dovute a *Gisa Geri*.

Prenotazioni da martedì 4 corrente, alla Stipel, via Roma 4 e telefonando allo 0-88.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.

AMBROSIO: «Il cavaliere senza nome» A. Nazzari, Mariella Lotti, Ferrari.

CORSO: «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina.

AUGUSTUS: «Una ragazza allarmante».

V. EMANUELE: «Da Vijpuri a Kiew» e «Grano tra due battaglie». Eccezionali documentari «Luce».

DALBO: «Vicolo cieco» Chester Morris. F. [illegible] (a col.). Ultima.

IDEAL: «Intermezzo» (L. Howard, I. Bergmann) e C.a Riv. Beniamino Maggio. Orario varietà: 16 - 18,40 e 21,30.

STATUTO: «La via dei brillanti» Renée Saint Cyr, Jules Berry, Aster.

ALPI: «Lo strano signor Vittorio».

NAZIONALE: «L'amore canta» Denis. Domani: «Il chiromante» (Macario).

MAFFEI: «Ballo al castello» e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini.

MASSIMO: «Fuori da quelle mura» Michael Whalen, Dolores Costello.

ELISEO: «La sosta nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier. Ult.

COLOSSEO 2 f.: La Granduchessa si diverte (P. Barbara e Fortuna (Denis).

C. ALBERTO: «Marco Visconti» Ninchi.

VITT. VENETO: «Passato che torna».

ITALIA, Nizza 138: Eroi della strada.

ROSSINI: «L'angelo della sera».

Imperiale: Ohm Krüger, eroe dei boeri.

RADIUM: «Mamma» (Gigli, Gramatica).

AQUA: «Incantesimo» e varietà.

FORTINO: Ohm Krüger, eroe dei boeri.

SOCIALE: «Marco Visconti» Ninchi.

PALERMO: ore 14 «Verso l'amore».

OLIMPIA: Colle donne non si scherza.

VINZAGLIO: «Spie all'Equatore».

PIEMONTE: «Allarme al n. 3».

P. NUOVA 2 film: «Per essere amata».

PRINCIPE: Tosca (Imperio Argentina).

SAVOIA: «Stella di Rio» La Jana.

REX: «Barbablù» con Lilia Silvi, Nino Besozzi, Umberto Melnati.

LA CORONA DI FERRO

primato di fantasia
primato di genialità
primato di successo
primato di repliche

inizia una terza settimana di affollatissime e plaudenti rappresentazioni al

Supercinema VITTORIA

ove spettatori innumerevoli ammirano entusiasti questo capolavoro *Enic-Lux* interpretato da *Gino Cervi, Elisa Cegani, Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Massimo Girotti.*

AMORE IMPERIALE

Storia, fantasia, avventura e romanzo, poesia e dramma, s'intrecciano e si fondono nella vicenda umana, suggestiva, appassionante di

AMORE IMPERIALE

Dall'impareggiabile spettacolo balza la magistrale interpretazione di *Luisa Ferida*, principessa ribelle, insofferente ed innamorata.

AMORE IMPERIALE

prodotto dalla *Titanus*, è di imminente programmazione a Torino.

Alla nota Agenzia di Viaggi

Fernandel e C. dovete prenotarvi per la grande gita autunnale

Un viaggio all'altro mondo.

NAZIONALE: L'amore canta

con

Maria Denis e Massimo Serato

Domani: Il chiromante (Macario)

Le conferenze ai Santi Martiri

Oggi, 2 novembre, alle ore 17,30 (per comodità di quanti sono impegnati al mattino negli uffici) il R. P. Secondo Boria S. J. riprenderà, nella chiesa dei Ss. Martiri, in via Garibaldi, l'annuale corso di conferenze religiose, svolgendo il tema: «Il disegno di Dio attraverso le aberrazioni dell'uomo». In quest'ora, rinfrancare gli animi sollevandoli alla visione sana e confortante della Provvidenza di Dio, che su noi veglia paterna, che tutto dirige e ordina a nostro bene, anche le debolezze e le malvagità umane, è non solo dovere e bisogno dell'apostolato cattolico, ma opera di squisito patriottismo.

STATO CIVILE

1° Novembre 1941-XX

Falletti Giuseppe fu Giovanni, a. 37, da Comacchio, negoziante, v. [illegible] 5 - **Milano Cristina** m. **Valla**, a. 6[illegible], da Rivalta, casalinga, v. Villafranca [illegible] - **Ambrosi Augusto** fu Giovanni, a. 63, da Verona, pensionato, v. Monviso 18 - **Benvenuti Antonio** fu Angelo, a. 68, da Oderzo, guardiano, v. Arsenale [illegible] - **Gaia Ottavina** di Stefano, m. 18, da Torino, v. Massena 79 - **Maggia Teresa** v. Longini, a. 71, da Torino, casalinga, v. [illegible] - **Gollotta Maria Angela** fu Giuseppe, a. 71, da S. Mauro Tor., cameriera, v. S. [illegible] - **Trinchieri Giovan Battista** fu [illegible], a. 79, da [illegible], pensionato, v. [illegible] - **Gravero Marianna** fu [illegible], a. 79, da Leini, casalinga, v. Montebello 5 - **Carino Maria** v. **Frola**, a. 81, da Leini, casalinga, v. Borelli 2 - **Torricelli Giovanni** fu Luigi, a. 86, da Torino, calzolaio, v. Cadorna 37 - **Cat Michele** fu Sebastiano, a. 71, da Leini, contadino, c. Duca Abruzzi [illegible] - **Degrandi Caterina** v. **Borale**, a. 79, da Carmagnola, casalinga - **Duitti Domenico** di Gian Alberto, a. 17, da Genova, studente - **Rossia Antonio** fu [illegible], a. 55, da [illegible], muratore - **Carlero Doria** di Francesco, a. 4, da Torino - **Molineri Aimone** fu Domenico, a. 57, da Torino, operaio - **Teppere Giuseppe** fu Carlo, a. 7[illegible], da Chivasso, manovale - **Cavlotto Bernardo** fu Gaetano, a. 50, da [illegible], operaio.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Le semine del frumento sono ancora state facilitate dal perdurare delle favorevoli condizioni climatiche, sia pure se queste caratterizzate da forti abbassamenti di temperatura, che hanno in qualche località perfino fatto comparire le nevi in quantità però trascurabile agli effetti dei lavori in corso nelle campagne.

Date queste condizioni, di esse dovranno approfittare sia gli agricoltori che non hanno ancora condotto a termine le semine, provvedendo rapidamente, ma accuratamente all'esecuzione delle pratiche richieste da una razionale seminagione, tenute presenti tutte le considerazioni, che siamo venuti qui facendo a proposito del terreno, delle sementi e dei concimi, sia quegli altri agricoltori, che, terminate già le semine, dovranno provvedere a perfezionare con quei lavori, della cui indispensabilità si è fatta successivamente la constatazione, avuto riguardo specialmente a quanto propostosi alla possibilità di smaltire le acque di superficie.

Qualora qualche agricoltore si trovasse in dubbio se destinare al frumento altro terreno, oltre quello già seminato, sconsigliando egli di seminare, si rassicuri che la semente a lui necessaria non verrà a mancare potendo sempre il locale Consorzio Agrario sopperire alla quantità mancante [illegible] con le riserve tenute in magazzino, quando prelevabile dagli ammassi [illegible] migliori partite.

Circa la pratica occorrente a riscuotere a suo tempo il premio di L. [illegible] per ogni ettaro seminato a grano, se [illegible] si fa presente che deve essere compilata la denuncia su un apposito modulo rilasciato dalla Sezione della Cerealicoltura e presentata entro un mese dalla semina e dalla pubblicazione del decreto al Podestà del Comune, che ne farà inoltro alla Sezione della Cerealicoltura; senza di ciò si perde il diritto alla riscossione del premio, che costituisce un notevole beneficio finanziario per qualunque agricoltore.

La vendemmia è giunta ormai quasi al suo termine: i maggiori mercati delle uve si sono chiusi con medie generali sensibilmente superiori a quelle dell'anno passato soprattutto per quelle uve destinate alla produzione di vini pregiati. Alcuni mercati poi sono rimasti inattivi, essendo le contrattazioni avvenute direttamente presso il produttore. In conclusione si può affermare che dove il raccolto è stato inferiore a quello precedente quantitativamente, come qualità invece è risultato superiore.

I forti abbassamenti di temperatura di quest'ultima settimana debbono destare l'attenzione di chi è preposto alla vinificazione, conoscendosi come la temperatura sia un elemento da osservare con molta attenzione se si vogliono ottenere mosti ben fermentati e vini serbevoli. La temperatura dell'ambiente perciò non deve discendere al disotto dei dodici gradi ed anzi possibilmente mantenuta intorno ai diciotto gradi, affinchè non si abbia un arresto della fermentazione e questa avvenga molto lentamente senza trasformare completamente in alcole lo zucchero. Il pericolo segnalato può avvenire facilmente nei locali provvisoriamente ricavati da tettoie, magazzini, ecc. e quindi più facilmente esposti alle variazioni di temperatura, non invece nelle cantine già appositamente costruite per lo scopo nel sano destinate e delle quali sono forniti molti fabbricati rurali del nostro Piemonte.

L'esito della vendemmia ha avuto qualche riflesso sui prezzi dei vini rimasti della vecchia produzione, i quali si sono fatti più riflessivi in attesa dell'orientamento del mercato della nuova annata, opportunamente regolato dalle note disposizioni governative.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, L. Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,89; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 49,18; Praga 9,50; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York:** Londra 4,0375; Madrid 9,35; Parigi 2,27; Berna 23,30. — **Zurigo:** Italia 22,65; Francia 9,80; Inghilterra 17,3[illegible]; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,84.

MERCATI

VINI. — Novi Ligure. I rossi da tavola, all'Hl. 300-320; rossi superiori 300-350; bianchi secchi 300-330; vini moscati bianchi e neri L. 23 al grado ettolitro. — **Rivarone:** Dolcetti da pasto all'Hl. 375-385; comuni 300-360; barberati comuni superiori 410-420; ordinari brillanti 385-400; barbere finissime 400-470; moscati brillanti 450-460; moscati finissimi 530-550; dolcetti brillanti 470-4[illegible]. — **Tortona:** comune da pasto all'Hl. 300-310; barberato 315-325; barbera 340-350; bianco e rosso 360-375; bianco comune 315-323. — **Valenza:** barberati comuni all'Hl. 340-370; superiori da pasto 300-385; neri e bianchi fini per bottiglie 430-435; moscati superiori 560-595; id. comuni 530-545.

Uve da vino

Alessandria, 1. uve comuni al Mg. 16,50-18,00; selezionate 20,50-21.

Capriata d'Orba: bianche e nere di collina al Mg. 19-21; miste ed uvaggi 18-19.

Gavi Ligure: bianche e nere di collina 20-21; miste ed uvaggi 19-20.

Novi Ligure: bianche di collina 23-24; nebiolo e dolcetto di collina 20-22; miste ed uvaggi di collina e pianura 19-21.

Ovada: bianche e nere di alta e media collina 22-25; miste e uvaggi 20-21.

Pecetto di Valenza: uvaggi extra 21-23, scelti 17-18; buoni 15-16.

Pietramarazzi: uvaggi fini 20-21; scelti 16-17; buoni 13-14.

Pomaro: uvaggi fini 19-21; scelti 16-17, ordinari misti 13-14.

Rivarone: uvaggi extra 21-23; scelti 17-18; ordinari misti 14-15.

San Salvatore Monf.: uvaggi extra 21-25; fini 16-17; buoni 13-14.

Tortona: uve tardive e di alta collina, massimo al Ql. 210; minimo [illegible]; medio 194.

Valenza: uvaggi extra 20-21; scelti 17-18; buoni misti 14-15.

Valle S. Bartolomeo: comuni 16,50-19; uvaggi pregiati 20-22,30.

Valmadonna: uve comuni 16,40-18,80; uve scelte 19,50-22,30.

Il concorso del grano tra parroci e sacerdoti

Roma, 1 novembre.

Il comitato del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria tra parroci e sacerdoti ha indetto il tredicesimo concorso nazionale del grano. Il bando ufficiale del concorso, che è stato approvato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, non differisce da quello dell'anno precedente. Ai consueti premi nazionali e provinciali sono aggiunti due premi di lire cinquemila ciascuno, da assegnarsi all'Ordinario di quelle Diocesi in cui il clero abbia svolta una più efficace azione patriottica in favore dell'autarchia nazionale.

La morte a Milano dell'attrice Ester Sainati Gelich

Milano, 1 novembre.

Unanime rimpianto ha suscitato negli ambienti teatrali milanesi la morte di Ester Sainati Gelich, sorella dell'attore drammatico Alfredo Sainati, e che fu per molti anni valente attrice nelle primarie compagnie italiane di prosa. La sua signorile recitazione, la sua sensibilità artistica e la sua cultura le decretarono rinomanza e stima. Abbandonate le scene, Ester Sainati Gelich si era dedicata interamente al suo unico figlio senza peraltro trascurare di mettere la sua ricca esperienza e il suo buon gusto al servizio di complessi filodrammatici che dal suo talento trassero notevole profitto. La Sainati si è spenta fra le braccia del figlio pittore Gelich nella clinica Principessa Jolanda.

DIRITTI DELAN...IANI
— Se se ne accorge Roosevelt, dice che questa è acqua territoriale americana!

ORA DEL PRANZO
— Barbiere, tagliatemi all'umberto il capello che c'è nella minestra!

IN CASA DEL GANGSTER
— Su, da brava, come si spara alla sua... ti ha regalato la carabina?

TORINO - Domenica 2 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 282

L'ipoteca inglese sul sangue altrui perde sempre più di valore

Le frontiere britanniche che erano state fissate sul Reno retrocedono a mano a mano dal Reno al Volga e dal Volga a Singapore

Berlino, 1 novembre.

In una riunione appositamente convocata della stampa internazionale accreditata a Berlino, il Governo del Reich ha oggi autorevolmente ed opportunamente riassunto in due precise dichiarazioni l'efficace polemica in questi giorni condotta da tutta la stampa, e da noi volta per volta ai nostri lettori fedelmente riflessa, contro la indegna politica manovriera di suggestioni propagandistiche, di menzogne e di falsificazioni del signor Roosevelt.

Una recisa smentita

La prima delle due dichiarazioni verte sull'affermazione di Roosevelt fatta nel suo discorso di lunedì, di avere cioè in mano documenti comprovanti per una volta le intenzioni del Reich di promuovere una suddivisione delle Americhe del sud in cinque, anzichè in quattordici Stati, e per questo riguardo le prove consisterebbero in una carta geografica manipolata a Berlino, e la seconda contro l'altra affermazione dello stesso Presidente americano che vantava le prove dell'altra non meno strampalate intenzioni del governo del Reich di sovvertire nientemeno che tutte le religioni del mondo, per sostituirle con quella nazionalsocialista. Il Governo del Reich ha sobriamente, ma energicamente smentito l'esistenza di tali intenzioni e, naturalmente, di tali documenti, caratterizzando le relative dichiarazioni del signor Roosevelt di falsificazioni grottesche. E quello che conferisce ancor maggior valore all'atto odierno del governo tedesco è il fatto, nella riunione medesima annunciata, che contemporaneamente le medesime esplicite e solenni dichiarazioni sono state dai rappresentanti diplomatici del governo di Berlino fatte presenti a tutti i governi, compresi naturalmente quelli dell'America del Sud. A nessuno può sfuggire l'importanza di un simile atto del governo tedesco: il signor Roosevelt è servito, egli è ancora una volta messo al suo posto: il posto cioè di un mentitore e di un falsificatore convinto.

L'altra dichiarazione fatta alla stampa riassume in sostanza l'intera polemica di questi giorni, sulle affermazioni di Roosevelt, circa gli incidenti del *Greer* e del *Kearny*, già del resto dalle inchieste americane stesse sufficientemente chiariti sbugiardando il proprio Presidente. Anche dalla relativa dichiarazione del Governo del Reich risulta più che comprovata l'attività e capacità mentitrice del signor Roosevelt in quanto in tutt'e due i casi non sono stati i sottomarini tedeschi bensì le navi americane a sparare il primo colpo, e quindi non la Germania ma l'America è stata autrice dell'aggressione.

Roosevelt è ancora una volta ufficialmente sbugiardato davanti al mondo, e la sua politica, smascherata, come quella che mira a travolgere con le sue arti dell'inganno, contro la propria volontà, il proprio popolo in una avventura di guerra che è voluta soltanto dal Presidente e dalla sua cricca, per fini personali e di conventicola plutocratico-giudaica.

Le madri americane, se mai di questa conventicola dovessero un giorno pagare il conto, con la vita dei propri figli, lo sappiano fin da ora. In quanto al gioco ed alla manovra propagandistica del Presidente Roosevelt essa è ormai smascherata e perciò fallita da questo momento, davanti alle opinioni sane e serie del mondo.

Antica congiura massonica

Per quanto riguarda il nuovo incidente dell'affondamento del *Reuben James*, che sarebbe, secondo affermazioni americane, stato affondato, non si fa, finora a Berlino alcuna dichiarazione nè alcuna comunicazione o pubblicazione di sorta. E' chiaro però, data la natura di questa politica sistematica e spregiudicata del signor Roosevelt, oggi smascherato, che, se mai anche questo incidente non potrebbe che rientrare nel quadro degli incidenti ad ogni costo ricercati, ai fini di quella politica bellicistica il cui programma è da lungo tempo, come tutta la stampa non soltanto tedesca è da tempo intenta a dimostrare, prestabilito. Si deve or ora, per questo riguardo, ad una rivista francese la rivelazione del Protocollo massonico di Parigi di una seduta del maggio 1939 dove quel Grande Oriente riferiva una intervista da lui avuta coll'ambasciatore americano Bullit, che documentava il pensiero di Roosevelt sulla necessità inderogabile della guerra al nazionalsocialismo e più ancora sulla condanna irrevocabile d. Roosevelt, già allora pronunciata, contro ogni politica di accomodamento. Era la «scomunica della pace» che il gran santone democratico aveva già in quella data bandito al mondo democratico e ciò corrispondeva all'attività da lui in quei giorni svolta e fiancheggiata dall'ambasciatore Bullit che nessuno può avere dimenticato e che costituisce la più tremenda responsabilità.

Non meno importante è l'altra rivelazione e piuttosto rievocazione fatta dal *New York Times* il quale, nella sua azione di opposizione contro il bellicismo di Roosevelt e dei suoi, ha riprodotto il rendiconto della seduta del partito democratico del giugno scorso: da questo rendiconto risulta che al posto della deliberazione da approvare, già pronta nella sua prima stesura, che dichiarava di «volere evitare la guerra, e di non volere inviare nè esercito, nè marina, nè aviazione degli Stati Uniti in un continente estraneo» un galoppino di Roosevelt il sen. Byrnes, fece in tempo, all'ultimo momento, a fare aggiungere la clausola: «eccetto che in caso di attacco».

«L'aggiunta fu approvata — così commenta il giornale americano — in piena buona fede e in tutta innocenza dagli astanti di allora; ma soltanto ora essi possono spiegarsi l'ascosa ragione che muoveva lo zelo di Roosevelt e del suo galoppino, di fare inserire quelle cinque parole».

In esse stava già, fermo fino da allora, il programma meticolosamente svolto dalla politica rooseveltiana: quello di creare cioè l'azione tedesca con un incidente a ogni costo.

Frattanto con una generosità che non bada a spese i giornali britannici invitano tutti i popoli della terra a versare il loro sangue per la causa britannica, che coincide con quella, naturalmente preziosa dell'umanità. Era ieri il *Daily Express* che si sforzava di convincere i suoi lettori e dava loro per dimostrato che gli inglesi arrecherebbero il peggiore dei danni a quella preziosissima causa, arrischiando la propria vita e che essi hanno il sacro dovere di dedicare la loro volontà di vita e di vittoria a quella causa senza di che essa sarebbe perduta; e sono oggi anche altri giornali come il *Daily Telegraph* che divergono opportunamente il discorso dalle vittorie tedesche in Russia, là dove l'ultima grande vittima dell'Inghilterra si sta dissanguando per quella causa, invitando i suoi lettori con abituale ben nota generosità d'animo, a «non essere gretti» e a «prendere in mano piuttosto la grande carta del mondo» (andate a dar torto però ai russi se in questi giorni prendono in mano con qualche malinconia la carta della Russia!); c'è o ci deve assolutamente essere ancora nel mondo gente e spazio abbastanza per la battaglia dell'Inghilterra; questo è, evidentemente, il pensiero della stampa inglese di fronte al disastro russo.

Non diversamente di così suona anche la tesi consolatoria or ora esposta alla radio londinese dal collaboratore militare del *Times* cap. Cirillo Falls, il quale a coloro che si disperano troppo per il disastro russo oppone intanto la corroborante visione della potenza navale britannica che rimane tutta in piedi e «non meno importante e preziosa — egli dice con serietà, ma pare lo scherzo atroce di una diabolica ironia! — che gli aiuti stessi che essi attendono».

Ed aggiunge ancora l'argomento principe, quello della «grande carta del mondo» che per essere ripreso di peso dal già citato *Daily Telegraph* ha tutta l'aria di essere una parola d'ordine che scende dall'alto per i rami della propaganda britannica.

Retrocessione di frontiere

Per l'emerito collaboratore militare e difensore di queste cause perse, l'Inghilterra avrebbe nientemeno che il merito di essere riuscita, tra tante difficoltà, e mentre il mondo ironicamente si impressiona della sconfitta bolscevica, «a costruire un grande fronte geografico della guerra, che va dai confini libici attraverso l'Egitto, la Palestina, la Siria, l'Irak, l'Iran, l'India e la Birmania fino a Singapore», fronte che mentre da un lato darebbe la prova della libertà di scelta e della iniziativa di cui ha goduto e gode la strategia inglese, nella sostanza costituisce anche per la stessa Unione sovietica «un immenso vallo di difesa» attraverso cui essa potrà ricevere gli aiuti che le porterà alla fine la vittoria.

A questa addomesticata tesi dell'illustre critico militare inglese la stampa tedesca risponde però constatando come il famigerato immenso fronte che va dai confini dell'Egitto a Singapore stia lì a dimostrare una volta di più la immortalità della nota strategia britannica di fare la guerra col sangue altrui, come comprova appunto la politica di accaparramento delle risorse militari dei paesi compresi in quel fronte, dall'Egitto all'Irak, all'Iran, accaparramento che costituisce in questo momento, attraverso l'oppressione di tanti paesi, tutta l'attività politica dell'Inghilterra ai margini della sua potenza mediterranea.

Circa però l'iniziativa e la pretesa libertà di scelta britannica dalla quale questo fronte sarebbe nato, si osserva modestamente come tale libertà sia stata piuttosto abbondantemente limitata dal fatto che in tutto il continente domina incontrastata la vittoria delle armi germaniche e dell'Asse che chiudono definitivamente la via agli inglesi nonchè ai loro assistenti d'oltre Oceano, sia pure gli uni e gli altri muniti della più illimitata, ma solo intenzionale, libertà di scelta e di iniziativa. La costruzione di quell'immenso fronte extraeuropeo e fuori mano dell'Inghilterra non costituisce dunque se non la prova dell'incessato retrocedere della potenza europea dell'Inghilterra e del ritiro delle famose frontiere dal Reno al Volga ed ora come pare, a Singapore. Tutto ciò il critico del *Times* si dimentica, ma non sono queste sole le sue dimenticanze: un'altra dimenticanza, e forse la più grave e caratteristica, egli commette quando afferma che questo fronte sarebbe nientemeno che un «vallo di difesa» anche per l'Unione sovietica. Ahimè, le cose stavano nella concezione inglese alla vigilia della guerra russa proprio al contrario: era cioè proprio l'Unione sovietica che doveva costituire un «vallo di difesa» (e forse l'ultimo) per tutto quel fronte dietro cui stanno le sfere di influenza e le vie strategiche della potenza imperiale britannica. Era la Russia che doveva, come carta principale e ultima e così lungamente accarezzata, venire a difesa delle posizioni inglesi; e non all'inverso. E' questo vallo che con l'abbattimento della potenza militare bolscevica è ormai caduto e con esso è sfuggita di mano agli inglesi l'ultima carta, la quale non potrà essere sostituita [illegible] dall'America.

Un articolo della *Frankfurter Zeitung* aggiunge a ciò il rilievo importante della enigmaticità che caratterizza questa residua carta americana, la quale è quanto rimane all'Inghilterra delle sue primitive speranze di una difesa globale delle sue posizioni mondiali col sangue altrui. «Come potenza continentale — conclude il giornale — l'Inghilterra è già eliminata; come potenza oceanica essa si sprofonda ogni giorno di più e scompare nell'ombra degli Stati Uniti; e una crudele ironia della storia ha disposto che tutto questo processo si svolga sotto la intitolazione di «aiuti all'Inghilterra».

Giuseppe Piazza

Colonne germaniche attraversano Wjasma dirette al fronte di Mosca dove la pressione tedesca si è accentuata e dove sono in corso ulteriori manovre di investimento.

Toyo rinvia il viaggio al tempio di Ise

La situazione del Pacifico minacciata dall'improntitudine di Roosevelt

Tokio, 1 novembre.

Il Ministro degli esteri Toyo ha rinviato il viaggio al tempio di Ise, che era stato fissato per stanotte. La ragione di questo rinvio non è stata resa nota.

Un lungo articolo sulle relazioni nippo-statunitensi viene pubblicato dal *Nichi Nichi* il quale scrive che il mantenerle in equilibrio è cosa divenuta veramente difficile e delicatissima. Il giornale esamina le varie questioni economiche esistenti tra i due Paesi e protesta contro l'accerchiamento che le potenze anglo-sassoni stanno tentando per tentar di soffocare il Giappone.

Tra le varie questioni economiche è di particolare importanza quella del petrolio. «Se il Giappone — dice il *Nichi Nichi* — non può continuare ad avere normalmente il petrolio degli Stati Uniti e delle Indie olandesi deve procurarselo usando anche mezzi pericolosi perchè uno Stato moderno non può vivere senza di esso. Una tale risoluzione, anche se di carattere definitivo non potrebbe essere giudicata che come legittima difesa. Il Presidente Roosevelt sa benissimo tutte queste cose e quindi la responsabilità di tutto quello che potrà accadere ricade unicamente — è bene dirlo — sugli Stati Uniti. Il giornale termina scrivendo che la politica di Roosevelt minaccia di provocare nuove catastrofi nel Pacifico.

Lo stesso giornale pubblica un acuto esame sulla situazione internazionale sviluppatasi dopo la creazione del gabinetto Toyo. Dopo aver osservato i vari fatti determinatisi e in corso di evoluzione, il giornale afferma che Toyo sta completando la preparazione materiale e spirituale che servirà ad affrontare le importanti fasi della situazione che avranno i loro sviluppi entro una data ormai imminente.

Lo Stato Maggiore nipponico smentisce nel modo più categorico le notizie provenienti da Nuova York, secondo cui truppe giapponesi, sarebbero entrate nella Tailandia. Sono invece in corso a Tokio delle trattative fra le Delegazioni del Giappone, della Francia e della Tailandia per definire le nuove linee di frontiera nei territori che interessano i tre Stati.

Il piano di colonizzazione tedesco dello spazio orientale

La Germania si propone di inserire stabilmente i territori dell'est nella propria sfera, sotto la guida di una classe dirigente tedesca

Berlino, 1 novembre.

L'impulso all'azione che anima i tedeschi e che fa di loro un popolo appassionato dell'attività per l'attività ha ora libero sfogo nelle regioni dell'Europa orientale, o conquistata o già annessa. Si fanno progetti per le terre in cui i soldati non hanno ceduto ancora il comando ai civili; l'opera è cominciata in quelle dove il passaggio è avvenuto.

Il precedente polacco

Non sappiamo ancora che intenzioni precise abbia il Reich nei riguardi delle province russe; lo sanno, all'infuori del governo, soltanto i gerarchi della organizzazione dei tedeschi all'estero che sono stati convocati e ricevuti a Berlino da Alfredo Rosenberg per sentire da lui una esposizione sui principi della politica tedesca nell'*Ostraum* ossia nello spazio orientale; ma è cosa nota che intento fondamentale germanico è di procedere a grandi passi e con grandi mezzi a una vera e propria colonizzazione dell'*Ostraum* stesso. Tutti i giornali usano questa parola «colonizzazione»; ed essa dice che la Germania si propone di inserire stabilmente — lo abbiamo del resto rilevato altre volte — quei territori nella propria sfera incuneando la loro economia, risorse umane e risorse materiali, nell'economia tedesca sotto la guida di una classe dirigente tedesca.

Una volta i tedeschi sentivano la nostalgia per il mezzogiorno, per il sole per le regioni calde e la loro poesia, come è noto, si ispirò spesso a quei sentimenti che erano stati in parte la causa e poi furono l'effetto delle trasmigrazioni del primo medioevo. Oggi però sarebbe avvenuto nei loro istinti nazionali un mutamento e l'attrazione dell'est sarebbe enormemente più forte di quella del sud. Lo si arguisce dalla lettura delle migliaia di scritti usciti specie negli ultimi quattro mesi dalle penne dei combattenti del fronte orientale, scritti nei quali la nuova esperienza di vita fatta durante le marce attraverso gli spazi sterminati di Russia assume per gli scriventi quasi il carattere di una rivelazione. L'est, la sua estensione sconfinata, il senso di grandezza spaziale, hanno *ferito* il cuore dei soldati di Hitler. Ma oltre a ciò essi hanno scoperto la verginità della terra russa e in forza di quella loro passione innata per il lavoro, trovandosi in un paese dove la civiltà moderna ha appena sfiorato la natura, essi sentono che al popolo tedesco si offre una occasione senza precedenti di operare, di organizzare, di trasformare.

Si diceva che l'ex-Polonia costituisce un esempio e un precedente. Da due anni esiste ormai nelle province ex-polacche non annesse direttamente al Reich ma formanti il governatorato generale e comandate da Cracovia dove risiede il governatore dottor Frank, una amministrazione che fra gli altri scopi si propone quello di trasformare il paese. Lo storico, l'etnologo, il folklorista si compiacciono sempre, viaggiando nelle province polacche, di scoprirvi tutto quello che è caratteristico del loro passato, ne ammirano i monumenti artistici, si commuovono dinanzi all'immagine della leggendaria Madonna di Czestochowa verso cui converge la fede paziente e fatalista della popolazione locale. Ma anche questa classe di tedeschi è permeata da sentimenti di ammirazione e di aspettazione per la rapida metamorfosi alla quale le terre del governatorato vengono sottoposte.

Annessione politico-economica

Colonizzare l'est vuol dire annetterlo politicamente ed economicamente; ma qui si tratta di una colonizzazione nazionale più intensa ed estesa che potrebbe essere definita germanizzazione; infatti la classe dirigente che si trasferisce nel governatorato per assumere sempre nuovi compiti sta continuamente aumentando e per essi si stanno creando le basi di vita nel campo economico e in quello culturale, basi di vita destinate a riflettersi su quelle della popolazione nativa. E' infatti legge che la classe dirigente lasci la sua impronta sulle classi subordinate.

Oggi è comparso nel settimanale *Das Reich* un interessante articolo in merito al governatorato dell'ex-Polonia. L'autore, Werner Oehlmann, dice in esso di considerare già ucciso l'animo dell'oriente nelle regioni ex-polacche e ucciso dal pulsare della nuova attività costruttiva e organizzativa che vi svolgono i tedeschi. Sorgono dappertutto, egli ci racconta, nuove scuole modernissime che sono veicoli di cultura tedesca; i teatri sono riaperti e pur anche quando vi recitano vi suonano e si cantano dei polacchi sotto la direzione tedesca, questi teatri sono dei centri di irradiazione di cultura germanica. La vita quotidiana assume in ogni riguardo nuove forme, la produzione si moltiplica, ecc. Già ora la Polonia, dice Oehlmann, non è più quel paese senza strade che era fino a due anni fa; magnifiche vie di comunicazione sono state costruite che servirono al passaggio degli eserciti marcianti verso la Russia e ora servono all'economia del paese. I fiumi vengono regolati, l'agricoltura viene intensificata; anzi, a questo riguardo, si può considerare la produzione agricola del governatorato come uno dei principali fattori dell'alimentazione europea in tempo di guerra. Per rendere la terra più redditizia si penserebbe inoltre — dice lo scrittore — «a una ridistribuzione più razionale della proprietà dato che questa è troppo spezzettata».

Dovunque l'intervento dell'iniziativa tedesca avrebbe impresso nuovi lineamenti al volto delle città; è la sola Varsavia — che del resto è stata privata come si sa della sua posizione preminente per diventare capoluogo di distretto — che porterebbe ancora le cicatrici della guerra che passò su di essa come una tempesta. L'articolista da noi citato si entusiasma per questa vasta opera compiuta dai tedeschi con le seguenti parole: «La vittoria del germanesimo è una vittoria dello spirito, di uno spirito guerriero, dominatore che comanda al ferro e al fuoco. Questo spirito imprime lineamenti allo spazio secondo la propria volontà: scava dei solchi nel volto del paese, costringe la vita e il popolo in forme fisse e premeditate. Nulla vi è di più suggestivo che questo spettacolo della trasformazione di un paese, di questa nuova creazione ardita e radicale secondo un piano pensato in antecedenza. L'elemento tedesco diventerà ora dovunque incondizionatamente il fattore direttivo. I tedeschi di razza saranno appoggiati e *rafforzati*; dove erano stati polonizzati saranno riassorbiti nella sfera culturale tedesca. La popolazione polacca e quella ucraina saranno fatte collaborare sotto la guida tedesca. Gli ebrei concentrati nei ghetti sono stati già praticamente eliminati come fattore politico e demografico». Lo scrittore termina l'articolo dicendo che saranno necessari altri tedeschi animati sempre da una forte volontà per completare «la millenaria missione del germanesimo che è di colonizzare lo spazio orientale».

Giorgio Sansa

Le prigioni della Ghepeù a Nicolajev

Torture inaudite per strappare confessioni ai prigionieri

Stoccolma, 1 novembre.

L'inviato speciale dell'*Aftonbladet* sul fronte russo ha potuto visitare a Nicolajev le prigioni della Ghepeù. La descrizione che egli ne fa è veramente impressionante. Queste prigioni sotterranee consistono di una infinità di piccolissime celle, veri e propri buchi da talpe, dove il prigioniero può appena rimanere seduto con le gambe contratte ed il capo piegato. L'aria vi penetra da un minuscolo finestrino che si apre su un corridoio nel quale vigilavano i carcerieri. Quando una persona era costretta a rimanere qualche giorno in una di queste celle, ne usciva in condizioni veramente pietose. Il giornalista ha potuto parlare con uno studente che, sospettato di trotzkismo, vi era stato imprigionato. Egli ha detto che gli agenti della Ghepeù, maestri nel torturare i loro prigionieri, calcolavano sullo stato di esaurimento fisico in cui si trovavano dopo pochi giorni le persone rinchiuse nelle celle per strappar loro, durante lunghi, minuziosi interrogatori confessioni e rivelazioni.

Durante uno di tali interrogatori gli agenti pretendevano che il giovane accusasse uno dei professori della scuola superiore tecnica di Nicolajev di aver fatto propaganda trotzkista. Essi avevano tentato di piegarlo alla loro volontà applicandogli dei piccoli cunei di legno nelle unghie dei piedi e tagliuzzandogli la pelle con lame di rasoio. Lo studente era stato ricondotto svenuto nella cella dove il giorno dopo aveva appreso di essere stato condannato a morte. Se le vittoriose truppe dell'Asse fossero giunte nella città solo qualche ora più tardi egli sarebbe finito dinanzi al plotone di esecuzione. Subito liberato, il giovane che non aveva più la forza di tenersi in piedi, era stato trasportato in barella all'ospedale dove aveva ricevute sollecite cure da un medico militare e dove il giornalista svedese lo ha potuto intervistare. *(Radio Stefani)*

La vittoriosa azione aerea a sud della Sicilia

Vertiginosa picchiata da alta quota sulla formazione nemica

Base di X, 1 novembre.

Durante queste ultime settimane l'attività delle nostre forze aeree operanti nel settore centrale del Mediterraneo è stata particolarmente rivolta a sconvolgere le basi aeree e navali della roccaforte maltese, che fin dall'inizio della guerra è stata fiaccata dagli assalti dei nostri aviatori e costretta a cambiare il ruolo da offensivo a difensivo.

La Valletta, Micabba, Ta' Venezia e tutto il complesso bellico, insomma, della munitissima base inglese, viene tuttavia sistematicamente martellato dai nostri bombardieri allo scopo di neutralizzare sempre più l'efficienza militare dell'isola usurpata dal nemico.

Così anche nelle scorse notti, come registrano i Bollettini numero 514 e 515 del Quartier Generale delle nostre Forze Armate, i bombardieri italiani, proseguendo la loro metodica opera di sgretolamento degli impianti militari maltesi, hanno sottoposto la base navale di La Valletta e quella aerea di Micabba ad un nuovo, duro, efficace martellamento che ha contribuito a neutralizzarne ancor più ogni possibilità bellica.

Notevole è, accanto a quella dei bombardieri, l'attività svolta dai nostri cacciatori operanti nello stesso settore del Mediterraneo.

Tra le brillanti azioni svolte da questi ardimentosi aquilotti in questi ultimi giorni meritano particolare rilievo quella segnalata dal Bollettino numero 516 concernente la cattura di un velivolo inglese costretto ad atterrare senza possibilità di scampo per l'equipaggio, che è stato fatto prigioniero, e quella citata dal Bollettino odierno, che è costata alla R.A.F. la perdita di due velivoli, uno sicuramente abbattuto e l'altro gravemente danneggiato rifugiatosi in una densa nube che non ha consentito ai nostri cacciatori di constatarne la fine.

L'azione è stata effettuata nel pomeriggio di ieri e precisamente verso le ore 17 da una pattuglia da caccia bianco-crociata che, levatasi su allarme, ha intercettato a sud della Sicilia una formazione di velivoli britannici da bombardamento tipo *Blenheim* che avevano tentato un proditorio attacco contro l'abitato di Licata. I velivoli nemici navigavano bassi sul mare, quasi a pelo d'acqua, e facevano rotta verso le basi di partenza, quando nonostante densi strati di nebbia rendessero difficile la visibilità venivano avvistati dai nostri cacciatori che muovevano all'attacco con la consueta decisione.

Picchiando dall'altezza di qualche migliaio di metri, i nostri caccia concentravano il fuoco delle loro mitragliatrici sui *Blenheim* che nel disperato tentativo di riprendere quota ricevevano sul fianco le tremende raffiche. L'irruenza dei caccia italiani ha subito disordinato i bombardieri inglesi, che si sono sbandati ingaggiando singoli duelli risoltisi in breve in favore dei nostri, i quali, serrato il nemico nella rosa di fuoco delle loro armi di bordo, non hanno interrotto il contatto balistico finchè un primo *Blenheim*, mortalmente colpito, si schiantava in mare, mentre un altro, efficacemente mitragliato, riusciva ad allontanarsi scomparendo con un motore in fiamme nelle nubi.

A giudicare dai danni visibili riportati da questo velivolo, non deve essere stato tanto lungo il suo drammatico volo con un motore in fiamme e altre parti vitali impallinate dalle precise raffiche dei nostri cacciatori.

Franco Desio

Serena inaugura la sede del Consorzio Italiano Manufatti di Roma

Le parole del Segretario del Partito alla maestranza

Roma, 1 novembre.

Il Segretario del Partito ha inaugurato nel pomeriggio la nuova grande sede centrale dell'Urbe del Consorzio Italiano Manufatti. Imponente costruzione composta di due piani interrati per vastissimi magazzini di deposito, cinque piani di vendita, due piani per uffici, un piano per laboratori, il tutto con uno sviluppo di metri cubi 110 mila e metri quadrati coperti 30 mila. Il Ministro Serena è stato ricevuto all'ingresso del C.I.M., che sorge in via XX Settembre, dal sen. Larcher, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, dal consigliere delegato e direttore generale Marziale e dai dirigenti dell'Ente stesso. Fra le autorità e gerarchie intervenute erano il Sottosegretario alle Comunicazioni, Mario Jannelli, in rappresentanza del Ministro Host Venturi, i rappresentanti del Senato, i Sottosegretari ai Dicasteri militari, il luogotenente generale Raffaldi per il Capo di Stato Maggiore della Milizia e vari presidenti confederali.

Il Segretario del Partito ha fatto il suo ingresso dall'atrio centrale dell'edificio, dove erano schierati gl'impiegati e le maestranze del Consorzio, che lo hanno accolto con vive acclamazioni all'indirizzo del Duce. Giunte le autorità al centro del pianterreno, il Vescovo, vice gerente di Roma, ha impartito la benedizione al grande edificio. Quindi il Segretario del Partito e le autorità hanno iniziato la visita dei quattro piani di vendita, soffermandosi nei reparti più interessanti. In questa rassegna dei trentadue settori si nota tutto quanto può servire alla vita domestica e cittadina in generi di abbigliamento e di arredamento. Al termine della minuziosa visita il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità e dai dirigenti, si è soffermato nella sala del Consiglio di Amministrazione, dove il senatore Larcher gli ha consegnato la somma di 400.000 lire per le attività assistenziali del Partito. Il Segretario del Partito ha gradito l'offerta ringraziando i dirigenti del C.I.M.

Nel frattempo nel grande salone delle adunanze, che servirà quale sala cinematografica per il pubblico, si è radunato il personale dipendente, impiegati commessi ed operai. Quando il Segretario del Partito ha fatto il suo ingresso nel salone lo ha accolto una calda dimostrazione di entusiasmo e di fede all'indirizzo del Duce. Il gerarca ha ordinato il saluto al Duce, dopo di che il senatore Larcher ha rivolto al Ministro Serena brevi parole di saluto e di ringraziamento. Egli ha inoltre consegnato al Segretario del Partito un'altra somma da parte del Consiglio di Amministrazione del C.I.M. per essere destinata alle famiglie dei richiamati. Tale somma costituisce l'importo delle cifre stanziate per festeggiamenti e rinfreschi ai quali è stato ben volentieri rinunciato con toccante comprensione del momento.

Il senatore Larcher ed il direttore generale Marziale hanno assicurato il Segretario del Partito che il C.I.M. farà tutto il possibile per aumentare sempre più la sua organizzazione in modo da rispondere degnamente alle necessità del momento che l'Italia è fiera di attraversare.

Il Segretario del Partito ha rivolto alle maestranze parole di compiacimento e di augurio, dichiarandosi certo che l'opera dei dirigenti sarà interpretata anche dai dipendenti nel miglior modo e con la più ferma volontà di servire una causa che torna a tutto onore del Consorzio per il benessere del Paese. Ha proseguito rilevando come questa impresa costituisca una testimonianza dello spirito organizzativo e costruttivo degli italiani e come essa sia da considerare particolarmente significativa in quanto è stata realizzata in tempo di guerra, con lo stesso fervore e lo stesso ardore che anima i combattenti protesi verso la vittoria dell'Italia fascista.

Le parole del Ministro Serena sono state accolte da una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce. Quindi il Segretario del Partito, prima di lasciare il Consorzio, ha espresso al senatore Larcher ed al direttore generale Marziale il suo elogio per questa opera che, sorta per il benessere sociale ed indirizzandosi principalmente alle classi meno abbienti, degnamente e nobilmente interpreta il comandamento del Duce: «Andare verso il popolo».

Notizie del Partito

La consegna per l'Anno XX — Messaggi di fede al Segretario del Partito — Il saluto dei combattenti tedeschi a quelli italiani

Roma, 1 novembre.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

«La consegna di lavorare in profondità, data dal Duce al Partito per l'anno ventesimo, impegna profondamente la fede operante e l'inesauribile entusiasmo dei gerarchi e dei gregari tutti. L'ordine del Duce, che dovrà essere irradiato rapidamente in tutti i settori periferici e capillari delle Organizzazioni fasciste, troverà, come sempre, esecuzione pronta, vigile e appassionata. Con questo alto viatico il Partito accentua la sua marcia».

* *

Il Segretario del Partito ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Da Zara: «Nella Dalmazia italiana è stata celebrata la Marcia su Roma con l'inizio dei lavori per la costruzione di trecento alloggi operai; con la bonifica di [illegible] mila ettari di terre paludose e malariche; con l'inaugurazione di 12 Case del Fascio, 6 Gruppi Rionali e 22 sedi di Dopolavoro; con l'inizio dei lavori di 2 acquedotti. In questo anniversario della nostra Marcia, che continua, gli ordini del Duce e l'azione del Partito hanno trovato nella popolazione delle tre province dalmate la più fervida adesione di larghe masse di popolo». - *Giuseppe Bastianini.*

Dalle Isole Jonie: «I fascisti di Corfù, riuniti in un clima ardente di italianità e di fede per celebrare il glorioso annuale della Marcia su Roma, hanno manifestato il proposito fermissimo di durare, con incrollabile tenacia, nella certezza del trionfo delle nostre armi e dei nostri ideali». - *Piero Parini,* generale *Mazzini.*

Dall'Africa settentrionale: «L'inizio del ventesimo anno dell'Era Fascista, trova le Forze Armate dell'Africa settentrionale protese in un unico fascio di energie e di volontà, pronte agli ordini del Duce». - Generale *Bastico.*

* *

Il generale Reinhard, presidente dell'Associazione nazionalsocialista dei combattenti del Reich, ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti italiani:

«I camerati germanici dell'Associazione nazionalsocialista dei combattenti, ringraziano per il cordiale saluto. Essi seguono con ammirazione le magnifiche imprese delle Forze Armate italiane dall'Africa Orientale fino ai giganteschi campi di battaglia dell'Unione sovietica. La tenace, aspra difesa del suolo italiano in Africa Orientale, la valorosa ed eroica azione della Marina italiana a Gibilterra, la lotta nella battaglia dell'Atlantico, sono imprese di cui i componenti dell'Associazione nazionalsocialista dei combattenti, parlano con orgogliosa soddisfazione. Il fatto che i soldati italiani e germanici combattono ora nella stessa trincea contro il nemico dell'Europa, il bolscevismo, crea una fraternità d'armi che durerà gloriosamente per sempre».

Inquietudine americana per il ripetersi degli scioperi

Washington, 1 novembre.

Tutti i giornali con alla testa il *New York Times*, il *Philadelphia Inquirer*, il *New York Herald* e il *Washington Post* pubblicano con lunghi commenti la notizia dell'accordo Taylor-Lewis per la sospensione dello sciopero dei minatori.

Tutti questi giornali non si mostrano affatto soddisfatti della conclusione di questa lunga agitazione operaia che viene qualificata una vittoria di Lewis il cui atteggiamento arrogante e arbitrario può essere interpretato — rilevano i giornali stessi — come una minaccia di nuovi scioperi. Si invocano in conseguenza provvedimenti che impediscano il rinnovarsi di altri conflitti del genere i cui danni per la produzione bellica degli Stati Uniti sono stati rilevati ampiamente negli scorsi giorni.

Particolarmente violento è il *Philadelphia Inquirer* il quale invoca severità somma per impedire che si ripetano movimenti operai i quali evidentemente hanno un contenuto politico. «Bisogna — scrive il giornale — eliminare la possibilità di crisi nel settore economico industriale».

Nel complesso, la stampa è unanime nel deplorare che il governo solo quando irreparabili danni erano stati recati alla produzione bellica si sia risolto ad intervenire. L'opinione pubblica è anche in questo profondamente divisa poichè mentre da alcuni si sostiene il diritto delle maestranze a far valer i propri diritti contro le società proprietarie di stabilimenti e di cantieri che stanno guadagnando miliardi, altri sostengono che dinnanzi ai pericoli della situazione si dovrebbe procedere con la massima energia.

Riccardi visita a Bucarest la Camera di commercio Italiana

Bucarest, 1 novembre.

Il Ministro Riccardi ha visitato oggi la Camera di Commercio italiana dove erano ad attenderlo numerosi commercianti italiani residenti in Romania. Il Ministro ha loro rivolto calorose parole di plauso, definendoli sentinelle avanzate dell'espansione commerciale italiana, facendo presente però che molto vi è ancora da fare per essere degni in tutto dell'Italia mussoliniana. Il Ministro si è quindi recato alla Banca commerciale italo-romena dove è stato fatto segno alle più calorose accoglienze da parte dei funzionari.

Successivamente ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio interinale Michele Antonescu, cui sono intervenuti tutti i membri del Governo, il Ministro d'Italia ed altre personalità romene. Al levar delle mense sono stati scambiati calorosi brindisi.

Il Ministro Riccardi è stato insignito della massima decorazione romena al merito aviatorio.

Generi di abbigliamento

Il libro dei punti

Roma, 1 novembre.

La Libreria di Stato ha messo in vendita, in edizione stereotipa del testo ufficiale, la pubblicazione concernente le «norme per la distribuzione razionata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature», debitamente corredata dalle tabelle dei punti corrispondenti ai prodotti soggetti a tesseramento.

(Stefani)

TEATRI

La lirica al Carignano

L'unico spettacolo di oggi con *Andrea Chénier*

Oggi, alle ore 15,30, unica rappresentazione di *Andrea Chénier* di Giordano, con interpreti principali Alessandro Granda, Piero Biasini, Elisa Gatti Porcinai.

Domani, alle 20,45, avrà luogo un'altra replica di *Adriana Lecouvreur* con gli stessi interpreti delle precedenti applaudite rappresentazioni.

AL CHIARELLA, continuando nelle sue rappresentazioni a prezzi popolari, seguite dal nostro pubblico con largo favore, la Compagnia d'operette De Rio-Gandolfo dà oggi, alle 15,15, «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo, alle 21, «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar. Domani sera ripresa di una bella operetta italiana: «Acqua cheta» di Giuseppe Pietri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO
Anno 75 - Num. 262
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... - Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze ... Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Le prime nevicate sul fronte russo non arrestano l'avanzata tedesca

Le fanterie procedono attraverso la fanghiglia - Il Donez superato in molti punti - Le avanguardie germaniche puntano ora sul Don - In Crimea continua l'inseguimento del nemico

Radio Londra si tradisce

Nel Canale di Sicilia

Perchè gli inglesi sono costretti a subire le durissime perdite dei convogli sulle rotte dominate dai nostri aerei

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 517:

Nel pomeriggio di ieri nostre unità aeree da caccia hanno intercettato e attaccato a sud della Sicilia una formazione di bombardieri nemici naviganti a bassa quota: i velivoli avversari si sono sbandati; uno di essi è stato abbattuto e un secondo è stato visto incendiarsi.

Tra ieri e stanotte apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Licata, Palermo, Napoli e dintorni: danni di scarsa importanza e qualche incendio subito domato; alcuni feriti tra la popolazione.

In Africa Settentrionale, elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sul fronte di Tobruk sono stati prontamente respinti; l'artiglieria è stata attiva contro gli apprestamenti difensivi della piazza.

Bombardieri germanici hanno attaccato Tobruk nonchè aeroporti e colonne di automezzi nemici ad oriente di Marsa Matruh; la caccia tedesca ha abbattuto due velivoli avversari.

Un nostro cacciatore ha costretto un aereo avversario ad atterrare nei pressi di Barce: l'equipaggio è stato catturato.

Nell'Africa Orientale, sui vari fronti dello scacchiere gondarino, attività costante dei nostri reparti verso le linee nemiche.

Il Mediterraneo dominato dalle forze italiane

I rilievi fatti alla radio da un ufficiale di marina inglese

Roma, 1 novembre.

Si ricorderà come la propaganda inglese abbia a lungo vantato un predominio britannico nel Mediterraneo, nonchè la «libertà» con cui le navi inglesi transiterebbero in questo mare. E' interessante a questo riguardo, riportare il commento letto dal tenente di vascello Thomas Woodroff alla Radio di Londra (1° novembre ore 2,45). L'ufficiale vuole giustificare la decisione dell'Ammiragliato britannico di far passare nel Canale di Sicilia il convoglio che con tanto successo venne attaccato da nostre formazioni navali e aeree nei giorni 27 e 28 settembre e così si esprime: «Ci sono dei momenti in tutte le guerre in cui si rende assolutamente necessario affrontare dei rischi. Uno di questi rischi è stato necessario affrontarlo recentemente facendo passare un convoglio nel Mediterraneo. Ciò è stato necessario perchè il passaggio del Capo di Buona Speranza significa perdere sei settimane, e sei settimane, in determinati casi, sono parecchie. La decisione del nostro Stato Maggiore viene perciò ad essere giustificata. L'Italia possiede senza alcun dubbio una flotta di dimensioni rispettabili, anche perchè le navi colpite a Taranto sono ora certamente state riparate. Si aggiunga a questo la posizione strategica dell'Italia, che possiede basi vicine con tutte le riserve del paese a sua disposizione e si paragoni invece le più difficili nostre condizioni, forzati come siamo a trasportare da grandi distanze i rifornimenti alle nostre basi navali e costretti a tenere le nostre forze nel Mediterraneo divise in due tronconi, parte a Gibilterra e parte ad Alessandria. Attraversare il Mediterraneo significa passare nel Canale di Sicilia in un tratto di mare che non è più vasto di 200 miglia. Questo tratto di mare è infido perchè l'offesa può giungere per via aerea dalle coste dell'Italia e per via mare sotto forma di attacchi di motosiluranti senza contare che vi è sempre la possibilità di urtare contro le mine. In più l'isola di Pantelleria, fortificatissima, è nel mezzo del percorso». (Stefani)

Churchill promosso colonnello per... meriti di guerra!

Roma, 1 novembre.

La notizia da Londra che Winston Churchill è stato promosso colonnello del 4° reggimento degli ussari è destinata ad irradiare una ventata di ilarità mondiale nella tragedia.

Siccome Churchill non è un combattente, la promozione è stata certo motivata dai suoi meriti strategici come riconoscimento e compenso al geniale ideatore delle ormai celebri... ritirate strategiche di Andalsnes, di Namsos, di Narvik, di Dunkerque, di Salonicco, dell'Olimpo, del Peloponneso e di Creta. (Stefani).

Il bollettino tedesco

Berlino, 1 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

«**Sulla penisola di Crimea le truppe germaniche e romene inseguono instancabilmente il nemico battuto.**

«**Nel bacino del Donez il corso superiore del fiume è stato superato in parecchi punti.**

«Nel settore nord del fronte, un reggimento di fanteria si è aperto il varco in accanito combattimento corpo a corpo sul fiume Wolchow attraverso una zona di difesa nemica poderosamente fortificata, ed ha conquistato 533 fortini corazzati. Sul fronte d'assedio davanti a Pietroburgo parecchi tentativi di traghetto del nemico attraverso la Neva sono stati fatti fallire.

«L'arma aerea ha appoggiato le vittoriose operazioni dell'esercito nella Crimea mediante duri colpi sulle retrovie del nemico ed ha causato alla flotta sovietica gravi perdite. Essa ha affondato una nave mercantile di 3000 tonn., ed ha danneggiato tre navi da guerra nonchè un grande trasporto di truppe. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro Mosca.

«Nella lotta contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti britannici apparecchi da combattimento hanno distrutto presso le Faroer una nave da carico di 2000 tonn. ed hanno affondato davanti alle coste orientali britanniche quattro navi mercantili nemiche, tra cui una grande petroliera per complessive 29 mila tonn., tutte facenti parte di un convoglio. Quattro altre navi mercantili del convoglio sono state danneggiate con bombe così gravemente che si può calcolare ancora sulla perdita di altro naviglio.

«Apparecchi britannici hanno gettato nella scorsa notte bombe su diverse località della Germania settentrionale e nord-occidentale, soprattutto ad Amburgo. Nove bombardieri nemici sono stati abbattuti».

L'avanzata finlandese ripresa

Helsinki, 1 novembre.

Secondo un comunicato straordinario diramato dal Comando delle truppe finlandesi, le forze finniche avanzano rapidamente sulla nuova linea Rukajarvi-Pastene. Numerosi i prigionieri.

Un aeroplano sovietico costretto ad un atterraggio drammatico dalla Luftwaffe. L'istantanea, colta per combinazione da un teleobiettivo germanico, mostra l'apparecchio russo che tocca terra mentre un velivolo tedesco gli sta sopra a bassa quota.

Il martellamento aereo non lascia respiro ai russi

Trasporti di truppe affondati nel Mar Nero — Ancora treni distrutti — Le retrovie mitragliate

Berlino, 1 novembre.

L'arma aerea tedesca è stata molto attiva nella giornata di ieri. Sulla costa occidentale della Crimea, gli Stuka hanno inseguito un convoglio sovietico ed hanno colato a picco una nave trasporto di 3 mila tonnellate. Sono stati inoltre danneggiati gravemente in ripetuti attacchi un incrociatore e due cacciatorpediniere sovietici, un trasporto di truppe di 6 mila tonnellate a pieno carico, ed una nave cisterna nell'interno della penisola. L'aviazione ha inoltre bombardato efficacemente colonne in marcia infliggendo al nemico gravi perdite di uomini e materiali. In scontri aerei, i caccia tedeschi hanno abbattuto 11 apparecchi sovietici.

Efficaci attacchi aerei sono stati condotti nel settore meridionale del fronte, su linee ferroviarie ed aerodromi del nemico. Quattro treni sono stati distrutti e dieci altri gravemente danneggiati od incendiati. Diciassette apparecchi sovietici sono stati distrutti al suolo e quindici hanno riportato danni.

Una formazione di aerei tedeschi ha nuovamente bombardato Mosca. Ad oriente di Pietroburgo, gli aerei tedeschi hanno attaccato in prevalenza linee ferroviarie, colpendo e danneggiando in modo grave diciassette treni. Un ponte ferroviario è stato colpito in pieno.

All'estremo nord, gli Stuka hanno bombardato con successo la ferrovia e gli impianti logistici di Murmansk.

Le truppe alleate affluiscono nella conca del Donez

Budapest, 1 novembre.

(O. T.). Le truppe ungheresi, le quali con la vittoriosa avanzata di ieri l'altro hanno raggiunto il corso del fiume Donez, vengono accolte — informa una corrispondenza del servizio di propaganda — con grande cordialità dalle popolazioni. Gli abitanti della regione industriale del Donez raccontano che i soldati e le unità sovietiche, negli ultimi giorni, hanno ovunque seminato il terrore, preoccupandosi soprattutto che la distruzione di fabbriche e di officine fosse completata.

LA SITUAZIONE

● Il fiume che sta per diventare protagonista nella nuova fase di operazioni sul fronte russo è il Don. I tedeschi lo hanno raggiunto alla sua foce di fronte ad Azov mentre coll'occupazione di Tula, la più popolare e produttiva città intorno a Mosca, si sono sensibilmente avvicinati alle sue sorgenti. D'altra parte il forzamento del corso superiore del Donetz apre lo sguardo verso il bacino centrale del Don col notevole centro di Voronesc.

● La battaglia di Pietroburgo è caratterizzata dal rinnovarsi dei tentativi sovietici per rompere l'assedio e dai movimenti germanici verso il fiume Volkov in modo da allontanare molestie e sorprese alle truppe assedianti. L'investimento di Mosca continua ad avere quali suoi principali punti di riferimento la puntata che ha oltrepassato Volokolamsk e la più ampia manovra a sud-ovest con il fatto saliente della conquista di Tula e del passaggio del fiume Upa. Sul fronte meridionale l'inseguimento in Crimea fa ritenere alla stessa propaganda nemica possibile solo una resistenza episodica in qualche centro marittimo; gli inglesi, preoccupati del Caucaso, consigliano i bolscevichi a tentare di difendere soltanto la strozzatura della penisoletta di Kerc.

● Il Times di due giorni fa scriveva: «Finchè la Crimea è in mani russe non c'è da preoccuparsi della sorte della flotta sovietica». Anche il magno organo londinese è costretto ad ammettere che, essendo Novorossiisk inservibile e Batum inadatto, alle navi russe non resta che o lasciarsi affondare o rifugiarsi nei porti turchi per essere disarmate. Il passaggio attraverso i Dardanelli è scartato, bontà sua, anche dal Times.

● Abbiamo pubblicato ieri le cifre di fonte ufficiale australiana sulle perdite di quel dominion e degli altri membri dell'impero britannico nel Medio Oriente. E' un totale che supera di molto i centomila uomini, fra cui gli australiani hanno avuto, come a Gallipoli, la parte del leone. Sono perdite nella loro maggior parte dovute alla guerra contro l'Italia: quando tirano le somme i nostri nemici debbono constatare quanto la partita sia stata dura e sanguinosa smentendo così le favole di passeggiate militari ecc. Sia nella buona che nell'avversa fortuna gli italiani hanno fatto pagar caro ai loro avversari di tutti i continenti e di tutte le razze ogni scontro.

● Le rivelazioni sulle mene massoniche nel periodo precedente la guerra confermano sempre meglio la responsabilità preminenti di Roosevelt nello scoppio del conflitto; la sua diplomazia, e in primo luogo il suo tristo uomo di fiducia Bullitt, adoperarono tutti i loro sforzi per rendere inevitabile la guerra. Era Bullitt a predicare ai fratelli della massoneria francese che Roosevelt era contrario a qualsiasi compromesso per Danzica e che il conflitto con Hitler era necessario. Oggi Roosevelt continua la sua corsa verso l'abisso, strumento cosciente della massoneria e del giudaismo; egli ha tutto predisposto perchè muoiano degli americani e gli Stati Uniti partecipino alla sua guerra, la guerra degli ebrei e dei massoni.

● Wavell è in Birmania. Si ritiene a Londra che possano sorgere complicazioni intorno a Singapore? Eppure Tokio ha smentito le voci intorno ad una sua azione in Tailandia. Ma gli anglosassoni si sentono in colpa: essi sanno che il Giappone non si rassegnerà indefinitamente alla politica di blocco e di accerchiamento. «Nel caso in cui — scrive il Nichi Nichi — il Giappone non sia in grado di ottenere in modo regolare il petrolio dagli Stati Uniti o dalle Indie Olandesi, esso sarà costretto a procurarselo con mezzi straordinari».

A. S.

Il controblocco

A Londra si riconoscono le crescenti difficoltà dell'approvvigionamento

Roma, 1 novembre.

A proposito del controblocco effettuato dalle forze dell'Asse nell'Atlantico, il Ministro britannico delle Comunicazioni è stato costretto a fare amare confessioni. Egli ha dichiarato infatti che in conseguenza della battaglia dell'Atlantico i servizi ed i mezzi di approvvigionamento alimentare per la popolazione britannica sono insufficienti. Il tonnellaggio delle navi frigorifere inglesi — ha dovuto ammettere il Ministro — particolarmente adatto al trasporto delle vettovaglie, è considerevolmente diminuito in seguito ai siluramenti.

(Radio Stefani)

ORGANIZZAZIONE

La Wehrmacht è pronta per la guerra invernale

Berlino, 1 novembre.

Già a più riprese si è rilevato nelle corrispondenze riguardanti le operazioni in corso come i circoli militari tedeschi non considerino affatto quale un ostacolo al proseguimento dell'attività bellica le condizioni climateriche e atmosferiche della stagione invernale. Questa assoluta sicurezza del comando tedesco di fronte al veniente inverno ha anzi già trovato conferma nelle costrizioni fatte, in particolare sul settore centrale, dove lungi dal diminuire di intensità a seguito del gelo e del freddo, il ritmo delle operazioni offensive sembra destinato ad aumentare, con l'approssimarsi di questi elementi naturali che il solito luogo comune ricavato dalla campagna napoleonica descriveva come irrimediabilmente ostili agli invasori del territorio russo.

A parte ogni altra considerazione sulla facilità che avranno i tedeschi di manovrare sul terreno rassodato dal gelo, si può ragionevolmente immaginare che per quanto riguarda i sovietici le loro superstiti forze di resistenza saranno per l'appunto intaccate a fondo dall'inverno: l'Unione Sovietica si trova infatti, sia per il vettovagliamento che per la sua organizzazione in generale, in una situazione oltremodo critica che andrà automaticamente accentuandosi in forma insostenibile con la stagione invernale.

L'allenamento al freddo

I tedeschi dal canto loro hanno fatto tutti i preparativi necessari per proseguire la campagna anche in pieno inverno. Esattamente come nelle spedizioni svolte in Norvegia, in Francia, nei Balcani e a Creta, l'apparato organizzativo della Wehrmacht era stato preparato per tutte le eventualità, così anche per l'inverno russo si è fatto in modo che l'esercito tedesco non venga colto alla sprovvista. I preparativi fatti per questa campagna invernale si possono paragonare a quelli svolti in parte sulle dune del litorale della Prussia orientale in vista dell'invio dell'«Afrikakorps» sul fronte cirenaico: dalle armi alle uniformi, d'uno specifico allenamento climatico delle truppe, nulla è stato trascurato. L'industria tessile tedesca ha confezionato in particolare una enorme quantità di uniformi invernali e di abiti pesanti per soldati del fronte orientale. Calzature speciali, guanti speciali, soprabiti mimetici, ovattati e foderati di pelliccia, berrettoni di pelle d'agnello, coperte di lana, sottovesti di lana, maglioni, paraorecchi, unguenti contro il pericolo di congelamento: tutto è stato predisposto in copia per l'esercito di milioni e milioni di soldati.

Anche gli aeroplani — e questo sin dai voli effettuati nella campagna di Norvegia — sono stati così trasformati da poter sostituire in pochi minuti al normale carrello degli speciali sci di atterraggio. D'altra parte, sia in Norvegia che in Polonia sono state fatte delle esperienze per la preparazione di piste di partenza e di campi di atterraggio anche nelle più difficili condizioni di neve e di gelo.

Da tempo si è inoltre provveduto per una protezione assoluta dei motori dei carri armati, degli autocarri e degli aeroplani contro il pericolo del gelo. Inoltre è stata provata a tutte le più basse temperature la resistenza dell'intero materiale bellico, dalla più semplice carabina ai massimi calibri.

Speciali capanne alpine

Minute precauzioni d'igiene sono state previste per evitare che le truppe rimanessero a svestirsi durante la notte per timore del freddo, cadendo quindi in un errore che potrebbe essere d'inverno fatale. Architetti specializzati delle Alpi tirolesi e bavaresi hanno studiato dei tipi di capanne invernali smontabili. Nei depositi esistenti sul fronte orientale queste capanne smontate sono già state trasportate da tempo; e già si sta provvedendo ormai al loro montaggio. Queste capanne sono fatte in modo da assicurare la massima protezione contro il freddo e nello stesso tempo il massimo di conforto e di ospitalità. Stufe elettriche ad accumulatori e a petrolio sono state costruite in grande quantità dall'industria tedesca specializzata. Nei quartieri d'inverno dove esiste un complesso di baraccamenti si stanno costruendo dei piccoli ma potentissimi generatori di energia per la produzione della corrente elettrica necessaria al riscaldamento.

Anche la questione alimentare è stata studiata e risolta con larghezza di vedute, in particolare per ciò che riguarda i rifornimenti di vitamine. Nello stesso ordine di idee ci si è preoccupati di far sì che alle truppe dislocate sul fronte russo non venga mai a mancare la possibilità di uno svago culturale: libri a interi vagoni sono stati trasportati sul fronte; cinematografi da campo e teatri ambulanti assicureranno ai soldati del fronte orientale il necessario divertimento e alimento culturale.

In base a questi dati reali per la prima volta di pubblica ragione si può pertanto essere certi che l'inverno russo sarà per le truppe tedesche facile da sopportare, mentre per i bolscevichi esso costituirà una prova di estrema gravità a sopportare la quale le superstiti formazioni dell'armata rossa e l'organizzazione bolscevica nel suo insieme non sono più in grado.

Nel settore di Mosca

Nonostante l'assenza nel bollettino odierno di qualsiasi dato riguardante il settore di Mosca, gli ambienti militari berlinesi guardano oggi con accentuato interesse allo sviluppo delle operazioni su questo importantissimo tratto del fronte.

Una corrispondenza del D.N.B. ha informato stamane di una nuova rottura del fronte moscovita su una larghezza di 48 chilometri. Benchè — molto opportunamente nota stasera la Boersen Zeitung — nell'attuale campagna di Russia non sia affatto il caso di parlare di una linea continua del fronte quale può essere concepita dai veterani della guerra mondiale, bastano le dimensioni così precisate a chiarire la portata dei successi realizzati dalle forze tedesche.

I sovietici stessi non possono fare a meno di accennare ai progressi compiuti dai tedeschi; nelle sue più recenti emissioni la radio moscovita ha parlato di «nuovi movimenti di ritirata» che il comando sovietico si è visto costretto a effettuare, fra l'altro attorno a Wolokolamsk, a Mosaisk e a Malojaroslawez (tutte queste località, come ci si è precisato già ieri da parte tedesca competente, sono però già da tempo in possesso delle truppe germaniche. In quanto a Tula «la minaccia permane» diceva la radio di Mosca).

Tutte le speranze che l'avversario aveva riposto nel perdurare delle condizioni meteorologiche sfavorevoli per gli attaccanti, nella pioggia e nella neve, sembrano dunque svanite. Il terreno non è ancora probabilmente quello che ci vorrebbe; in molti punti la neve mescolandosi alla pioggia ha aumentato il fradiciume; ma ciò nonostante si avanza lo stesso, si avanza dove permane la fanghiglia come si avanza — con i carri armati, i traini e le artiglierie istantaneamente minacciante ad hoc — dove già si stende la coltre nevosa.

533 fortini smantellati

A dispetto delle difficoltà naturali si va serrando sotto nel settore di Mosca. Così il costante movimento di avanzata costituisce la programmatica realizzazione del piano operativo del comando germanico. Numerose località sono state così conquistate nel corso degli ultimi giorni e particolarmente importanti, specifica una informazione ufficiosa, sono i guadagni territoriali a sud-ovest della capitale sovietica.

Degne di rilievo particolare appaiono le operazioni a ovest del fiume Wolchow di cui parla l'odierno bollettino annunciando lo smantellamento di ben 533 fortini. Questa precisazione vale a far capire di quale ampiezza dovevano essere queste operazioni in quanto, pur avendo per teatro la zona a sud del Ladoga, sono naturalmente indipendenti dall'accerchiamento di Pietroburgo. Le forze bolsceviche contro cui si sta così vittoriosamente operando sono infatti verosimilmente costituite da gruppi che, operando tra l'Onega e il Ladoga, si erano illusi di poter minacciare esternamente il tratto più esposto dell'anello tedesco di accerchiamento attorno a Pietroburgo.

Nel settore meridionale le operazioni di rastrellamento del bacino del Donez hanno fatto tali progressi che l'intera regione al di qua del fiume si può ormai considerare perduta per i bolscevichi. Nel frattempo si è portato brillantemente a compimento la creazione della testa di ponte sull'opposta riva del Donez: lungo il corso superiore del fiume, cioè su un fronte che arriva a 150-200 chilometri, il Donez è stato passato in numerosi punti; l'avanzata procede a oriente direttamente verso il Don che rappresenta ormai l'unico ostacolo idrico importante esistente sui due terzi del fronte, da Tula a Rostov (notiamo che secondo le informazioni londinesi all'estremo sud, cioè alla sua foce, il Don sarebbe ormai già stato raggiunto dalle forze anti-bolsceviche). Vani sono stati tutti i tentativi sovietici, compresi quelli di svolgere i contrattacchi coprendosi con il far precedere le truppe da intere mandrie di bestiame.

Oltre Perekop

In Crimea l'inseguimento procede, come dice l'odierno bollettino, senza soste; incalzando il nemico in fuga le forze anti-bolsceviche si sono portate molto innanzi all'interno della penisola, occupando, secondo una informazione ufficiosa, dei punti di grande importanza strategica, dai quali si controllano le linee di collegamento interno della Crimea.

Nella guerra contro i rifornimenti dell'isola britannica il bilancio della settimana che si chiude oggi dimostra come nonostante la progressiva rarefazione del naviglio mercantile nemico e le aumentate misure di vigilanza realizzate con il concorso dell'America, il ritmo degli affondamenti si mantenga straordinariamente elevato. Gli «U-boot» hanno affondato venti navi mercantili per un totale di sessantaquattromila tonnellate, tre cacciatorpediniere e tre guardacoste. Dal canto suo la Luftwaffe ha affondato undici navi per un totale di quarantacinquemila tonnellate danneggiandone inoltre gravemente altre nove. Tenuto conto degli affondamenti annunziati dall'odierno bollettino ad opera dell'aviazione, il totale settimanale arriva a trentacinque navi mercantili con una stazza complessiva di centocinquantaduemila tonnellate. In campo aereo, questa settimana si chiude con un passivo per l'Inghilterra di cinquantasette apparecchi.

Guido Tonella

NICOLAIEV
Berislav
MELITOPOL
Nogaisk
KHERSON
STEPPA DEI NOGAI
Petrovsk
Perekop
Kirilovka
Genichesk
MAR D'AZOV
Kerch
Anapa
SIMFEROPOL
SEBASTOPOLI
MAR NERO

Roosevelt smascherato da una nota tedesca

Una recisa precisazione ufficiale smentisce i pretesi documenti del Presidente americano - Gli episodi del "Greer„ e del "Kearny„ dimostrano che l'America ha attaccato il Reich

Berlino, 1 novembre.

Dal Gran Quartier Generale del Führer si dirama il seguente comunicato:

«Il Governo del Reich rende nota la seguente dichiarazione ufficiale:

Il Presidente degli Stati Uniti d'America in un discorso tenuto il 28 ottobre ha annunciato:

1) Che il governo degli Stati Uniti è in possesso di una carta geografica segreta che sarebbe stata stampata in Germania dal governo tedesco. Si tratterebbe di una carta geografica dell'America centrale e meridionale quale il Führer vorrebbe riorganizzare facendo dei quattordici Stati che vi si trovano attualmente cinque Stati vassalli e stabilendo così il suo predominio su tutta l'America meridionale, comprendendovi anche la repubblica del Panama ed il canale.

2) Il governo americano è in possesso di un secondo documento stampato dal Governo germanico. Questo documento conterrebbe il piano mediante il quale la Germania, dopo aver vinto la guerra, abolirebbe tutte le religioni del mondo: la cattolica, la protestante, la maomettana, l'indostana, la buddista e l'ebraica. I beni delle chiese dovrebbero essere confiscati, la croce e gli altri simboli delle religioni proibiti, i sacerdoti obbligati a tacere o messi in campi di concentramento. Al posto della chiesa si dovrebbe creare una grande chiesa internazionale organizzata dal governo nazionalsocialista germanico il quale vi farebbe officiare i suoi oratori. Le parole della Bibbia sarebbero sostituite dai periodi del libro del Führer «Mein Kampf», che diverrebbe anche il libro sacro. La croce di Cristo sarebbe sostituita dalla croce uncinata e dalla spada nuda ed infine il posto di Dio sarebbe preso da Hitler.

Il Governo germanico constata in proposito quanto segue:

1) Non esiste in Germania alcuna carta geografica fatta stampare dal Governo e concernente una ripartizione dell'America centrale e meridionale così come non esiste nessun documento del Governo germanico relativo allo scioglimento delle religioni del mondo. In tutti e due i casi si tratta di una falsificazione delle più grossolane.

3) Le affermazioni relative alla invasione del Sud America da parte della Germania, alla soppressione delle religioni e delle chiese del mondo ed alla loro sostituzione con una chiesa nazionalsocialista sono talmente prive di senso ed assurde che il governo del Reich ritiene inutile prenderle in considerazione.

Il governo del Reich ha notificato quanto sopra per via diplomatica a tutti i governi neutrali tra i quali anche quelli dell'America centrale e meridionale.

Il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato nel discorso pronunciato il 28 ottobre che due cacciatorpediniere americani sono stati assaliti da unità da guerra germaniche, il primo il 4 settembre, il secondo il 17 ottobre, che il governo americano sarebbe disposto a evitare l'uso delle armi ma che il fuoco è stato iniziato e che i fatti hanno provato chi è stato il primo a sparare, per cui l'America sarebbe stata attaccata.

In verità risulta dalle informazioni fornite dai comandanti dei sommergibili tedeschi e dalla pubblicazione di dichiarazioni ufficiali delle autorità della marina americana quanto segue:

Nell'incidente del 4 settembre si tratta del cacciatorpediniere americano Greer e in quello del 17 ottobre del cacciatorpediniere americano Kearny. Il caccia Greer ha in stretta collaborazione militare con le forze della Marina inglese inseguito per parecchie ore un sommergibile tedesco. Durante tale inseguimento il sommergibile germanico, che si trovava in immersione, è stato attaccato con bombe di profondità. Solo dopo che tale attacco si è verificato il sottomarino tedesco ha fatto uso delle sue armi. Il caccia americano ha continuato l'inseguimento con bombe di profondità ancora per parecchie ore senza successo.

Il caccia Kearny navigava in servizio di scorta di un convoglio quando ricevette la richiesta di aiuto da un altro convoglio navigante in un'altra zona dell'Atlantico e che era stato attaccato da unità della marina germanica. Il Kearny modificò allora la rotta portandosi sul luogo del combattimento e attaccò un sommergibile tedesco con bombe di profondità. Lo stesso ministro della marina americana Knox ha affermato che il Kearny gettò bombe di profondità e che solo dopo un po' di tempo sono stati lanciati contro di esso tre siluri uno dei quali ha colpito il caccia.

In proposito, il governo tedesco dichiara in primo luogo che l'affermazione fatta dal Presidente Roosevelt secondo la quale i cacciatorpediniere americani sarebbero stati attaccati e che ciò equivarrebbe ad una aggressione della Germania all'America, non corrisponde ai fatti e viene confutata dalle dichiarazioni delle stesse autorità della marina nord-americana; e in secondo luogo che, al contrario, ambo i caccia americani hanno assalito i sommergibili tedeschi per cui è l'America che ha aggredito la Germania, il che viene confermato dalle stesse dichiarazioni delle autorità della marina americana. (Stefani).

Montagne di grano in Ucraina aspettano di essere trasportate a occidente

Ovunque è un fervore lavorativo: macchine e uomini accumulano il raccolto salvato nella misura dell'80 per cento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nikolajev, 1 novembre.

La terra dell'Ucraina è senza [illegible] feconda. Attraverso i campi più rigogliosi del mondo abbiamo corso per migliaia di chilometri. Ovunque era un fervore lavorativo: macchine e uomini battevano il grano, accumulavano i covoni arretrati in autentiche montagne di frumento, di segala, d'orzo e di granoturco sotto le quali, mediante sistemi locali di protezione, i cereali si conservano per lunghi mesi anche per tutto l'inverno con una perdita in rendimento che va dal 6 all'8 per cento.

Lungo la strada abbiamo incontrato un incredibile numero di macchine agricole, tutte senza vita: aratrici, trebbiatrici ed erpici meccanici, tutte erano state fracassate dai commissari sovietici dei «kolgoz» prima della fuga. Ma i soldati, i ragazzi e le donne hanno fatto miracoli ed il raccolto è stato salvato e accantonato in misura dell'80 per cento.

Si semina il nuovo grano

Questa percentuale non è cervellotica, è il frutto di una esatta statistica fatta dai competenti germanici richiamati in servizio per l'occasione. Meno felici sono le proporzioni delle semine. Il «Sonderführer Berg», che dirige attualmente cinquantatre comunità agricole disseminate lungo la strada che va da Bielaia Zerkow ad Uman, ci ha detto che le semine son state fatte in misura del sessanta per cento. Si lavora ancora, certamente, ma l'epoca propizia per la semina del grano è passata ed ora si continua con alacrità a fecondare la terra con la segala e l'orzo. Nell'Ucraina meridionale si potrà continuare il lavoro fino alla fine di novembre; ma in quella settentrionale siamo ormai agli sgoccioli. Tutto dipende dal tempo.

Bisogna inoltre considerare che vasti appezzamenti dell'Ucraina orientale servono ancora da campo di battaglia. In definitiva, secondo i calcoli del «Sonderführer Berg», si può calcolare che una media generale del sessanta per cento potrà essere conservata sulla produzione media annuale dell'Ucraina. Per la cronaca diremo che dalla ricca provincia agricola venivano esportati i tre quarti della produzione verso l'estero e verso le altre Repubbliche dell'Unione Sovietica.

Al raccolto racimolato bisogna aggiungere un grande quantitativo di grano dell'annata scorsa trovato dalle truppe d'occupazione. Non siamo in grado di dare una cifra sul totale incamerato dalle truppe germaniche. Ma il generale romeno Dimitriu, comandante della base di Ociakof, ci ha detto che la IV Armata romena ha confiscato venticinquemila vagoni di ottimo frumento. In peso netto, venticinquemila vagoni corrispondono a quasi due milioni e mezzo di quintali di grano.

Naturalmente debbono ancora essere risolti alcuni problemi sul trasporto del raccolto conquistato. Molti treni viaggiano verso Occidente. Ma si pensa al mare. La data che segnerà la soluzione di questo problema di navigazione coincide col giorno nel quale verrà conquistata la base navale sovietica di Novorossijsk — ai piedi del Caucaso —, l'ultima a disposizione dei nostri nemici. Tuttavia, anche prima di allora, con misure precauzionali viene considerato possibile il trasporto navale da Nikolajev e da Odessa costeggiando i Balcani. I Dardanelli non rappresentano un ostacolo alla navigazione commerciale e — del resto — il grandissimo miglioramento di rapporti fra l'Asse e la Turchia costituisce una garanzia per ulteriori sviluppi delle relazioni economiche.

Fango e bestiame

Da Bielaia Zerkow a Stàvisce la strada è un obbrobrio. Abbiamo impiegato cinque ore a percorrere undici chilometri. Possiamo affermare che siamo stati piuttosto noi giornalisti a portare le macchine che non le macchine noi. Io pensavo continuamente: «Di qui è passato l'Esercito germanico. Sembra impossibile, ma è proprio così». E dev'essere stata una cosa miracolosa.

Il fango dell'Ucraina è tenace e terribile. Per fortuna l'aviazione sovietica è diventata un mito, e di notte si può viaggiare a luce piena senza alcun timore. I fari illuminavano uno scenario da far disperare. Mai abbiamo potuto scorgere i limiti della «strada»: fango e pozzanghere da tutte le parti. C'era qualche cosa di comico nello spettacolo dei rappresentanti dei più grandi giornali e delle più potenti Agenzie d'informazione del mondo, immersi nella fanghiglia fino al ginocchio e intenti a spingere macchine fuori dalle buche.

L'isolato ospedale sovietico di Stàvisce ci offrì un malsicuro rifugio su vecchia paglia piena di... sospetti. Fummo tuttavia contenti di rinunciare alla notturna lotta con gli elementi. E al mattino, avanti verso la mèta lontana. Molti polli, moltissime oche, numerose mandrie di bovini sulla sterminata distesa dei campi. E una idilliaca vita bucolica come mai ci saremmo aspettati di vedere. Sulle caratteristiche carrette ucraine prigionieri liberati e donne vanno al lavoro. Raccolgono patate e barbabietole che accumulano sapientemente coprendole di fieno e di argilla impermeabile. I campi sembrano invasi da un esercito di talpe colossali. I contadini stanno benone. Non sembra loro vero di non aver l'obbligo di consegnare al soviet locale la solita grossa percentuale del reddito agrario.

A Stàvisce siamo stati ospiti dei contadini che ci hanno offerto latte, tè, burro, uova e ottimo pane integrale, ancora umido e caldo. Abbiamo conversato a lungo con un kolacco, proprietario di una vacca, ovvero dell'anima di una vacca. «Il commissario permetteva ai contadini di tenere una vacca — ci ha detto. Ma bisognava pagare una tassa mensile di 21 rubli (qualche cosa come 130 lire), versare 95 litri di latte e 10 chili di burro all'anno al soviet locale. Nel caso di macellazioni, 35 chilogrammi di carne, le cotenne, gli zoccoli e le ossa erano di proprietà dello Stato».

Questo ha detto il nostro interlocutore. Per ogni gallina il debito verso il soviet era di venti uova all'anno. Secondo la legge anche i galli dovevano versare le venti uova. «Ma — ha arguitamente osservato il contadino — i galli si sono mostrati pessimi alleati in materia bolscevica».

Quanto al raccolto della terra, le proporzioni sulle consegne variano da due terzi a otto decimi. Ora i tedeschi requisiscono al massimo due terzi del grano. Quasi sempre, però, la parte incamerata è inferiore a questa percentuale, perchè gli alimenti lasciati ai contadini sono calcolati in base alle persone da nutrire, tenendo conto dei sacerdoti, dei maestri e degli operai locali — e non in base al numero dei lavoratori dei campi, come facevano i bolscevichi.

Il miglioramento è evidente. Un collega americano — quindi non certamente sospetto di simpatie per noi — ha detto una cosa che conviene ripetere: «Non è vero che gli ucraini manchino di genialità — ha esclamato a un certo punto —. Pensate che questa è la regione più ricca del mondo e che tuttavia in venti anni a questa parte ci sono state quattro carestie che hanno fatto milioni di vittime. Ci vuole del genio per arrivare a simili risultati». Abbiamo risposto: «Ci sembra che il «merito» delle carestie sia un pochino anche del sistema di governo bolscevico. O per caso sbagliamo?»

Il collega Smail, inviato speciale del Chicago Daily News, ha alzato le spalle. «Non facciamo discussioni politiche» — ha detto. Colgo l'occasione per dirvi che noi viaggiamo con quattro americani. Siamo tutti, di buon accordo, con idee politiche personali. Però tutti e quattro sono contrari a Roosevelt e antisemiti e non ne fanno mistero.

La radice della gomma

Ad Uman ci hanno raccontato un'interessantissima storia su una radice che avrebbe un succo gommoso e su una fabbrica di gomma artificiale. Due anni or sono un chimico russo scoprì che le radici di un'erba grassa che cresce spontaneamente in Ucraina produce un succo gommoso molto simile a quello dei famosi alberi brasiliani.

Gli esperimenti daranno risultati positivi, tanto che a Uman veniva costruita una fabbrica di «gomma artificiale», mentre s'iniziavano le coltivazioni intensive della preziosa erba grassa. Quando scoppiò la guerra i chimici smontarono la fabbrica, la misero in treno e la spedirono a Kharkov. Ma a Mosca montarono su tutte le furie. Cosa credevano a Uman, che l'esercito sovietico fosse fatto di cartapesta? Rimandassero immediatamente la fabbrica ad Uman, dove i tedeschi non sarebbero mai arrivati, e rimettessero senz'altro in efficienza tutte le macchine.

L'ordine fu eseguito. Quindi i tedeschi hanno trovato ad Uman il macchinario in perfetto stato. Questa storia è molto interessante. Ed anche ci sembra — molto importante.

Uman, prima di diventare celebre per [illegible] ...

Perchè tornino, questo non possiamo saperlo. Ma torneranno, però...

Oggi ci sono ancora degli ebrei in questa città. Ma crediamo non se la passino troppo bene. Al mercato le contadine rifiutano di vendere loro perfino i semi di girasole. Il girasole ha una importanza enorme nell'economia ucraina: dai semi si ricava l'olio per cuocere, e quello illuminante, e si fa pure una specie di farina per la minestra. Inoltre i semi vengono abbrustoliti e si mangiano come le noccioline americane. Si calcola che il commercio annuale si aggiri su 100 milioni di quintali di granoli.

Continuiamo la corsa verso il sud, verso il Mar Nero. L'aspetto dei villaggi muta; c'è già un sapore d'oriente. Vie brune, posti vivaci. Il sangue ucraino è qui mescolato a quello mongolo e bulgaro. Casette bianche, finestre piccolissime. La facciata che guarda le strade è sempre...

Nella confluenza del Bug, larga e maestosa, con l'Ingul stretta e serpeggiante, sta Nikolajev. ... rovina a Nikolajev. Ma la mole immensa di una nave da battaglia di 35 mila tonnellate sovrasta ogni cosa. Splende nel cantiere sullo sfondo azzurro del cielo, maestosa e potente. Infatti, ripugnosa, formidabile. E sprizzano le scintille di fiamme perchè nei cantieri di Nikolajev si lavora... Delle miserie e delle gioie di questa città parleremo un'altra volta.

Felice Bellotti

La giornata del risparmio

La relazione De Capitani alla Corporazione della previdenza

Roma, 1 novembre.

Si è riunita sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni e con la partecipazione del Ministro delle Finanze, la Corporazione della Previdenza e del Credito. Aperta la seduta col saluto al Duce il Ministro Ricci ha rilevato che la riunione della Corporazione si è voluta fare coincidere simbolicamente con la «giornata del risparmio» celebrata per tradizione il 31 ottobre, in considerazione dell'importanza fondamentale che il risparmio e i gravi problemi ad esso inerenti assumono nel quadro generale dell'economia di guerra.

Ha quindi dato la parola al senatore De Capitani d'Arzago, presidente della Federazione delle Casse di risparmio il quale ha letto una interessante relazione, in cui ha affermato che è in questa ora che il risparmio si manifesta in tutta la sua grande ed insostituibile forza, appunto perchè è un portatore di vive forze morali.

Con profondo compiacimento — ha detto — constatiamo che tanto la pronta e spontanea rispondenza del risparmiatore italiano agli appelli dello Stato, quanto l'incremento dei depositi, facilitano notevolmente, senza rendere necessario il ricorso a mezzi forzosi, il funzionamento di quel «circuito di capitali» che è alla base dell'attuale politica finanziaria del Regime. Possiamo affermare che il risparmio nazionale ha una assoluta preminenza nel finanziamento della guerra, contribuendo poderosamente a provvedere alle urgenti spese di carattere straordinario, alle quali il bilancio statale è sottoposto in questo periodo di eccezionale esigenza. Basti ricordare che proprio dall'inizio della guerra in poi si è verificato un eccezionale costante aumento dei depositi in Buoni del Tesoro novennali in questi ultimi 18 mesi senza tenere conto dei miliardi versati allo Stato per acquisto di buoni ordinari e di buoni postali. Tale crescente capacità di risparmio, è superfluo dimostrarlo, non è solo naturale conseguenza dell'attuale vivacissimo ritmo produttivo del Paese e delle limitazioni dei consumi, ma soprattutto una luminosa espressione di calma fiducia e di ferma certezza nella vittoria.

Attraverso vicende secolari il nostro popolo si è mantenuto «probo, laborioso, fecondo» e per questo può guardare con serena certezza alla mèta. Mèta intesa in quello spirito di giusta collaborazione tra i popoli, che nel domani vittorioso sarà finalmente e durevolmente creato dal progressivo affermarsi nel mondo dell'umanissima etica fascista. La frase mussoliniana che «Nel lavoro e nel risparmio sta l'avvenire del popolo italiano» esprime un profondo concetto che è un grande insegnamento di valore assoluto.

Inaugurazione del mausoleo ai Caduti garibaldini

La cerimonia sarà radiotrasmessa

Roma, 1 novembre.

Il 2 novembre, alle ore 14,15 tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la registrazione della radiocronaca della inaugurazione del mausoleo-ossario ai Caduti Garibaldini sul Gianicolo.

Medaglie al valor militare a due alti ufficiali tedeschi

Roma, 1 novembre.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare ai sottonotati ufficiali germanici:

Medaglia d'argento: generale Joachim von Kortzfleisch, comandante l'11.o Corpo d'Armata tedesco:

«Comandante di una grande unità germanica, in azione concomitante con grandi unità italiane, impartiva disposizioni atte a facilitare l'assolvimento del compito alle nostre truppe e, sprezzante del pericolo, marciava alla testa delle avanguardie germaniche per prendere personalmente il primo contatto con le truppe italiane». - Struga-Dibra, aprile 1941-XIX.

Medaglia di bronzo: Colonnello Hans Buessler, Comando II Corpo d'Armata tedesco:

«Colonnello di S. M. addetto al Comando di un Corpo d'Armata germanico, in azione concomitante con nostre grandi unità, contribuiva efficacemente alla riuscita della manovra, e, sprezzante di ogni pericolo, prendeva, fra i primi, contatto con le truppe italiane». - Struga-Dibra, aprile 1941-XIX.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO

Come si è fatto fronte alle spese di guerra di 15 mesi

76 miliardi - Emissione e conversione dei Buoni del Tesoro, anticipazioni degli Istituti bancari e di credito

Roma, 1 novembre.

La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Acerbo la 73.a riunione esaminando numerosi provvedimenti. Sono intervenuti il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, i Sottosegretari di Stato per la Guerra, Scuero, per la Marina, Riccardi, per i LL. PP., Calletti, per le Corporazioni, Amicucci, nonchè il presidente della Commissione legislativa delle Forze Armate, Manaresi. La Commissione ha approvato quattro provvedimenti relativi a finanziamenti delle spese di guerra per l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e l'Africa Italiana. Successivamente è stato approvato per acclamazione il disegno di legge per la costruzione di una «acropoli alpina» sul Doss di Trento. E' seguita la discussione ed approvazione di provvedimenti economici in dipendenza della guerra.

Il Ministro delle Finanze ha riferito che, agli impegni per le spese di carattere eccezionale, in circa 76 miliardi, riferibili ai 15 mesi dal 1° luglio 1940 all'8 ottobre 1941, si è fatto fronte principalmente con mezzi straordinari e cioè: con il ricavato netto delle due emissioni di Buoni novennali del Tesoro 1950, che hanno procurato oltre 34 miliardi; col gettito netto dei Buoni del Tesoro ordinari, per circa 21 miliardi; con l'ulteriore provento del prestito immobiliare 5 % per oltre 200 milioni; con disponibilità versate in conto corrente presso la Tesoreria centrale del Regno da enti ed istituti per oltre 10 miliardi e 300 milioni e con gli speciali Buoni del Tesoro per anticipazioni da parte della Banca d'Italia per 7 miliardi e 400 milioni circa.

La Commissione, compiacendosi di questi risultati ha lungamente applaudito le dichiarazioni del Ministro.

La Commissione ha quindi portato il suo esame su tre provvedimenti concernenti la disciplina o la nullità delle scritture private e l'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari i quali sono stati approvati con modificazioni. Oggetto di ampia discussione sono state poi le conversioni in legge dei decreti che hanno istituito la imposta sul plusvalore dei titoli azionari e recato nuovi provvedimenti tributari per la negoziazione dei titoli medesimi per cui erano stati presentati numerosi emendamenti. Anche questi decreti sono stati approvati con modificazioni.

Sono state pure approvate le concessioni di una pensione straordinaria alla vedova del Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Girardi, e di un annuo assegno vitalizio alle figlie di Guglielmo Marconi. La Commissione ha infine approvato i seguenti disegni di legge: aumento delle tasse di concessione di titoli nobiliari; norme integrative per la sistemazione degli avventizi squadristi in servizio presso le Amministrazioni dello Stato e altri enti pubblici; esenzione dalle imposte di consumo a favore degli organi centrali e periferici del P.N.F.; l'esenzione delle imprese nazionali di pesca e pescicoltura dall'imposta di ricchezza mobile e dalle imposte sui redditi industriali; aumento del capitale dell'Azienda minerali metallici italiani e proroga per due anni delle agevolazioni fiscali per lo sviluppo del naviglio peschereccio, proroga del termine di esenzione venticinquennale dalla imposta e sovraimposte comunali e provinciali sui fabbricati della Casa Cortesella in Como; autorizzazione all'I.N.F.P.S. ad accordare mutui agli Istituti fascisti autonomi per le case popolari; cessione gratuita al governo d'Ungheria di una area sita a valle Giulia in Roma per la costruzione della sede di cultura ungherese; sospensione della lotteria esposizione di Roma; variazioni ai bilanci 1941-42 di taluni Ministeri ed aziende autonome.

Il prezzo del metano

4,20 per metro cubo

Roma, 1 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo il parere espresso dal Comitato corporativo del metano, ha stabilito che per la vendita del metano, per qualunque uso dell'autotrazione, sia praticato in tutta Italia un prezzo unico per metro cubo effettivo di lire 4,20 comprensivo di tutte le prestazioni: trasporto, noleggio, manutenzione e manovalanza bombole, servizio distribuzione alle colonnette ove queste esistano. Nel prezzo stesso sono comprese delle aliquote che affluiranno ad una Cassa di compensazione da istituirsi presso il servizio distribuzione dell'Ente metano. Il prezzo andrà in vigore alla data che sarà stabilita in ogni provincia dal competente Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Categorie a cui sono concessi nuovi impianti di gas

Roma, 1 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito di consentire la fornitura di gas per uso domestico (cucina e scaldabagno) a coloro che risultino compresi in una delle categorie sottoindicate; e a tal fine costoro potranno inoltrare domanda di concessione di gas in carta semplice alla locale azienda del gas.

Potranno ottenere la fornitura del gas nei propri alloggi:

1) Coloro che abbiano contratto matrimonio da non più di 6 mesi alla data di presentazione della domanda di fornitura del gas;

2) Le famiglie numerose che hanno non meno di cinque figli viventi e conviventi a carico del capo famiglia o che siano, compreso il capofamiglia, di almeno 8 membri tutti conviventi e a carico;

3) Le famiglie dei richiamati alle armi che in conseguenza del richiamo abbiano cessato una precedente regolare utenza del gas e coloro che smobilitati, sempre che già fossero regolari utenti del gas, presentino domanda di riattivazione di utenza entro 6 mesi dalla data di smobilitazione;

4) Le vedove e gli orfani della presente guerra dovranno considerarsi alla stregua delle famiglie dei richiamati;

5) I cittadini italiani che in conseguenza dello stato di guerra rientrino in Italia da Nazioni belligeranti o da nostri possedimenti o colonie e che presentino domanda di riattamento del gas entro i due mesi dalla data del rimpatrio. Non sono da considerarsi nella presente categoria coloro che si sono recati all'estero temporaneamente per diporto, ragioni di studio e simili, nè i funzionari del Ministero degli Esteri o di altre amministrazioni dello Stato che rientrino in Italia da paesi esteri non in conseguenza dello stato di guerra.

6) I funzionari del corpo diplomatico e consolare regolarmente accreditati presso la Reale Corte e la Santa Sede.

7) Coloro che trovandosi nelle condizioni di cui alla presente circolare vadano ad alloggiare in stabili di nuova costruzione che alla data della presente circolare abbiano completato gli impianti del gas.

Per i pubblici esercizi (trattorie, bar ecc.) un nuovo esercente può servirsi dell'utenza dell'esercente cessante sempre che questi si impegni di rinunziare all'utenza.

Nei casi di trasferimenti di utenti del gas da città a città e nel caso di cambio di domicilio nella stessa città, costoro conservano il diritto a riattivare la utenza nel nuovo domicilio, sempre che siano stati finora utenti del gas e che la domanda di riattivazione di utenza nel nuovo domicilio venga fatta entro 6 mesi dalla data di cessazione della precedente. Nei casi di trasferimento, cambio di domicilio, riattivazione di utenza ecc. agli utenti dovrà essere consentito lo stesso calibro del contatore.

In nessun caso si potrà consentire l'aumento della portata dei contatori e, nel caso di utenze del tutto nuove, il calibro del contatore che verrà eccezionalmente concesso non potrà in alcun modo superare la capacità di 10 becchi.

La delegazione femminile magiara ha lasciato l'Italia

Venezia, 1 novembre.

La delegazione ungherese delle donne artiste e laureate, ospite dei Gruppi Universitari Fascisti, avendo concluso il suo soggiorno in Italia, è partita in aereo alle 11.30 dall'aeroporto del Lido per Budapest.

In dieci giorni le camerate magiare hanno visitato le principali città d'Italia fatte sempre segno ad una cordiale accoglienza. Il Segretario e i componenti il Direttorio del Guf di Venezia, insieme con una rappresentanza di Fascisti Universitari, hanno salutato cameratescamente le partenti. La capo missione, dottoressa Eszter Kokas, ha ringraziato della calorosa ospitalità ed ha espresso, interpretando il pensiero delle donne magiare, la sua ammirazione per le alte doti della donna italiana.

I PREZZI ed il risparmio

Tutti i consumi sono notevolmente diminuiti. E' un fenomeno generale per i ricchi come per i poveri. Molti prodotti superflui o di lusso sono scomparsi dal mercato e di altri è vietata la vendita. Il razionamento ha inoltre ridotto la capacità di consumo di tutte le categorie sociali. Si è creata così un'atmosfera favorevole per incoraggiare il risparmio.

Dato il blocco dei salari e degli stipendi, perchè il risparmio sia possibile, malgrado la riduzione dei consumi, è necessario che i prezzi siano stabili, altrimenti nei modesti bilanci familiari il prezzo più alto divora il vantaggio del minor consumo. Non ne trae nessun utile nè il singolo nè la collettività.

Tutto il sistema economico della Nazione ed anche quello sul finanziamento bellico si basa sulla stabilità dei prezzi. I prezzi non aumentano soltanto per i privati ma anche per lo Stato, più sono alti questi prezzi e maggiori sono le spese per alimentare, armare e trasportare le forze militari.

Oltre alla massa dei piccoli risparmiatori, esiste, particolarmente in periodi di congiuntura bellica, una minoranza che realizza forti guadagni che non può consumare. Se anche i risparmi di costoro sono impiegati a comprare beni ad altissimi prezzi per cause fittizie e speculative, da materie prime ad immobili, da preziosi a valori azionari, una parte di questo risparmio è sprecato.

Se i prezzi aumentano, anche riducendo i consumi le masse lavoratrici non possono risparmiare; gran parte del risparmio di minoranze privilegiate è sprecato; le spese dello Stato crescono; il metodo del circuito dei capitali per il finanziamento bellico non può essere applicato in misura efficace. Infine prezzi in continuo rialzo scoraggiano il risparmiatore che ritiene più conveniente possedere un qualsiasi bene reale che non la moneta.

La stabilità di tutti i prezzi rappresenta quindi la base su cui si deve appoggiare la vita economica della Nazione. In tempo di guerra e di rarefazione di merci, il razionamento totale costituisce la sola arma sicura che lo Stato può usare per imporre questa stabilità.

Il pane dal 1° dicembre

500 grammi per i lavoratori pesantissimi - Supplementi ai giovani dei collegi, ai bimbi delle refezioni scolastiche e alle gestanti dal quinto mese

L'aggravio compensato con riduzioni nei confronti dei produttori non coltivatori e di categorie abbienti. Abolizione del supplemento per i domestici

Roma, 1 novembre.

Sotto la presidenza del Duce si è riunita a Palazzo Venezia, nei giorni 25 ottobre e 1.o novembre, la Commissione interministeriale annonaria per l'esame dei problemi relativi alla disciplina della produzione, distribuzione e razionamento dei generi alimentari. Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni, delle Finanze, delle Comunicazioni e degli Scambi e Valute, il Sottosegretario agli Interni, il sottosegretario all'Agricoltura, Pascolato, il vice-segretario del Partito Venturi, il Commissario per la pesca, il Comandante della Milizia nazionale fascista, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i vice-presidenti delle Corporazioni dei cereali, della zootecnica e pesca e della ortoflorofrutticoltura, il presidente dell'Ente della cooperazione, il presidente della Federazione nazionale dei consorzi agrari. Dopo avere esaminato il bilancio alimentare del paese in relazione alle recenti restrizioni e al fabbisogno nazionale la Commissione ha preso in considerazione le varie proposte formulate in tema di razionamento del pane.

Dopo ampia valutazione dei diversi aspetti del problema il Duce ha comunicato le seguenti decisioni:

1) concessione di una razione supplementare di pane di 100 grammi giornalieri ai giovani conviventi in istituti, convitti e collegi;

2) concessione di una razione complessiva di grammi 500 agli operai addetti ai lavori pesantissimi (minatori, boscaioli, scaricatori, addetti ai lavori di alta montagna, ecc.);

3) supplemento di 50 grammi di pane, oltre a 50 grammi di generi di minestra, ai bambini e ragazzi partecipanti alle refezioni scolastiche;

4) razione supplementare di 100 grammi giornalieri alle gestanti dal 5.o mese in poi.

L'aggravio che deriverà dalle nuove concessioni verrà compensato da talune riduzioni nei confronti dei produttori che non siano coltivatori diretti e di alcune categorie abbienti che, avendo maggiori possibilità, potranno adattarsi ad una ulteriore economia nel consumo del pane.

Saranno altresì realizzate economie eliminando il supplemento precedentemente stabilito per i domestici, i quali possono beneficiare delle riserve alimentari delle famiglie presso cui prestano servizio. Le modifiche adottate entreranno in vigore col primo dicembre prossimo.

La commissione interministeriale annonaria ha inoltre preso in esame la disciplina della distribuzione dei generi di largo consumo ed ha riconosciuto che gli enti economici costituiti dalla Confederazione dei commercianti per gli acquisti collettivi hanno assolto con risultati soddisfacenti la delicata funzione loro affidata per la distribuzione tra grossisti e dettaglianti.

E' stata quindi esaminata la istituzione del carico fisso, cioè delle scorte bimestrali presso i dettaglianti e la conseguente necessità di perfezionare e coordinare il funzionamento degli stessi enti economici.

(Stefani).

Messaggio dell'Ecc. Bohle al Segretario del Partito

Roma, 1 novembre.

L'Ecc. Bohle nel lasciare l'Italia ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Lasciando il suolo italiano porgo a Voi, Eccellenza, anche a nome dei miei collaboratori, i più cordiali e sinceri saluti e vivi ringraziamenti che esprimo di tutto cuore a Voi e al P.N.F. per l'ospitalità veramente magnifica. I giorni vissuti nell'Italia Fascista saranno per noi tutti per sempre indimenticabili. Partiamo con la certezza che le Camicie Nere e Brune formano l'inseparabile unione che garantisce la vittoria delle nostre Rivoluzioni. Viva il Duce!».

La completa elettrificazione della Bologna-Verona

Bologna, 1 novembre.

E' stata ultimata l'elettrificazione del tronco ferroviario Bologna-Verona. Sono pure state compiute in questi giorni le prove dei locomotori e le prove di sicurezza, che hanno dato ottimi risultati. Dal 5 novembre verrà attuata la prima fase della trazione ad elettricità su detta linea, con quattro treni accelerati e due diretti. Nella seconda fase, dal giorno 8 all'11 novembre, altri treni passeranno dalla trazione a combustibile a quella elettrica e nella terza ed ultima fase la trazione elettrica verrà estesa a tutti i treni viaggiatori della linea. In tal modo l'elettrificazione ferroviaria avrà uno svolgimento longitudinale che parte da Napoli ed arriva fino oltre Bolzano.

Il dramma di due fidanzati trovati in fin di vita

Modena, 1 novembre.

Questa sera verso le 19 lo studente Salvatore Magnani di 26 anni, da Parma, si recava nell'abitazione della fidanzata Ceccarelli Elda, di 22 anni, con la quale avrebbe dovuto passare a nozze nel prossimo dicembre. Dopo circa due ore che i due si trovavano appartati in una stanza, venivano uditi alcuni colpi. I familiari della ragazza, saliti nella camera, trovavano i due giovani gravemente feriti. Trasportati al policlinico, il Magnani vi giungeva cadavere, mentre la ragazza, ricoverata in fin di vita, decedeva poche ore dopo.

Il Duce presiede la riunione del comitato per la difesa del risparmio

Numerosi provvedimenti deliberati in materia di credito agrario e industriale - Norme per i territori ex-jugoslavi

Roma, 1 novembre.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, con l'intervento del Ministro delle Finanze, dei Lavori Pubblici e delle Corporazioni, nonchè del Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato.

Il Comitato, in base ai dati raccolti sulle banche operanti nei territori ex-jugoslavi annessi alla Italia o, comunque, sottoposti al suo diretto controllo politico, ha esaminato il problema della organizzazione creditizia in tali zone, stabilendo le direttive secondo le quali dovrà procedersi al nuovo ordinamento bancario.

Riconosciuta la improrogabile necessità di dare un'interpretazione ufficiale alla norma dell'articolo 69 della legge bancaria, la quale dispone che per l'assegnazione alle aziende di credito dei servizi di cassa da parte degli enti collaterali delle associazioni sindacali, deve essere sentito il preventivo parere dell'Ispettorato del Credito, il Comitato, in armonia al voto a suo tempo formulato dalla Corporazione della previdenza e del credito contro la costituzione di posizioni di monopolio nel settore bancario, a conferma delle direttive già fissate in materia, ha stabilito che in avvenire la assegnazione dei detti servizi sia fatta dal Ministero delle Corporazioni insieme con l'Ispettorato del credito e di concerto con le altre amministrazioni interessate.

In attesa che la materia dei titoli fiduciari sia disciplinata dai nuovi codici, il Comitato ha approvato le modalità per l'uso dell'assegno bancario a copertura garantita, il quale, per le sue caratteristiche tecniche, mette al riparo il prenditore da eventuali emissioni a vuoto, ed è apparso idoneo a soddisfare le esigenze di numerosa clientela bancaria, e, in particolare di società commerciali.

In materia di credito agrario di esercizio, il Comitato ha concesso alcune nuove autorizzazioni a compiere operazioni del genere, e ne ha revocate altre, attenendosi sempre al principio di accordare tale facoltà ad aziende stabilite in centri in cui si manifesti il bisogno di tale forma di credito, e di toglierla a quelli che, avendola precedentemente ottenuta, non la hanno esercitata o se ne sono avvalsi in troppo ridotta misura.

Sono state ratificate le autorizzazioni concesse dall'Ispettorato per l'emissione di obbligazioni per 900 milioni da parte dell'Istituto mobiliare italiano, per 100 milioni da parte dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e per 50 milioni da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Sono stati pure ratificati aumenti di capitale, già ammortizzati a suo tempo dall'Ispettorato con la procedura di urgenza, ed approvati alcuni nuovi, per aziende di credito (Banca nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano e Banca Popolare di Lecco), e per le seguenti società finanziarie, industriali e commerciali, in relazione a finalità autarchiche connesse con le esigenze belliche: Montecatini; Società generale per l'industria mineraria, Milano; Società adriatica di elettricità di Venezia; Terni, soc. per l'industria dell'elettricità, Roma; S. A. Ilva, alti forni ed acciaierie d'Italia, Genova; Società idroelettrica piemontese Sip, Torino; Società italiana per le strade ferrate meridionali, Firenze; S. A. Italiana Pirelli, Milano; S. A. Italcementi, Bergamo; S. A. Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche, Milano; Cartiere Burgo S. A. Verzuolo; S. A. Châtillon, Milano; S. A. Stabilimenti di Rumianca, Torino; S. A. Dalmine, Milano; S. A. Generale per l'industria agricola, chimica, alimentare *Italim*; S. A. Industriale S. Giorgio, Genova Sestri; Soc. Nazionale per lo sviluppo delle industrie elettriche, Milano; S. A. Francesco Tosi, Milano; *Reggiane*, officine meccaniche italiane S. A., Milano; S. A. Manifatture cotoniere meridionali, Napoli; S. A. Tecnomasio Italiano Brown Boveri, Milano; S. A. Nazionale delle officine di Savigliano, Savigliano; S. A. la Magona d'Italia, Firenze; S. A. cotonificio Fratelli Dell'Acqua, Milano; S. A. Ferdinando Zanoletti metalli, Milano; S. A. Toscana Azoto, Torino; Soc. Finanziaria Pirelli e C., Milano.

Al fine di agevolare il finanziamento per le forniture di guerra, il Comitato, preso atto che l'ente finanziamenti industriali ha deliberato di aumentare il proprio capitale da 100 a 300 milioni, ha autorizzato il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ad elevare al decuplo del capitale sottoscritto il limite del fido al detto ente.

Il Comitato ha espresso parere favorevole sulla partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro alla formazione del capitale del nuovo Ente teatrale italiano; ha approvato la rinnovazione del Consiglio generale del Banco di Napoli unitamente alla nomina di cariche amministrative presso altri Istituti bancari; ha deliberato su varie riforme proposte da aziende di credito per i rispettivi statuti su provvedimenti di assorbimento bancari, nonchè su molti concentramenti di monti di credito su pegno in relazione alla legge 10 maggio 1938-XVI numero 745; ha applicato adeguate sanzioni pecuniarie ad aziende di credito per accertate infrazioni o inadempienze alle disposizioni vigenti; ed ha, infine, preso conoscenza, in occasione della consueta rassegna della vita creditizia nazionale, di numerosi provvedimenti adottati con la procedura di urgenza a mente della legge bancaria.

La previdenza e l'assistenza per i dipendenti statali

Assegni vitalizi per coloro che non hanno diritto a pensione - Indennità di buona uscita a chi ha diritto a pensione

Roma, 1 novembre.

Il Consiglio dei Ministri approvava recentemente un provvedimento con cui veniva istituito l'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali. Il nuovo Ente provvederà, nei limiti e con le modalità che saranno stabilite nel regolamento, all'assistenza degli impiegati di ruolo e non di ruolo, nonchè dei loro familiari (figli celibi o nubili, genitori, fratelli e sorelle conviventi a carico) in caso di malattia e anche in caso di parto della impiegata o della moglie dell'impiegato. *L'assistenza verrà fatta a titolo completamente gratuito.* Allo scopo l'Ente di assistenza riceverà un contributo dallo Stato fissato in 200 milioni.

Tra i dipendenti statali che fruiranno di tale provvidenza, sono compresi gli insegnanti elementari, anche supplenti o provvisori, purchè addetti alle scuole di Stato e comprese le scuole rurali. Indipendentemente da tale assistenza, il nuovo Ente provvederà alle seguenti prestazioni di previdenza e di assistenza finora devolute all'Opera Nazionale di previdenza, per il personale civile e militare dello Stato, che verrà incorporata nel nuovo Ente:

1) assegni vitalizi a favore dei dispensati dal servizio per infermità o età avanzata senza diritto a pensione, nonchè a favore delle vedove e degli altri superstiti che non hanno diritto a pensione;

2) ricovero, educazione e istruzione degli orfani degli iscritti;

3) borse di studio ai figli degli iscritti in attività di servizio, per la frequenza di scuole di ordine superiore e universitario;

4) indennità di buona uscita al personale che lascia il servizio con diritto a pensione, ovvero ai superstiti;

5) invio dei figli degli iscritti alle colonie marine o montane quando risultino bisognosi delle relative cure.

Per godere eventualmente di tali benefici, gli impiegati statali civili e militari di ruolo, versano attualmente all'Opera Nazionale di previdenza il contributo del 2 per cento sui loro relativi stipendi. Il contributo sarà d'ora in poi versato a favore del nuovo Ente. La consegna degli assegni vitalizi è subordinata all'accertamento dell'assoluta inabilità a proficuo lavoro. La misura dell'assegno vitalizio all'iscritto è uguale a tanti sessantesimi dello stipendio medio dell'ultimo triennio quanti sono gli anni di servizio utili a pensione effettivamente prestati, escludendo i servizi riscattati e gli aumenti e le maggiorazioni previsti dalla legge pensioni; ma non può essere inferiore a lire 1200, nè superiore a un terzo dello stipendio stesso.

Per l'invio dei figli degli iscritti alle colonie, il Consiglio d'amministrazione erogherà ogni anno la somma di trecentomila lire. La indennità di buona uscita è concessa dopo sei anni di iscrizione all'Ente ed è corrisposta nella misura di 1/100 dell'ultimo stipendio annuo per ciascun anno di iscrizione all'Ente. Tuttavia in nessun caso l'indennità di buona uscita può essere inferiore a lire 1200. Se l'iscritto ha contribuito all'Ente per oltre trenta anni, la misura dell'indennità è aumentata di un decimo; se il contributo all'Ente è stato effettuato per oltre 35 anni, l'aumento è di due decimi e se per più di 38 anni e 6 mesi, l'aumento è di tre decimi.

Per i maestri l'estensione di questi benefici sarà fatta immediatamente ad eccezione di quello che riguarda l'indennità di buona uscita che potrà essere concessa solo dopo sei anni di iscrizione all'Ente.

GIORNALE DI BORDO

Si accettano prenotazioni

Quando su una nave si forma l'equipaggio, trovi cento artisti, cento poeti e cento sognatori. Dopo un mese, altrettanti marinai La vita di bordo afferra tutti e trascina in un nuovo mondo

— Triste? — gli chiesi.

Alzò lentamente il capo: accorciando l'esile collo come se si fosse predisposto a ritrarsi e a rinchiudersi in se stesso appena avesse incontrato il mio ignoto sguardo. Quando la nuca gli si rovesciò tutta all'indietro, per lasciar posto al pallido volto, mi parve che una invisibile mano posta alle sue spalle avesse sollevato una lampada talmente fioca ed incerta che sentii il bisogno di addolcire la voce. Quasi che tutto, al di fuori di noi, si fosse annullato e spento.

— Triste?

Schiuse l'arida bocca per umettarsi le labbra, invece di venirmi incontro e di palesarsi corrugò la fronte assumendo un atteggiamento di difesa ancora più schivo e cauto. Poi, guardando altrove: — Stanco — mi rispose. E tentò nuovamente di isolarsi. Ma, puntugliai l'occhio sui galloni della mia giubba di Ufficiale, e rammentatosi di trovarsi, lui pure in uniforme, al cospetto di un superiore, fu per levarsi sollecitamente in piedi quando gli posi una mano sul timido braccio atteggiato ad un indeciso ed avvilito saluto.

Allora, non sapendo come dimostrarmi la sua gratitudine, come giustificarsi e farsi perdonare: — Quattro ore di guardia in caldaia — disse ancora. Sì che, dopo avermi inavvertitamente fatto comprendere di non essersi ancora saputo adeguare neppure ai primi rudimenti della disciplina militare, riuscì pure a dimostrarmi come, in vita sua, non avesse mai lavorato e faticato tanto.

«A casa dipingevo, facevo miniature»

Da un paio di giorni consecutivi, nello scendere dal quadrato per recarmi sottocoperta, lo vedevo meditare in solitudine: mentre tutti i suoi compagni di reparto, radunati attorno alla boccia della luce azzurrata, come tanti fratelli dinanzi al ciocco che si sta per spegnere, stavano venendo animatamente alla conclusione d'ogni polemica quotidiana prima d'agganciare la branda ai puntali.

Per questo fui tentato ad intrattenermi con lui. Incuriosito di sapere se, con quel suo volto troppo gentile e corretto, si fosse sentito talmente spaesato e diverso da tutto il resto della gente da aborrirne la compagnia, oppure, scontroso e inerme come un fanciullo, talmente intimorito e sperduto da mancargli persino il coraggio di mettersi ai margini della rumorosa e screanzata combutta.

Seduto in un angolo del solo tavolo rimasto in assetto dopo il rancio serale dell'ultima guardia, appoggiava il mento nel cavo della mano: un anello di neri e lucidi capelli che gli pencolava scogliatamente sulla morbida fronte e le labbra chiuse, quello inferiore più prominente dell'altro, da sembrare inpensito e quasi tumido per un amaro ed inespresso corruccio. L'altra mano, abbandonata languidamente sul bruno tappeto, pareva recisa dalla scura manica del giubbetto che ingoiava il polso nel buio. Ferma e fredda come un frammento di marmo, senza vita e senza sangue, quasi diafana tanto era liscia e fragile, assorbiva la poca luce che era nell'aria riverberandola tenuemente nel giro del suo esatto contorno.

— Che facevi a casa?

— Dipingevo. Miniature.

Era l'ora in cui la vita del bordo sta per acquietarsi e per cedere al torpore. L'ora in cui pare debba assopirsi e spegnersi ogni istinto ed ogni violenza: mentre l'anima, affiorando nuda dalla materia, accresce in te il senso dell'ineluttabile distacco da ogni cosa terrena. Sì che, a poco a poco, ti invade lo sgomento che la parte concreta ed attiva del tuo essere abbia ad esaurirsi e ad arrestarsi per sempre: come se il tuo irrequieto spirito, domani, abbagliato dalla nuova luce, non potesse più riadagiarsi nel suo consueto corpo. Allora s'ha bisogno di reagire, di riempire con gesti, voci ed impulsi la cupa solitudine che ci circonda e ci isola. Perchè le quattro pareti di rigido ferro da cui ti senti sempre più oppresso e racchiuso non assecondano la tua umana vicenda come ogni altro elemento della natura: il cielo la terra e l'acqua, gli alberi i monti e i fiori, i fiumi e le stelle, anch'esse soggette alla stanchezza e al sonno. Qui il paesaggio rimane inerte ed astratto, immutabile ed estraneo al tuo latente panico. Per questo a quando a quando udivi lo scrosciare stridulo e roco di una dolente risata o l'incrinatura di un incerto grido che subito veniva soffocato e sommerso dal torbido silenzio come l'inutile tonfo di un sasso che cade sulla ferma sabbia del deserto.

— E quelli della tua famiglia?

— Mio padre è professore. All'Università.

Il buio entrava dai portelli socchiusi: come nebbia che lentamente avanza da un morto stagno. Gravava sulle spalle, umido e denso, invadeva ogni angolo, assorbiva l'aria rendendo affannoso il respiro ed intorpidendo il pensiero, entrava nel ciclo del sangue e nel cuore che diveniva pesante come una pietra. Pareva che una fitta pioggia avesse preso a scolare al di là delle pareti.

Quando gli chiesi da quanto tempo si trovava a bordo: — Da poco — mi rispose il marinaio, senza celare la rassegnazione di attendersi pazientemente altre ingrate prove.

Sulla manica della giubba, appena al di sopra del polso, portava il distintivo di volontario: un piccolo nodo di Savoia ricamato in rosso. L'uniforma, ancora rigida e ruvida, segnata dalle pieghe del magazzino, pareva accartocciata sulle sue misere spalle troppo anguste e strette.

— E quanto conti di fermarti in Marina?

— Non so... Sino a che non avrò fatto certe esperienze e non avrò del tutto capito tante cose — poi alzò gli ingenui occhi e li girò ansiosamente attorno, per parteciparmi i motivi e le occasioni del suo interessamento alla vita marinara.

Ma non c'era nulla dentro l'inospitale stanza che lo avesse aiutato a giustificarsi con maggiore sincerità. Lamiere di nudo ferro, bulloni ganci e leve, volani e manichette, matasse di cavi e snodi di tubi. E il mare all'esterno delle sorda corazza, come in un altro mondo, da non sentirne neppure il cullante sciabordio. E il gremito cielo al di sopra del solido ponte su cui gravavano le torri delle artiglierie e le alte plance.

Nel cercare qualcosa cui appigliarsi, perchè, forse, dopo il gelido incontro con la cruda realtà, anch'egli si sentì perduto e tradito, nel tentare di illudersi ad ogni costo, il marinaio vide una rossa scatola da sigarette che inavvertitamente aveva gettato sul pavimento: l'unico tono vivido e sonoro, come un rosolaccio in un brullo campo di sterpi, nel monotono grigio dell'acciaio sul quale aderivano le incalzanti ombre simili ad inerti cortine di fuliggine. E mi attesi che lui, pittore, avesse notato con un certo sollievo, come quando uno spiraglio di luce fende una coltre di nubi, quella improvvisa interruzione di colore.

Invece, alzatosi premurosamente, il marinaio si recò a raccogliere l'inutile oggetto. Poi, schiusa la corazzetta di un oblò, lo fece volare in acqua. E, senza neppure tendere l'orecchio per udire il dolce sciacquio della maretta contro la carena, senza neppure affacciarsi un istante per contemplare l'ansa della inquieta rada illuminata dai primi raggi della luna nascente, si volse di nuovo a perlustrare minutamente l'intera stanza per assicurarsi che ogni cosa fosse a posto e all'ordine. Poi principiò a scomporre il tavolo a regola d'arte.

Santi e canaglie in comunella

Decima zona. Il locale in cui, da che il bastimento batte il mare, ha preso quartiere la gente più nota del bordo. Teste calde, capaci delle più impensate mattane, e cuori generosi, usi ai gesti più temerari. Geniloidi esperti in ogni mansione e ribaldi insofferenti d'ogni procedura. Qui trovi colui che ha più nastrini al valore sul petto e chi più giorni di prigione sul foglio matricolare: santi e canaglie in comunella.

Nella vita civile credo che esista un segreto istinto a guidare e ad orientare tra di loro tutti gli esseri fuori del comune: come i ciottoli più angolosi e scabri che, ostili a lasciarsi trascinare dalla mite corrente, s'adeguano a vicenda, compensando le deficienze e conciliando le esuberanze, sino a formare la compatta roccia. Per quanto un agglomerato umano sia vasto e fitto finisci infatti per trovarli tutti in un particolare ambiente colesti strani tipi, legati tra di loro in una specie di salda consorteria, mentre la vita circostante segue il suo monotono e regolare corso senza sfiorarli.

Essendo però impossibile che su di una nave da guerra possa verificarsi una condizione del genere — perchè ogni recluta, indipendentemente dalla sua volontà e dalle sue aspirazioni, quasi sempre viene destinata e vincolata ad un reparto dal quale non si potrà più staccare — bisogna concludere che sia addirittura l'aria del locale ad eccitare gli arcani istinti degli ospiti della decima zona: come il vino che si rinforza e si inasprisce sino a convertirsi in ribelle aceto quando è posto in una botte dannata.

Fatto sta che non esiste uomo in tutto il bastimento il quale, se gli accade di doverla attraversare, non sia tentato a sostare a lungo dentro la rumorosa bolgia degli stracini. Ora trattenuto dalla fosca aria di comizio che pare debba forzare le stesse pareti della stanza, ora dalla molle aura d'arcadia che spira all'ingiro come un melodico stormire di fronde, ora dal crepitante rumore di attiva operosità che tramuta l'angusto locale in una autentica officina. Perchè, a parte le animate discussioni fomentate da qualche estemporaneo tribuno e a parte le accorate disquisizioni di qualche rusticano esteta che fanno dell'ambiente a volte un tenebroso covo e a volte una celeste aula d'accademia, ciò che più ha preso campo nel reparto degli eletti è l'industria spicciola: come in uno di quelle appartate contrade di una nostra antica città in cui il lavoro manuale è rimasto austero ed incorrotto attraverso i tempi. E' infatti qui dove tutto l'equipaggio del bastimento si rivolge per le sue modeste vanità.

Si stava appunto parlando, in quadrato, di codesto rifiorire a bordo dell'arte popolaresca quando rammentai l'incontro con lo sparuto volontario. Allora chiesi al suo capo reparto che ne fosse di lui. Anche perchè, le sue private attitudini, essendo troppo anliche e nobili, non avrebbero certamente incontrato nè il favore dei compagni di zona nè quello d'eventuali clienti.

— Io sono stato in licenza sino ad oggi ed è quindi da qualche tempo che non ho alla mano il mio personale. Ma non mi pare che, al mio ritorno, mi abbia colpita la presenza di qualche estraneo.

— Eppure colui che ti dico non mi sembrava il tipo da adattarsi facilmente al vecchio ambiente.

Zoccoli a scricchiolo, a battibecco, a raganella

L'Ufficiale meditò un istante per passare mentalmente in rassegna i suoi uomini. Poi: — Nomi nuovi sì, ma tipi nuovi nessuno. A ogni modo scendiamo assieme sottocoperta e fammelo veder da vicino codesto pesce fuor d'acqua, perchè proprio non rammento d'averlo visto boccheggiare in secca. A meno che tu non sia più tenero e la più insensibile del necessario.

Ancora in cima alla ripida scala, stavo dunque tendendo il braccio, tanto ero certo dell'incontro, quando il presuntuoso gesto mi rimase sospeso a mezz'aria. Non solo mancava il mio uomo dal solito posto in cui lo avevo più volte notato, ma anche il mesto tavolo, che un poco fungeva da altare alla sua scontrosa malinconia, era stato da lui adibito a mansioni del tutto diverse e profane.

Nella decima zona ferveva in pieno la consueta attività.

In piedi dinnanzi a una panetta, ecco un aitante marinaio che pare stia dipingendo a fresco, tanto si agita, si scompone, si rimescola e si dimena. Alle sue spalle, continuamente respinto ed urtato, preso a gomitate ed a sgambetti, il committente dell'opera accompagnato da alcuni esperti dell'aria sornione che inutilmente tentano di rubare il segreto dell'arte alle due abeni mani intente a creare. Perchè l'artigiano, che sta incorniciando una fotografia di donna dentro una variopinta stella fissata su di uno sproporzionato traliccio come un minuscolo ragno al centro della ipocrita tela, va perdendosi in gesti stranissimi prima di azzeccare un'agugliata. Poi, altre movenze, altre sbracciate ed altri sibillini artifici, per poter pigliare nuovamente di sorpresa gli astanti dopo averli fatti uscire di senno. Ogni locale del bordo, nonostante la cauta e furente procedura con cui il lavoro viene condotto a termine, è costellato di codeste cornici: volti di madri, di spose e di fidanzate come in un firmamento. Ma non avevo mai immaginato che tutto questo fosse frutto di un'accanita contesa fra colui che tutela il segreto della sua opera ed i numerosi clienti decisi a carpirglielo.

Appollaiato su di uno stipetto, con ugual numero di osservatori alle costole, un altro marinaio specializzato nella fattura di piccoli tappeti decorati con ancore, conchiglie, stelle di mare e pavesi di bandiere.

In un angolo dell'operosa cala, anch'egli insultamente appartato, tanto che è costretto a perdere maggior tempo nel simulare che nel costruire, un terzo artigiano intento a far le più strambe pantomine per poter altezzare una caravella dentro la bottiglia.

Chiesi a quest'ultimo: — Come vanno gli affari?

— E lui: — Magri.

— Per via della concorrenza?

— No. Sino ad oggi non c'è barba di cristiano in tutto il bastimento che abbia imparato a maneggiare uno di colesti ferracci. E gli altri miei compagni di lavoro — indicò quello delle cornici e quello dei tappeti — non mi danno nessun fastidio. Fabbrican oggetti di lusso, oggetti voluttuari, roba fine e scelta, al che ci si divide i capricci del prossimo in parti pressochè uguali. Perchè chi fa adornare una fotografia o acquista un arazzo è uno che ama il bello e quindi non gli rincresce di spendere per altri manufatti del genere. — Poi cavò dal petto uno sconsolato sospiro. Capii allora che stava per toccare il fondo dell'amaro calice, che stava per giungere al tosco. Infatti: — E' costui. E' invece costui — e indicò con dispregio l'uomo che andavo appunto cercando — a combinarmi una sequela di guai. Vedete che razza di ignobile mestieraccia s'è messo a fare? Zoccoli. Sceso a terra perchè adeguava il calzolaio di bordo è rientrato con le ciabatte aggiustate e con questa bella novità. Zoccoli di legno. Sbadabili, dice. A scricchiolo, a battibecco, a raganella. Ora, con i tempi che corrono, chi dispone di quattro soldi non ha tutti i torti a rivolgersi a lui. Come se lo riprendessi la professione che esercitavo da borghese e mi rimettessi a rappezzar fondelli di pantaloni. Mentre non ho mai voluto attaccare un solo bottone manco alla mia roba per non danneggiare nessuno.

— Si vede — gli dissi.

A gambe divaricate su di uno sbilenco scanno, lo zoccolaio stava scalpellando una tenace corteccia di frassino. Aveva una tela di sferzo sulle ginocchia ed una pettorina di cencio annodata al collo come un bavagliolo. Mentre manovrava alacremente le mani divenute più glabre e screpolate dalla scorza di quercia, mi curvai ad osservarlo meglio: per assicurarmi di non cadere in errore. Anche perchè, proprio quando cercavo di pensarlo come m'era apparso al primo incontro, gli vidi mollare con disinvolta franchezza un energico sputo sulla palma della mano irritata dalla sgorbia.

Organizzato con più astuzia che i suoi colleghi, s'era fatto sedere il committente di fronte. Poi, con modesta premura, continuamente lo sollecitava a controllare l'esattezza del lavoro: per quel tanto che gli avessero però consentito alcuni assistenti incaricati dal maestro di distrarlo e stordirlo con le più generiche e contrastanti delucidazioni.

Sulla curva cervice dell'infaticabile artefice, appeso a due ganci, torreggiava una voluminosa insegna su cui era scritto: «Si accettano prenotazioni»: come un insulto su di un beffardo cartello di sfida. Poi che, per quanto molti imitatori avessero cercato di batterlo in concorrenza, nessuno era mai riuscito a conoscere certi misteriosi trucchi e certi colpi mancini del neo ciabattino.

L'arma più romantica che ancora esista

— E il tuo protetto? — mi chiese infine l'ufficiale.

Non avevo neppure il coraggio di indicarglielo tant'ero rimasto deluso.

— Il tuo uomo?

— Quello.

L'ufficiale rise. Poi: — Ma lo sarei immaginato. La Marina è l'arma più romantica che ancora esista. Noi che ci sta quassù non si sente che fetore di nafta bruciata. Ma chi vive a terra fiuta ancora chi sa quali aromi. Come al tempo delle candide vele e delle spezie, al tempo dei viaggi alla ventura e delle bonacce sotto la luna. Per questo molti studenti abbandonano la scuola per venirsi ad arruolare, molti ragazzi fuggono dalle loro case per raggiungere un porto. Poi, appena imbarcati, c'è qualcosa d'arcano che li aggancia e li rimescola come i dadi in un bussolotto. Quando su di una nave si forma l'equipaggio, trovi cento artisti, cento poeti e cento sognatori. Dopo un mese, altrettanti marinai. La gente. Casta del tutto nuova con una sua aristocrazia ed un suo carattere.

Allora, tornatomi alla mente il gesto che vidi compiere dal timido volontario quando raccolse e gettò a mare la scatola delle sigarette, mi rammaricai di non aver subito compreso come, forse in quel preciso istante, egli fosse entrato definitivamente a far parte di un nuovo mondo. Il bordo aveva afferrato lui pure. Come, un giorno, fece con me. E come con tutti coloro che si sono lasciata per sempre la terra alle spalle: dal Comandante la Squadra all'ultimo sottonocchiere.

Pier Angelo Soldini

Come vuoi tu

...a forte, sicuro di sè, ...eloso e non ammet... ...ntà all'infuori del... ...tri, queste potevano ...e buone qualità, ...che egli si poteva ...a posto, quantunque giovane, ma per ...i genitori, erano ...liosi. Cosicchè esa... bada fingendo di ...quanto fosse innamorata ...nciulla, per ritar... ...devano la sua do... ...rimonio e la sce... ...rgli dire di no, ...). Fors'anco spe... ...cesse avanti, nel ...nso, il quale in... tutte le loro sim... ...di Edoardo e suo ...cola, Lorenzo era ...un tantino ironico, ...etto per la volon... ...specie di quella ...no egli giudicava, ...nicale, sarcasmi e ...oardo, alla stessa ...uomini. Infatti ...vanti, ma ogni suo ...ceduto da un passo ...cosicchè alla fine i ...si trovavano a con... ...fanciulla alla stesso ...caso disputavano e si ...allusioni, ironie e ...oni quasi sulla sua te...

...a moglie dovrà fare ...che intendo io — dichia... ...pas'ambagi Edoardo; — a ...'il lavoro, a lei la casa, a me ...comandare, a lei l'obbedire; ...tutto ciò è semplice, lineare, po... ...sitivo e limpido, e non vi può es... ...re felicità, per un marito e una moglie, all'infuori di ciò.

— Cosicchè tu non lasceresti, poniamo, tua moglie uscire sola, se glie ne venisse l'estro!... — chiedeva Lorenzo con un sorriso di compassione, quasi di dileggio.

— Puoi dirlo che non la lascerei!...

— Non ti fideresti di lei?

— Fidarsi è bene, dice il proverbio, ma non fidarsi è meglio.

— Tu sei un tipo capace di chiudere una donna a chiave in casa...

— E perchè no, se fosse necessario!

Isa fremeva di rabbia, Lorenzo rideva e scuoteva il capo.

I genitori di Isa s'indignavano come lei, più di lei, e la istigavano a mandare Edoardo fuori dei piedi. Intervenire direttamente non volevano. Essi erano lettori assidui di romanzi americani (tradotti) nonchè entusiasti spettatori di quei films d'oltreoceano, dove si vedono stravaganti famiglie di cui ogni membro ne fa di ogni colore, ma dove vige un tale rispetto della libertà altrui che nessuno si scompone a veder i propri figli o i propri genitori camminare con la testa in giù o le gambe per aria, o arrampicarsi lungo le grondaie o fare collezioni di vagabondi. Naturalmente essi ammettevano che queste eran solo deliziose caricature, ma l'infatuazione per il rispetto della libertà dei figli rimaneva salda in loro: che Isa facesse dunque a modo suo e scegliesse liberamente il marito che le piaceva, sapevan bene che non avrebbe esitato a scegliere il migliore, cioè Lorenzo.

Dopo un'estate di continui duelli verbali tra i due pretendenti, al principio dell'autunno Edoardo dovette partire per raccogliere l'eredità di uno zio e lasciò, per qualche giorno, il campo libero a Lorenzo. Questi tranquillo, come sempre, propose a Isa un viaggetto sui laghi, una specie di escursione amichevole e artistica, che sarebbe stata, in un certo senso, la prova del viaggio di nozze. Cosa assai originale, dissero i genitori di Isa, esilarati e lusingati, e si divertirono a lungo nel commentare quella graziosa trovata del preferito.

Lorenzo e Isa, intanto, viaggiavano. Andare in treno era bello e vogare sui battelli ancora di più. Sostare negli alberghi era delizioso, danzare nelle grandi sale illuminate era inebbriante e sfoggiare abiti e cappelli al cinema o al teatro una vera delizia. Tutto sarebbe andato benissimo, se Isa non avesse avuto, fin da principio, una sensazione di vertigine stranissima, l'impressione fantastica, purtroppo anche vera, di fluttuare nel vuoto. E questo — ella lo comprese subito — proveniva dal fatto che, per qualunque cosa, fermarsi, proseguire, scendere a un dato albergo, mettere un dato vestito, andare a uno spettacolo, a decidere spettava sempre a lei, perchè Lorenzo diceva dolce e cortese: — Come vuoi tu — e basta. Ora, ella scopriva con grande costernazione di non sapere affatto che cosa volesse. Come mai!... In casa era un'altra cosa. I suoi genitori non si erano mai imposti a lei, ma nella sua infanzia, fortunatamente, aveva avuto prima una balia, poi una governante, e dopo un'istitutrice, tutte persone di buon senso, che le avevano messo intorno quei sostegni indispensabili, quelle rotaie sulla strada, quelle regole fisse, oltre le quali la vita, anche per una fanciulla, diventa un caos. Poi, in casa, c'erano le consuetudini, le abitudini, le vecchie solite cose a cui aggr... parsi, contro cui sostenersi. Gran cosa solida una vecchia casa! Ma qui non c'era nulla, se non il sorriso gentile e deferente di Lorenzo e quelle sue terribili parole: — Come vuoi tu. — Erano leggere come piume, quelle parole, le svolazzavano intorno, la lambivano, la solleticavano, senza offrire presa alcuna, l'irridevano. Ella immaginò la sua futura casa di sposa. — Lorenzo, che farò oggi! Ti vengo a prendere all'ufficio! — Come vuoi tu... — Vado da un'amica!... — Come vuoi tu. Ella sarebbe andata per disperazione in cucina, dalle domestiche. — Che cosa fare da pranzo, quel tal piatto!... — Come volete voi, signora. — Esclusa anche dalla cucina, svolazzante dappertutto, senza radici in nulla, senza un lembo di terra solida su cui posare.

In un nostro campo d'aviazione dell'Egeo: i piloti studiano le carte prima di una azione. (Foto Luce)

Tornò a casa che pareva dimagrita, stanca, con gli occhi annoiati.

— Ti devi essere divertita un mondo, piccola!

— Davvero.

Tornò anche, in quei giorni, Edoardo che non si peritò, questa volta, di prenderla a quattr'occhi.

— Senti, quel mio povero zio, a parte il dispiacere che mi ha dato morendo, perchè era tanto un brav'uomo, lasciandomi tutto il suo mi ha messo completamente a posto, cosicchè posso chiederti in moglie in tutta tranquillità di coscienza, sicuro che non ti mancherà mai nulla. So quello che hai fatto, nella mia assenza, con quello stolido di Lorenzo, ma non me ne importa nulla, perchè so che non c'è stato nulla di male. E poi la colpa non è tua, ma dei tuoi genitori, che sono due poveri incoscienti. Per fortuna però tu non somigli loro affatto. Naturalmente con me dovrai rigar dritto, non c'è bisogno di dirlo, e dimenticare tutte le fanfaluche che ti mettevi in mente in questi tempi. Credo che però te ne troverai bene.

Lo credeva anche lei. E trasse un respiro lungo, come se finalmente avesse finito di sentirsi sbatacchiata senza senso e destra o a sinistra, ma trovasse la sua via, il suo vero modo di vivere, quello che la natura, a lei nata donna, aveva fatalmente destinato. Perciò scrisse a Lorenzo: «Ti ringrazio tanto, Lorenzo, delle tue buone intenzioni a mio riguardo, e di tutto quanto hai fatto per me, ma devo dirti che sposo Edoardo. Al tuo: preferisco il suo metodo barbaro ha che vuoi, ma decisamente più affine ai miei istinti. Non lo sapevo prima, l'ho scoperto solo ora, durante il nostro viaggio. Spero che mi perdonerai e, da vero uomo superiore quale tu sei, non mi serberai rancore. Tua Isa».

Quando Lorenzo ricevette questa lettera, sentì una fiamma di ira salirgli alla fronte e soffocò a stento un'imprecazione. Per poco non si mise a dire, come faceva suo nonno buonanima, in altri tempi: «Oh, donne, donne!». Ma come avrebbe potuto dir male delle donne, lui che era un femminista convinto?

Carola Prosperi

L'OROLOGIO A CUCU' della sposa di Castelrosso

Castelrosso (Egeo), 1 novembre.

Questa che voglio raccontarvi non è storia di oggi; ma quaggiù, dove scrivo, la ricordano benissimo. Forse basta domandare a qualcuno di questi ragazzini che giocano nelle vie come i ragazzini di tutto il mondo, ed egli potrà raccontarvela così come la racconto io per voi che siete lontani. E' un racconto al margine della guerra che quaggiù si è combattuta, un semplice raccontino che mi hanno fatto in questa mia visita a Castelrosso, e mi è sembrato così stranamente bizzarro che voglio lo sappiate anche voi.

Era nel mese di febbraio che un nostro Bollettino di guerra apriva e chiudeva questa parentesi di Castelrosso nella storia della guerra d'oggi. Gli inglesi erano sbarcati, avevano sopraffatto il piccolo presidio italiano, avevano occupato l'isola. Ma tre giorni dopo, il tricolore ritornava a sventolare sul castello.

Quaggiù, quei tre giorni di occupazione li ricordano bene anche i civili. Gli inglesi erano scappati dal mare e si erano trincerati nelle grotte che stanno al centro dell'isola. Aperte o mal chiuse le case, che del resto assai poco potevano contro i calci dei fucili, gli inglesi rubarono tutto e portarono nelle loro postazioni perfino i tappeti. In una trincea conquistata, i nostri trovarono un orologio a pendolo, un orologio svizzero di quelli con il cucù dipinto di roselline. Non era un orologio come gli altri orologi, di poco prezzo e poco peso: era una rarità e lo aveva portato da un viaggio il babbo della sposa. Perchè, quello, era l'orologio della sposa ed era stato il più bel dono delle nozze.

Quando gli inglesi stavano per sbarcare ed erano incominciate le prime fucilate si erano scappati tutti, la donna non aveva saputo darsene pace ed era corsa daccapo al paese e lì per quelle strette si avventurava alla casa per far prima di quei ladri. Ma poi vide che venivano sparpagliando nelle vie; casa era ancora all'inizio della discesa che mette al porto e non ebbe coraggio di proseguire. Vale più la vita di una giovane sposa che un orologio a pendolo per bello che s'a, anche se dice il cucù ed è dipinto a roselline. Il marito poi non voleva più saperne, e in quei tre giorni nella grotta non se parlò nemmeno tranne che per dire che quelle imprudenze erano sciocchezze e che ai briganti non si può portar via la roba di sotto il naso.

Ma le spose quando sono giovani sono testarde, e lei doveva essere certamente perchè quando il marito le parlò non fece nemmeno segno col capo e rimase della sua idea. Le si era fitto in testa che l'orologio doveva tornare a casa. Ed infatti lo aveva visto issato su un dorso kaki prendere la via di un poggetto e stare, un peccato, al sole, a rischio di scrostare la vernice che era una delicatezza ed a rischio di sfiorire di crepe e di fenditure quelle roselline che un pittore di buona mano aveva dipinto con tanta garbatezza sul quadrante e sulla cassa.

Sul poggetto avevano sistemato una mitragliatrice, in un fosso, e siccome quegli inglesi e volevano star comodi, avevano preso i tappeti ed i cuscini delle case, qualcuno anche un materasso. L'orologio era stato rizzato in piedi su uno spuntone ed il pendolo oscillava di qua e di là dalla roccia. Da lassù questo non si vedeva bene, è vero, ma alla proprietaria sembrava vederlo, il bell'orologio, buttato tra quelle pietre, a battere il tempo alle bevute degl'inglesi ubriachi.

Intanto erano venute le navi italiane ed i civili avevano respirato. Poi le navi erano scomparse, dicevano che fossero tornate indietro, ma non era vero e la mattina dopo sulle scialuppe fanti e marinai erano venuti a terra. Erano passati nel cielo anche gli aeroplani ed avevano buttato bombe, ma l'orologio era ancora al suo posto, miracolosamente, solo un po' sghembo, un po' impolverato sempre seguito da quegli occhi di una povera piccola sposa che ha visto saccheggiare la sua casa.

Il combattimento durava già da un giorno. In una balza dell'isola gl'italiani già avevano cacciati via i nemici, fin dalle prime ore avevano abbassato la bandiera inglese dal castello, ma lassù sul poggetto si resisteva ancora. Le pattuglie italiane avevano aggirato il nemico e lo stringevano inesorabilmente, ma sul poggetto irto di rocce e traforato di buche, sdraiati sui tappeti rubati, gl'inglesi resistevano ancora e sparavano senza fermarsi, ed intorno le pallottole italiane sollevavano polvere e scheggette di roccia.

Poi una pattuglia comandata da un sottotenente si staccò dal grosso degli assalitori, fece un lungo giro, venne a mettersi alle spalle. Camminavano piano, circospetti, per non farsi vedere: un soldato esclamò di botto su un ciglione: «Signor tenente». C'era una donna, rannicchiata tra due massi, solo un po' di testa spuntava fuori e due occhi vivi e fissi. Faceva segno lassù al poggetto e parlava in fretta. Il sottotenente non potè fare a meno di ridere: quelli sparavano, essi andavano a prenderli e quella donna stava lì a guardare il suo orologio. Si vedeva, appoggiata ancora alla roccia, una macchiolina verde azzurra confusa. La donna disse di prenderla, di riportargliela.

Sembra una storia incredibile, ma chi me l'ha narrata è il sottotenente stesso, che poi riportò indietro l'orologio della sposa e con quello riportò indietro un nastrino azzurro. Una storia da non raccontarsi, perchè è un po' frivola e banale in mezzo a tutto quello che è così grave e terribile nella guerra. Ma oggi forse, che è passato tanto tempo si può anche raccontare di quell'orologio rubato a una sposina inconsolabile, di quell'orologio a roselline con il cucù.

E siamo andati assieme a vederlo nella casetta coniugale, dove il marito sorride con indulgenza e guarda alla moglie, la sposina rossa e confusa, e sulla parete lui, il protagonista di questo raccontino al margine della guerra, l'orologio a cucù che suo padre aveva portato di ritorno da un lungo viaggio e che gli inglesi avevano rubato, sinchè un ufficiale italiano non era andato a riprenderlo e non lo aveva portato indietro allora che dalla mitragliatrice nemica erano stati strappati corpo a corpo i serventi. E faceva ancora [illegible], dalla sua roccia.

Ludovico Greco

Ciance e capricci

Eterno motivo

Avete mai sentito i vecchi parlare tra loro?

Fumano pipe, e, scuotendo la testa: «La gioventù d'oggi non è matura: ai tempi nostri, altra gioventù, altra serietà. Oggi i giovani non studiano, non s'interessano di problemi importanti. Lo sport e basta. I loro muscoli si sviluppano a danno del cervello, che si atrofizza. Non è così che si preparano le future classi dirigenti. Tra vent'anni questi giovani comanderanno: sarà un disastro. Ai tempi nostri...».

Oh, ai tempi loro tutto era più bello. Ai tempi loro perfino i tramonti duravano di più e avevano colori migliori di quelli di oggi. Ai tempi loro la primavera era la primavera, mentre oggi le stagioni intermedie non esistono più: si passa improvvisamente dall'inverno all'estate, e dall'estate all'inverno.

Essi attribuiscono ai giovani anche queste colpe atmosferiche. Tutto ciò ch'è nuovo odiano, disprezzano, mettono in ridicolo.

Se la prendono anche con le vitamine.

«Io ho novant'anni, e sono venuto su senza la più piccola vitamina. Mi vergognerei di mangiarne una».

Il fumo delle pipe riempie la stanza, la fiamma brilla e scoppietta nel focolare.

«Ai tempi miei che attori, che cantanti, che direttori d'orchestra! E soprattutto che onestà! E che terremoti! Ricordo il terremoto di Casamicciola; il Re Umberto visitava le rovine, una cosa bellissima. Oggi i terremoti sono degenerati, non mi piacciono».

«E le alluvioni! Quelle belle alluvioni d'un tempo! Nel '71, quando Vittorio Emanuele entrò a Roma, l'acqua arrivava alle ginocchia dei cavalli delle carrozze. Io ero bambino, e mio padre mi condusse, dopo avermi munito di sugheri, a vedere l'ingresso del Re: l'acqua mi arrivava alla gola». Vi son vecchi che si sono fatti un piccolo segnetto alla gola, e sotto c'è scritto: Alluvione del 1871.

Effettivamente, a sentir parlare questi vecchi, si rimane presi dall'incanto dei ricordi, dal fascino d'un tempo non vissuto, e quasi quasi anche tu, giovane, sei spinto a rimpiangere cose mai viste.

Ma non bisogna esagerare, cari vecchi.

Così come non devono esagerare i giovani.

Tutto il passato è brutto, niente, che sia passato, vale qualche cosa.

E ridono del passato, senza conoscerlo.

«L'800!» sghignazzano, e subito, in un gran polverone luminoso e tra musiche della Traviata appaiono ai loro occhi, gravi signori con barbe, che fanno inchini sventolando le tube, pallidi giovani inginocchiati che con una mano si tormentano il cuore, vecchi pedagoghi che invitano i giovinetti a mandare grida di ammirazione nel vedere il Vesuvio, padri severi che cacciano dal castello la figlia sciagurata insieme al frutto della colpa, vecchie zingare ammantate di nero che rapiscono neonati; e, sì, anche qualche lacera bandiera, anche qualche camicia rossa, e gridi di moribondi, e sfavillar di sciabole, ma oggi, coi carri armati che ci sono, con gli aeroplani che radono al suolo intere città, chi pensa più alle povere schioppettate dei garibaldini? E si ride di questo secolo diventato preda dei giornali umoristici, delle riviste musicali, o dell'ironia dei letterati di «gusto» ma non di genio.

«Abbiamo fatto la Patria!», rispondono i vecchi. «Abbiamo inventato la macchina a vapore, il telegrafo, il telefono, abbiamo...». Ma i giovani non sentono, non vogliono sentire, sordi di proposito.

«Terribile!», direte. «Quale contrasto fra questi due inconciliabili mondi!».

Niente di terribile.

E' da secoli che si va avanti così, coi vecchi che non stimano i giovani, e i giovani che non intendono riconoscere i meriti dei vecchi; e, bene o male, si va avanti.

Il rimedio non c'è.

Sta bene chi, nè vecchio nè giovane, si trova nella bellissima età che permette di giudicare serenamente, e di vedere i torti e le ragioni dell'una e dell'altra parte.

Ma esiste al mondo uno che sia nè vecchio nè giovane?

Non c'è.

Esistono solo vecchi e giovani. La linea di confine non si può stabilire, e dura un attimo il passaggio da un campo all'altro.

A mezzogiorno eravamo giovani, e torniamo a casa vecchi, col rimpianto, già, delle cose di mezzogiorno che ci sembrano lontanissime, avvolte in una meravigliosa nebbia.

Mosca

Una nuova specie di volpe dal mantello azzurro-argento

Stoccolma, 1 novembre.

Un grande istituto di allevamento di volpi al nord della Norvegio, ha diramato la notizia della creazione, mediante incroci che hanno richiesto anni di tempo, cure specialissime e fortissime spese, di volpi dal pelame magnifico del colore unito dei due più nobili esemplari della fauna artica: della volpe argentata e di quella cosiddetta azzurra. Si è giunti insomma a creare un animale di veramente eccezionale bellezza di linee, e che dalla testa a metà del corpo è bianco di un candore che vince quello delle nevi, ed è invece di uno splendido colore azzurro-acciaio, fino all'estremità della coda.

Il mercato di Oslo — specie di borsa — dove sono quotate le pellicce, è in effervescenza ed i prezzi oggi si sono elevati vertiginosamente.

GLI SPORT

OGGI ALLO STADIO MUSSOLINI

La Juventus al completo contro il temibile squadrone del Genova

Per la terza volta in questo inizio di stagione il Genova giuoca a Torino. Battuto di misura dai granata in gara amichevole, superato di un solo punto dai bianconeri in partita di Coppa, lo squadrone rossoblu giuocherà questa volta per il campionato. Subirà ancora una sconfitta? E' difficile dirlo, specialmente se si ricorda che domenica scorsa ha saputo imporsi al Bologna campione d'Italia. Gli sportivi torinesi sanno, per averlo visto, che il Genova è davvero molto forte. Tavoletti, in non brillanti condizioni di forma, è stato sostituito da Sain ed ora la difesa rossoblu è un reparto che può resistere alla pressione di avversari pericolosi. La mediana non potrà oggi contare su Genta, squalificato, ma dovrebbe avere al centro Allasio, che domenica scorsa ha giuocato in condizioni fisiche punto buone a causa di uno strappo muscolare. L'attacco resterà quello «tipo» e bisognerà tener d'occhio quel Conti che ha mandato tre palloni nella rete bolognese.

Il Genova, squadra ricca di temperamento, salda, con uomini di classe, decisa a lottare alla maniera forte, è certo un grosso pericolo per la Juventus. Abbiamo detto nei giorni scorsi che la compagine bianconera si presenterà finalmente al completo dato il rientro di Banfi che dopo il noto incidente occorsogli ha da un paio di settimane ripreso gli allenamenti. E' con vivo interesse che si attende alla prova, in una partita di tanto impegno, l'attacco nel suo schieramento più forte. Se la retroguardia bianconera ha subito un probativo collaudo a Firenze, la prima linea dovrà dare oggi la piena misura del suo valore.

L'incontro sarà preceduto dalla gara Juventus-Livorno «prima» del campionato riserve. I biglietti sono in vendita nel salone abbonamenti del nostro Giornale.

Ecco le formazioni annunciate:

Juventus: Perucchetti; Foni, Rava; Depetrini, Gabetto, Locatelli; Colaneri, Sentimenti III, Borel, Lushta, Colaussi.

Genova: Sain; Marchi, Sardelli; Perazzolo, Allasio (Barbieri), Chiesa; Neri, Trevisan, Bertoni, Ispiro, Conti.

Stadio Mussolini: oggi ore 15,30
Juventus - Genova

Prezzi: Trib. centr. L. 25; Trib. laterale L. 15; Popolari centrali L. 9; Popolari centr. O.N.D. L. 8; Popolari L. 5; Pop. riduzione L. 2. Quota Sociale - Juventus (Circolo - Tennis - Piscina - Bocce, ecc.)
L. 300,— Signori
L. 200,— Signore e ragazzi sino al 18 anni
oltre quota Abbonamento Calcio.

Abbonamenti solo Calcio:

Trib. centr. con posto fisso	L. 250
Trib. centrale	L. 200
Trib. laterale	L. 100

Il «Sempione» a S. Siro

Vittoria di Zuccarello a tempo da primato

Milano, 1 novembre.

Si è svolto oggi all'ippodromo di S. Siro, il classico Premio Sempione, che, secondo le previsioni, ha visto la vittoria di Zuccarello. A un ottimo segnale, Eva assumeva il comando, seguita da Zuccarello, Barbara Burrini, Fiore di Giglio, Zio e Sanremo. Quest'ordine non mutava fino all'entrata in curva dove Zuccarello passava all'interno e andava in testa accelerando l'andatura. Per Zuccarello non v'era più lotta e sul rettilineo esso si distaccava nettamente per tagliare il traguardo con tre lunghezze di vantaggio su Fiore di Giglio, che, infine, toglieva il secondo posto a Eva. Scomparsa Barbara Burrini, il quarto posto era occupato da Zio. Il tempo di 2'32" segnato da Zuccarello costituisce il nuovo primato della corsa. Ecco i risultati:

Premio Doria (L. 12.000, metri 1000): 1. Pirano (54,5, Renzoni) di Scud. Flora; 2. Falò; 3. Correzzola; 4. Cressa. N. P. Mosella. Dist. 2 l. e mezza; 2 l.; mezza l. Tot. 8; 6,50; 9,50; 37.

Premio Case rotte (L. 20.000, m. 2000): 1. Keren (56, Milani) di Scud. Rosalba; 2. Stella; 3. Son chi sono!; 4. Fiore di Biancospino. N. P. Zampino. Dist. mezza l.; incoll.; 4 l. Tot. 14,50; 5,50; 5,50; 20.

Premio Tremezzo (L. 20.000, m. 1200): 1. Ferravilla (55, Malusardi) di C. Carlini; 2. Tito; 3. Asilco; 4. Lamina. N. P. Frassinello, Protsina, Missicana, Mio, Elettra, Falstaff. Dist. 2 l.; 2 l.; mezza l. Tot. 27,50; 8,50; 10,50; 6,50; 273,50.

Premio Brusada (L. 10.000, metri 2000): 1. Plutone (55,5, Malusardi) di Scud. Mantova; 2. Soroppa; 3. Albay; 4. Mercurio. N. P. Romanina, Miraggio, Burgunda, Notturno, Topo, Tutto, Chetone. Dist. incoll.; testa; una l. e mezza. Tot. 27,50; 11,50; 12,50; 10; 351,50.

Premio Isolabella (L. 16.000, m. 1000): 1. Sorapis (57,5, Renzoni) di Scud. Lambro; 2. Atara; 3. Nure; 4. Orfanella. N. P. Corvara, Fossatello, Selka. Dist. mezza l.; 2 l. e mezza; una l. e mezza. Tot. 13; 7,50; 6,50; 29,50.

Premio del Sempione (L. 100 mila, m. 2400): 1. Zuccarello (57, Renzoni) di A. Zanoletti; 2. Fiore di Giglio; 3. Eva; 4. Zio. N. P. Barbara Burrini, Sanremo. Dist. 3 l., mezza l., 6 l. Tot. 3,50; 0,00; 12; 06.

Premio Monte Tordo (L. 12.000 m. 1600): 1. Guardasigilli (54, Renzoni) di Scud. Grisela; 2. Iroldo; 3. Capriolo; 4. Littina. N. P. Moira, Caslle, Sacrantino, Spinetta, Marco, Pompeiana. Dist. 4 l.; testa, 3 l. Tot. 22, 9,50, 13, 16,50, 250.

Premio Merano (L. 12.000, metri 1800): 1. Grisino (51,5, Grassini) di Del Mastro; 2. Ambra; 3. Dominio; 4. Iacopo Robusti. N. P. Luteina, Fior di Ginestra. Dist. 5 l., una l., 2 l. e mezza. Tot. 21, 20,50, 14,50, 182,50. Scommessa duplice 6.a e 7.a corsa 203,50.

Scirè precede Brignano nel Premio Tevere

Roma, 1° novembre.

Il Premio Tevere, disputatosi oggi su pista pesantissima, è stato vinto in ottimo stile da Scirè. Il cavallo della scuderia Radice Fossati si è magnificamente ritrovato sul difficile terreno, al contrario di Nicolaus; Brighano ha ceduto negli ultimi cento metri. Ecco i risultati:

Premio Leonessa (L. 10.000, m. 1600): 1. Muggia (46,5, Celli) di Razza del Soldo; 2. Alloro; 3. Rautta. 1 l. e mezza, incoll. Tot. 11, 9; 16,50, 104.

Premio Longone (L. 10.000, metri 1400): 1. Vimmule (50, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Giranto; 3. Eria. 1 l. e mezza, 10 l. Tot. 5, 16,50.

Premio Mojano (L. 8.000, m. 1600): 1. Loiler (54, Barravandi) di Scud. Ardentina; 2. Amalfi; 3. Alberta Magna. 1 l. e mezza, 8 l. Tot. 8,50, 5,50, 5,50, 31,50.

Premio Sorbona (L. 8.000, m. 1600): 1. Parrozo (58, Pavilici) di Scud. Appia; 2. Quirina; 3. Laurilla. 3 l., 3 l. Tot. 6, 6, 5, 57.

Premio Tevere (L. 100.000, m. 1400): 1. Scirè (51,5, Marchetti) di Scud. Radice Fossati; 2. Brignano; 3. Nicolaus. 2 l., 3 l. Tot. 12, 9, 17,50, 51,50.

Premio Torricella (L. 8.000, m. 2100): 1. Bonafesta (49, Pavilici) di Nerai da Zara; 2. Patroclo; 3. Valfolda. 2 l., 3 l. Tot. 10,50, 7,50, 10,50, 34,50.

Premio Montebuono (L. 10.000, m. 1200): 1. Divino Amore (53, Bacaltella) di Forno e Bernardo (54,50). Pandolfo di Ricci; 3. Ladolino, Parith, 2 l. Tot. 9,50, 8,50, 11, 10,50, 80,50.

L'annuario del canottaggio

La R.F.I.C. ha curato la pubblicazione di un Annuario circa l'attività dell'Anno XVIII, un magnifico volume in formato grande, stampato in nitida ed elegante veste tipografica. Trattasi di oltre duecento pagine contenenti quarantesime fotografie, risultati nazionali ed internazionali, commenti: una rassegna completa, insomma, di tutto il movimento remiero. Un volume che gli appassionati di canottaggio leggeranno volentieri.

NOTIZIARIO

L'Alessandria giocherà oggi contro gli spezini in questa formazione: Roggero; Illgando, Pietrasanta, Ghidini, Vitto, Pochettini, Cerutti, Pibbi, Stradella, Foglia, Garbarino.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Torneo bocciofilo individuale postelegrafonico alessandrino: 1. G. Rangone; 2. E. Fossati; 3. G. Molina; 4. Riva.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Grano fra due battaglie*, di R. Marcellini - *Da Vijpuri a Kiew*

Grano fra due battaglie, edito dall'Istituto Luce, è uno dei nostri più importanti documentari. L'ha composto Romolo Marcellini, al quale tra l'altro si deve quel *Nostor de la muerte*, dedicato alle gesta dei nostri aviatori in Ispagna. Il grano fra due battaglie nasce e viene raccolto sul Gebel cirenaico, dal periodo che precede l'invasione britannica a quello seguente la riconquista. I coloni erano sempre stati accanto ai nostri soldati, molti di essi avevano lasciato la vanga per il fucile; i rimasti al di là delle prime linee avevano poi stoicamente sopportato il periodo dell'occupazione inglese: e quando la riscossa si profila e si afferma, essi vedono o rivedono, nel grano seminato in quella terra fecondata dal loro lavoro, come un vivo e tangibile simbolo della riscossa stessa, della fortuna delle nostre armi. Questo il vero significato (delineato dal nostro Artieri) del bel documentario, ricco di episodi avvincenti ripresi dagli operatori del Reparto Cinematografico di guerra A. S. e della Sezione Cinematografica di volo del Ministero dell'Aeronautica.

Da Vijpuri a Kiew continua la serie dei monumentali documentari germanici di guerra, ripresi con gli accorgimenti, l'organizzazione, i mezzi e l'efficacia che conosciamo. Quest'ultimo, di una cinquantina di minuti, ha potuto contare sulla varia collaborazione di quarantasette operatori, elencati in una didascalia; e sono soprattutto, tre i punti salienti del film: la conquista di Vijpuri da parte delle truppe finniche, l'investimento di Pietroburgo da parte delle artiglierie tedesche, e il delinearsi e il serrarsi della grande sacca che dette luogo anche all'occupazione di Kiew.

m. g.

Nel Salone de «La Stampa»

"Cinquant'anni di canzoni"

Il Salone de *La Stampa* si riaprirà la prossima settimana. Il mese di novembre sarà dedicato ad una serie di manifestazioni che saranno assai gradite agli amici del Giornale; esse sono comprese in questo titolo: «Cinquant'anni di canzoni». Sarebbe come dire la storia della moderna canzone italiana, un'antologia viva delle più belle e popolari canzoni degli ultimi cinquant'anni, i quali saranno divisi per decenni. Nella prima riunione, quindi, saranno presentate agli ascoltatori le canzoni che vanno dal 1890 al 1900, con qualche passo anche più indietro, perchè certo non si possono lasciar fuori autentici capolavori, quale *Fenesta ca lucive* che è di epoca anteriore al 1890. La canzone moderna nasce napoletana: tutte napoletane perciò son quelle che elatti artisti canteranno nella prima riunione.

Comunicheremo le modalità per il ritiro degli inviti, riservati esclusivamente agli abbonati al Giornale, e insieme pubblicheremo i nomi degli artisti: una lietissima sorpresa per i nostri amici.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 527): Ore 9,30: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 12,30: Concerto del Trio di Milano — 13,20: Alla fiera delle canzoni — 15-15,30: Radio GIL — 16,50: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio serie A — 17,15: Musica varia — 17,25: Notizie sportive — 18,10-18,30: Notizie sportive — 19,25: Risultati del Campionato Nazionale di Calcio serie C — 19,30: Musica varia — 19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): 12,15: Complesso italiano caratteristico — 12,35: Canzoni e melodie — 13,15: Musica operistica diretta dal M.o Ugo Tansini con la collaborazione del baritono Antonio Salvarezza — 14,15: Gli esperimenti radiofonici di Cram e Viaggi all'80 % — orchestrina — 14,40-15: Musica varia.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere) — 20,40: Orchestra — 21,10: Conversazione — 21,30: Complesso di strumenti a fiato — 21,05: Complesso italiano — 22,30: Musica varia.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere) — 20,50: **Un marito ospitalissimo**, un atto di Gherardo Del Testa — 21,5 Canzoni all'esame. 21,30: Concerto del pianista Vito La Volpe — 22,5: Notiziario turistico — 22,15: Canzoni in voga.

Cozzo fra due tram a Milano

Venti persone ferite delle quali tre gravemente

Milano, 1 novembre.

Un altro grave scontro tranviario, dopo quello che s'è dovuto lamentare ieri e di cui s'è dato notizia stamane, s'è verificato stasera circa alla medesima ora, e cioè verso le 20, in corso Vercelli all'angolo di piazzale Baracca, ove una vettura tranviaria della linea numero 5, proveniente da via Ariosto, ne centrava in pieno una altra della linea 20 di circonvallazione. Nel pauroso urto la vettura della linea numero 5 veniva capovolta e la carrozzeria letteralmente staccata dal carrello, mentre urla di raccapriccio si levavano da entrambi i convogli.

Dopo il primo attimo di terrore e di panico subentrava un po' di calma e cessava quindi la confusione, causata particolarmente dallo spavento provocato dalle alte grida di alcune donne. Prontamente chiamati, sono accorsi i vigili del fuoco con diversi carri attrezzi e alcune autolettighe della Croce Rossa con soldati per prestare soccorso ai feriti, che risultano pertanto una ventina.

Tra questi, tre sono stati ricoverati in condizioni piuttosto gravi. Essi sono: il capitano dell'Esercito Ottorino Micanzi, di 36 anni, di stanza a Firenze; il ciclista Guido Gentili, di 38 anni, abitante in via Sciesa 21, che transitava proprio nel momento in cui avveniva il sinistro e per un vero miracolo non rimaneva schiacciato sotto la vettura capovolta; e tale Giuseppe Lunghi, abitante in frazione San Pietro di Zibido San Giacomo. Tutti gli altri, dopo le medicazioni alle Guardie mediche, hanno potuto raggiungere le proprie case.

Vende benzina a 16 lire il litro

Tre persone denunciate

Milano, 1 novembre.

Un illecito traffico di benzina è stato scoperto la notte scorsa. In viale Abruzzi i vigili hanno fermato un autocarro che recava un grosso fusto contenente cento litri di benzina, della quale il conducente, tale Nicodemo Raisi, di 44 anni, milanese, s'era rifornito pochi istanti prima presso il distributore di piazza Loreto, prelevando il carburante senza i «buoni» prescritti, e pagandolo in ragione di lire 16 il litro mentre, come è noto, il prezzo fisso è in lire 5,42.

Compiuta una rapida inchiesta i vigili assodavano che il gerente il distributore, Gio Batta Colombini, aveva acquistato venti buoni di benzina pagandoli 960 lire dal camionista Giuseppe Pizzato, di 43 anni, il quale non si giovava più di questi buoni avendo trasformato i suoi autoveicoli per la conduzione a metano.

I vigili poterono anche stabilire che il Raisi avrebbe a sua volta venduto la benzina a un prezzo non inferiore a 25 lire il litro.

Tanto il Raisi quanto il Colombini e il Pizzato sono stati denunciati per illecito traffico di «buoni», per accaparramento di benzina nonchè per vendita a prezzo maggiorato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° novembre 1941)

TORINO	89	54	83	13	34
BARI	39	64	53	12	4
CAGLIARI	44	62	57	68	23
FIRENZE	44	32	86	3	70
GENOVA	14	52	27	20	59
MILANO	11	18	13	72	88
NAPOLI	58	30	59	31	34
PALERMO	12	17	72	58	15
ROMA	16	19	31	61	32
VENEZIA	63	32	39	70	82

✝

A sedici giorni dal decesso della sorella Felicita, munita di tutti i Conforti della Religione ieri serenamente spirava

Maria Alberione fu Guglielmo

Danno il triste annunzio: la sorella **Maddalena** ved. **Savio**; il fratello Dott. **Tommaso**; la cognata **Maria Alberione Franzini**; i nipoti **Alberione** e **Savio**; i cugini e parenti tutti e la fedele **Angela Romano**.

Non fiori ma suffragi e si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 1° novembre 1941-XX.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 17,30, partendo da via Savigliano 10.

Om. Fun. G. Tanda - Tel. 49 - Saluzzo

E' spirato serenamente il 28 ottobre

Risso Guglielmo

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti la moglie **Traversa Virginia**, l'adorata figlia **Lucia** e parenti tutti.

Torino, via Colli 25.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Mina** e **Fornero** coi congiunti ringraziano sentitamente, amici e tutti quanti vollero unirsi al loro dolore coll'invio di fiori e scritti e porgere l'estremo omaggio d'affetto alla loro cara Scomparsa

Mino Maria

Ivrea, 2 novembre 1941-XX.

Im. Trasp. Fun. Garda, tel. 36 Ivrea

✝

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato in Brossasco

Giachino Pietro

d'anni 76 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Carrera Angela**; i figli **Carlo, Eugenio** e **Gina**; la nuora **Maria Testolini** ved. **Giachino** colla figlia **Liliana** e consorte Prof. **Carlo Carretta**; i cognati **Giachino Giovanna, Carrera Angelo, Cristina, Maria, Pietro, Ernesto** colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 3 corr. alle ore 10 partendo da corso Costanzo Ciano 31.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **S.T.I.C.O.A. Società Torinese Imprese Commerciali Coloniale Africane** con grande dolore annuncia il decesso del Sig.

Giachino Pietro

Padre del socio Carlo Giachino.

Torino, 1° novembre 1941-XX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Impiegati e **Personale** della **Ditta Giachino Carlo** hanno il dolore di partecipare la morte del signor

Giachino Pietro

Padre amatissimo del loro Principale.

Torino, 1° novembre 1941-XX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

A soli due mesi dalle nozze d'oro è mancato d'improvviso

Gariglio Ignazio

Pensionato Municipale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caplette Giacinta**; i figli: **Arnaldo, Lucia, Norma**, colle rispettive famiglie; i cognati ed i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 11 da corso Racconigi 54.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Il dott. **Mario Montefameglio** ha il profondo rammarico di partecipare il decesso del Sig.

Ignazio Gariglio

Padre del suo carissimo amico e collaboratore capitano Arnaldo Gariglio. (A

Gli **Operai** del **Vellutificio Montefameglio** hanno il dolore di partecipare il decesso del Sig.

Ignazio Gariglio

Padre del capitano Arnaldo Gariglio direttore dello Stabilimento. (A

Stamane è serenamente mancato

Antonio Serratrice

Costruttore

Addolorati per l'improvvisa perdita ne danno il triste annunzio i figli: **Maria, Emma, Mario**, Geom. **Alessandro** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 3 corr., alle ore 10.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

1° Novembre 1941-XX.

Torino, via Mercanti 6.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il marito Dott. **Guido Faranda**, la sorella **Rosina Cerva** con il marito Geom. **Ludovico Molisa**, la cognata **Brunero Luigia** ved. **Cerva**, la famiglia **Marchionni**, i parenti tutti e l'affezionata **Maria** partecipano la dolorosa perdita della loro cara

Giovanna

avvenuta il 31 ottobre 1941.

Per volontà della Defunta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Cavour, 2 novembre 1941-XX.

Improvvisamente è tornato a Dio (A

Del Bosco Antonio

di anni 50

Lo piangono la mamma **Lucia Avataneo**; le sorelle **Luisa** col marito **Bianchi Armando**; **Marianna** e parenti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 15 partendo da via Frejus 109. La cara Salma sarà trasportata a Poirino.

Il 30 ottobre chiudeva la sua vita terrena

Delleani Antonio

Con infinita tristezza lo partecipano, a funerali avvenuti, la moglie **Adelina Figliolini**, i figli Dott. **Mario** e **Luigi**, il fratello **Lorenzo** e figlie, le sorelle **Nina, Agostina, Maria** col marito **Ferdinando Tacchini, Rina**, cognati, cognate e parenti tutti. (A

Pubblicità Economica

CRONACA CITTADINA

I nostri Morti

...sempre uguali, negli ...di eventi ed in quelli ...o senza lasciare trac... sempre uguali queste ...i nostri Morti! Forse ...in noi, i nostri Morti, ...che non muta, che ...mai. Si recidono tutti ...offrono alla loro me... ...ri sembra improvvi... ...la terra, come nei ...privi di pensieri che ...loro e per loro. Poi, ...o — anche se ora pa... — sorgeranno nuo... ...come dopo il do... ...i propositi di vita. ...dei Morti è indizio ...civiltà dei popoli, ci... ...nostra città. Ieri un ...uano scorreva lenta... ...il Camposanto, por... ...di fiori. Dieci gran... ...aperte, e davanti ad ...tate si accalcava. Vi... ...no i Campi comuni ...mostravano il bian... ...mi, sommersi in un ...sfoggiare umano pun... ...le macchie dei fiori. ...mente organizzato è ...Camposanto che tutta ...folla non provocava la ...fusione, ficiva ordina... ...unque trovava pronti ...mento e l'indirizzione. ...a grande cerimonia ma... ...in ogni particolare si af... ...un ordine-segreto e una ...toccante. C'erano gli uo... ...in piedi, fermi a pen... ...erano le donne che face... ...alcosa, accanto ai tumuli: ...grandi donne ferme a ...re il marmo con uno straccio, perfino con la carta-vetro, per affermare ancora una volta, con le forme concrete che la loro sensibilità intende e trasfigura, una infinita devozione.

Oggi anche le maggiori autorità cittadine recano ai Morti il loro reverente omaggio: il Prefetto, il Podestà, il Federale insieme a tutti. Corone di fiori saranno deposte alla grande Croce monumentale, alle tombe dei soldati morti in guerra (undici ne abbiamo di questa che combattiamo, undici ragazzi morti di ferite negli ospedali della nostra città), alla tomba di Mario Gioda, a quelle dei Caduti fascisti, a quelle dei civili vittime delle incursioni aeree nemiche. Alle [illegible] il Cappellano capo don Solero celebra una Messa nel Campo dei militari. Un omaggio particolare rende anche quest'anno a tutti i suoi Caduti la Regia Aeronautica: presso ogni tomba monterà di sentinella un aviere. Ai suoi Caduti ha pensato anche la Fiat, deponendo una grande corona presso la Croce monumentale; volendo onorare anche i più umili, anche i dimenticati.

Ma dimenticati — questo è il senso dell'attuale ricorrenza — non ve ne sono. Ecco i tumuli più umili: quelli delle Suore del Cottolengo. Si giunge passando avanti, prima, a quelli delle Suore dei vari ospedali cittadini; poi appare una distesa di lapidi bianche, tutte eguali, con sopra delle croci nere, tutte eguali; umili anche nella morte hanno la terra nuda. E' la loro regola. Sono le Suore del Cottolengo. In vita hanno lasciato tutto, sì che potrebbero sembrare già da vive dimenticate. Eppure non lo sono in morte se, contro la loro umiltà, da mani ignote è stato gettato qua e là qualche fiore.

gio. moc.

Le cerimonie sacre

I fiori dei giornalisti ai Caduti per la Patria

Alle funzioni religiose per la solennità di tutti i Santi, ieri, hanno partecipato molti fedeli. Particolarmente numerosi sono stati in Duomo. Alle ore 10,30 ha avuto luogo la Messa solenne colla assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo il quale ha poi pronunziato un discorso sul mistero della festa.

La solennità è stata chiusa verso le 17,30 colla benedizione eucaristica.

Ieri una rappresentanza del Direttorio del Sindacato giornalisti e del Circolo della stampa si è recata al Camposanto per deporre un omaggio di fiori sulla tomba dei Caduti fascisti. Successivamente la stessa rappresentanza si è recata nel Sacrario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio, deponendo uguale omaggio di fiori a nome dei giornalisti piemontesi.

Quest'oggi ha luogo, nelle Chiese, il discorso per i defunti. Domattina, alle ore 10, vi sarà, in Duomo, una solenne funzione, con l'intervento del Cardinale Arcivescovo. I cantori del Duomo eseguiranno la parte musicale.

Stamane, alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di San Massimo, [illegible] celebrata la Messa dell'Alpino. Il Cappellano del Battaglione Torino del 10.o Reggimento Alpini, don De Amicis, commemorerà i commilitoni caduti in guerra.

Ed [illegible] infine l'elenco degli oratori sacri che predicano l'Ottavario dei morti nelle varie chiese: S. Francesco d'Assisi, ore 17,30 can. Boria; S. Giulia, ore 17, can. Lardone; S. Massimo, ore 17,30 P. Berio, domenicano; SS. Trinità, ore 17,30 can. Adolfo Barberis; Immacolata Concezione, ore 17,30 can. Y. Arisio.

Voci della città

L'OSPIZIO DI CARITA' *ha fissato per le ore 15 l'uscita in massa dei suoi ricoverati. Questi prima potevano andar fuori alla spicciolata usufruendo di un orario di uscita che andava dalle 12 alle 15. Il nuovo provvedimento dell'ospizio avvantaggia veramente più di 700 ricoverati?*

PORTA NUOVA *non è collegata con Porta Palazzo dalla rete tranviaria notturna. Il tram n. 12 potrebbe ottimamente servire allo bisogno.*

LA SANITA' DELLA RAZZA

Importante iniziativa attuata dalle Casse Mutue Operai Fiat

Il controllo radiologico a 3500 bimbi delle colonie per la prevenzione della tubercolosi

Una importante attività è svolta dalle Casse Mutue Fiat per la sanità della razza, e in modo particolare a favore delle nuove generazioni. Nel corso delle campagne annuali antitubercolari [illegible] culminano nella «giornata della "doppia croce"» è stata data vasta diffusione alla conoscenza di un principio sanitario di particolare importanza. La tubercolosi, è ormai noto, è malattia che può essere combattuta e vinta; è necessario però che sia presa in tempo: donde la necessità della diagnosi precoce. Diagnosi che può esser fatta in vari modi, ma che trova la piena sicurezza probatoria nell'esame radiologico. Le Casse Mutue Fiat che ogni anno inviano in colonia migliaia di bimbi a ritemprarsi in un ambiente sano e salubre, nella scorsa stagione estiva, per iniziativa del direttore delle Casse stesse comm. D'Eliseo, hanno compiuta una vasta opera di controllo sulle condizioni fisiche dei bimbi, controllo che è stato ancor più approfondito che non nella consueta e doverosa visita sanitaria per l'accettazione. Si è pertanto stabilito di compiere l'esame radiologico dello stato polmonare ed un controllo dello stato cardiaco dei 3500 bimbi che hanno frequentato le belle colonie della grande industria torinese. Al complesso esame ha provveduto il prof. Mario Ponzio, incaricato della cattedra di radiologia presso la nostra Università, coadiuvato dai suoi assistenti. Il controllo è avvenuto nel magnifico ambulatorio di via Carlo Alberto, sede centrale delle Casse Mutue Fiat, che è stato dotato di un modernissimo apparecchio, il microstratigrafo, che consente di fotografare con maggior rapidità che non richieda di consueto la delicata operazione. Dinanzi al preciso e complesso strumento sono passati 3500 bimbi che sono stati esaminati radiologicamente e di cui è rimasta impressa la radiografia nella pellicola. Per ogni bimbo è quindi stato ricavato un documento probatorio delle costituzioni polmonare e fisica, documento che è stato catalogato e depositato nelle singole cartelle sanitarie. Inoltre l'esame cardiaco ha permesso di stabilire con anche maggiore sicurezza se ai colono giovasse meglio il mare, la montagna o le cure elioterapiche.

Questo importante e complesso lavoro è stato messo in atto per la prima volta quest'anno. Per fortuna sono stati riscontrati pochi casi (una ventina) di lesioni polmonari importanti; [illegible] ai quali, naturalmente, è stato subito provveduto. I bimbi sono stati opportunamente curati, quando se ne è dimostrata la necessità sono stati avviati a sanatori ove potranno superare e vincere la malattia che ne minava la giovane vita.

Inoltre è intenzione di estendere sistematicamente questo controllo a tutti gli appartenenti alle Casse Mutue Fiat. Questa azione rientra nel grande quadro della prevenzione sociale per evitare l'estendersi di casi di contagio, facili tra grandi agglomerati di persone che vivono vicine per necessità di lavoro. Di ciascuna persona visitata rimarrà così l'irrefutabile testimonianza delle condizioni fisiche. L'iniziativa ha inoltre un importante aspetto medico legale. Infatti l'operaio o l'impiegato, che all'atto dell'assunzione passa la visita radiologica per il controllo [illegible] e risulta sano, avrà il diritto di pretendere il riconoscimento di malattia derivata da lavoro se in prosieguo di tempo verrà colpito dal male. In questo modo il lavoratore è pienamente tutelato. Con successive e periodiche visite l'interessato verrà esaminato e se del caso, trasferito di reparto, qualora si stabilisse che il lavoro svolto fosse troppo pesante o non adatto alla sua costituzione fisica. Anche in questo modo, come già nella complessa attività svolta in molti anni, le Casse Mutue Fiat, espressione magnifica della pratica realizzazione della volontà del Duce di andare verso il popolo, si sono segnalate quali benemerite per la sanità della razza e per la tutela delle nuove generazioni che costituiscono il più importante patrimonio della Nazione.

Gli acquisti della Civica Galleria alla Mostra del Valentino

Il Comitato Direttivo della Galleria d'Arte Moderna, presieduto dal Podestà, ha acquistato alla IV Mostra Provinciale del Sindacato B. A., 39.a della Società «Amici dell'Arte» le opere dei seguenti artisti: Giulio Bonzi, Domenico Buratti, Carutti Augusto, Casorati Maugham Dafne, Giulio Damilano, Merlo Metello, Martina Piero, Musso Emilio, Pistarino Padre Angelico, Politi Ermanno, Saglietti Angelo, Sizbaldi Adriano, Venanzio Zolla.

La Mostra, che tanto interesse ha destato nel pubblico e nei cultori d'arte ed ha avuto tanto successo di vendite, si chiuderà il 4 novembre corrente.

Argomenti del giorno

"LO SENTI CHE FREDDO?"

Alzi la mano chi in questi giorni non ha detto almeno dieci volte: «lo senti che freddo?».

I portinai non danno più il buon giorno senza un commento meteorologico. I professori non mancano più sulla cattedra senza fregarsi le mani. Nei vari uffici si rimanda il pubblico che non ha chiuso la porta dietro di sé. Quando due si incontrano non hanno ritegno, anche se c'è a sentirli gente che sa a memoria quelle cose.

«Lo senti che freddo?».

«Molto più degli altri anni!».

«Davvero non si può resistere!».

Ecco, la brava vecchietta trova tra una bottega e l'altra, facendo la spesa, quella che fu sempre l'amica del cuore; si dicono qualcosa, con il loro linguaggio senza denti; poi prima di lasciarsi una si china all'orecchio dell'altra, si tratta forse di un segreto. Non credetelo: le confida che fa un gran freddo. L'altra acconsente con una smorfia, che vorrebbe essere il massimo dei sorrisi di approvazione; ma tutta l'anima, entusiasmata da quella solidarietà, se n'esce in un flevole «ma uch!».

E' un freddo, quest'anno, che fa dannare anche le anime più forti. Tutti cedono alla tentazione della frase fatta, cioè dell'argomento senza senso. I grandi uomini di affari quando discutono («Facciamo sette milioni!». «No, otto è l'ultimo prezzo, se no ci rimetto») finiscono di accordarsi su sette milioni e mezzo, almeno è finita; poi quello che è già commendatore posa indice e medio — bontà sua — sul collo di quello che è solo cavaliere ufficiale, e sorride: «senti che freddo che ha anche lui?». Ma davvero, guardate un po', ha freddo anche lui.

Il cavaliere ufficiale risponde in modo abbastanza originale, perchè lui ha una figlia che suona il piano; lo so che non è più di moda, ma è una tradizione di famiglia; ebbene, la figlia al mattino ha le mani troppo fredde, non può suonare. Anzi, scusate tanto; dice che non può studiare. Il commendatore ormai ha fretta, e pur con un sorriso più largo conclude come la vecchietta: «ma uch!».

Chi è senza peccato getti qualcosa; magari non una pietra, chè sarebbe troppo; getti per esempio il fazzoletto, tanto per dire che lui del freddo non ha parlato. Ecco, tutti il fazzoletto lo tengono, forse non soltanto perchè si sentono in colpa, ma anche perchè ne hanno bisogno.

«Fa proprio freddo!».

«Molto più degli altri anni!».

«Chi si ricorda un ottobre così!».

Se lo ricorda quel tipo di mezza età che fa coda allo sportello numero tre dell'Ufficio del Bollo e Registro; buon uomo, non ha capito che è un'interrogazione retorica, e cita l'anno tal dei tali.

Qualcuno si monta la testa ed esige la pubblicazione del bollettino meteorologico, come in pace. Vada per il tesseramento — sostiene; — ma come si fa a parlare del freddo se la massima e la minima non sono eguali per tutti?

Perchè l'argomento resti inesausto, e le frasi siano tutte già bell'e fatte, bisogna che nessuno possa metterci qualcosa di suo. I più scaldati (ci si perdoni il bisticcio) invocano perciò la temperatura ufficiale. E intanto tutti parlano del freddo, tutti ragionano del freddo, tutti discutono del freddo. O s'illudono di discutere e di ragionare.

Ma un po' di riguardo ci vorrebbe quando qualcuno esce, sui tram, sui treni, in tutti i luoghi pubblici. Perchè se uno [illegible] un conoscente gli fa subito quei discorsi; ma se il conoscente lo trova invece il suo vicino, si secca di sentirli fare. Siamo tutti così.

Per cui se questo discorso sconclusionato può avere una conclusione, è questa: l'uomo si ripete continuamente, ma nulla trova tanto insopportabile quanto il fatto che gli altri si ripetano.

*

Bollettino demografico DI TORINO	
1° Novembre 1941-XX	
NATI	14
MORTI	19

Col metro fu colpito, il metro sarà la sua vendetta

In via Bligny 8 mostra la sua bell'insegna un negozio di forniture elettriche il cui proprietario, tale Armando Nutini, a forza di sentir parlare di alta, di bassa tensione, di voltaggi, pare che abbia mutato il suo carattere, da tranquillo e pacifico che era, come non esitiamo a credere, in un umore facile a sprizzar scintille. Si presentava dunque, il 25 scorso nel negozio del Nutini l'operaio elettrotecnico Domenico Bazzano, per l'acquisto di un commutatore d'incasso. Un cliente difficile il Bazzano. Fra i tanti commutatori passatigli fra le mani non uno ne trovò che fosse come la sua esperienza tecnica gli imponeva di scegliere. Ora questo urtò un poco la suscettibilità del Nutini col quale conveniamo che il suo negozio non era poi un deposito di ferravecchi. Ma c'è modo e modo di far capire ad un cliente difficile che l'unica maniera di riuscir gradito è quella di andar via e magari di non farsi rivedere mai più. Il modo scelto dal Nutini fu quello di strappar violentemente l'ultimo commutatore trovato imperfetto dal Bazzano dalle mani di costui e probabilmente di accompagnare il gesto con certe paroline che vanno taciute. Operaio elettrotecnico specializzato, il Bazzano si sentì anche specializzato in contumelie e, ingiurie lui, insulti l'altro; dài una parola, aggiungine un'altra, fatto sta che il Nutini, sprizzate scintille dal suo umore elettrico, diede di piglio ad un metro, e giù con questo, botte da energumeno fino a spezzarlo sulla povera testa del Bazzano, che ferito alla fronte perdè i sensi e s'abbattè al suolo. Allontanatosi il Nutini, accorse la figlia di questo a soccorrere il ferito. Pie mani delle donne! Gli uomini riacquistano i sensi più presto del solito, come avvenne al Bazzano infatti, che, riaperti gli occhi, sapete cosa disse?

— Ahimè, come mi sento male! — direte voi.

No, vi sbagliate, cari signori. Il Bazzano non si curò punto delle sue ferite, ma del metro. Sissignori, il metro fu la sua prima preoccupazione, e non la sua ferita che pur sanguinava ancora molto.

— Il metro, datemi il metro, lo voglio — gridava quasi, con una voce non degna invero di un ferito.

— Ma che ne farete dunque? — gli chiesero gli agenti di P. S. che erano stati chiamati al negozio. — Non vedete ch'è rotto, inutilizzabile.

— Ah, che ne farò, che ne farò?... lo strumento della mia vendetta, ne farò — spiegò il Bazzano con una certa perfidia, eh sì, dobbiamo dirlo proprio, con una certa perfidia.

Il corpo del reato, il metro, si trova ora al Commissariato di P. S. e staremo a vedere come lo tramuterà in uno strumento di vendetta il Bazzano quando egli sarà uscito dall'ospedale Martini dove ora migliora rapidamente dopo esservi stato ricoverato con prognosi riservata per il tremendo colpo... di metro infertogli dal Nutini.

Amore e mal di denti

Movimentato intermezzo in uno studio dentistico

Una delle ragioni, uno dei motivi per i quali noi ci trovavamo ieri in quell'anticamera è che, di tanto in tanto, al mutar delle stagioni, un maledetto molare ci fa impazzire. Una delle tante ragioni, abbiamo detto, perchè ci sarebbe inoltre da elencarne altre: quella, per esempio, che il medico dentista è un nostro antico compagno di studi, che la sua domestica è un tipetto veramente considerevole, e che, infine, abitiamo nei pressi.

Una via trasversale di corso Galileo Ferraris, nelle vicinanze dell'Ospedale Mauriziano; via silenziosa e distinta, con case oltremodo perbene, dai balconi perennemente deserti e dalla forma che ricorda stranamente le cassette da imballaggio. Il nostro medico dentista abita ad un numero pari, al pianterreno; nel retro c'è un giardinetto carino, minuscolo che confina con la casa vicina.

— Prego, signore — dice ieri (noi testimoni oculari) la bella camerierina bionda ed eterea, indicando una poltrona vuota al signore a cui ha aperto — accomodatevi.

— Vi ho detto — spiega il signore — che non posso attendere un minuto. Devo parlare al dottore.

Noi tutti in attesa lo guardiamo molto severamente: anche noi abbiamo il molare o il canino che ci fa spasimare, eppure ci siamo seduti nella poltrona in lancinante attesa. Chi si crede costui? Chi mai?

Il tizio è un tipo furioso. Ecco chi è. Lo si capisce di primo acchito. E la persuasione si consolida osservando poi come agisce. Con un gesto brusco ha messo da parte quella fragile espressione di bionda femminilità che è la domestica ed è partito come un bolide in direzione dello studio.

Ora noi, ad essere schietti, anche per via del molare maledetto, non abbiamo seguito «de visu» lo svolgersi della faccenda. Abbiamo sentito un gran trambusto, voci irose fra cui quella altissima del signore prepotente. Poi, silenzio. Poi abbiamo percepito un gran dolore interno per via questa volta del molare.

— Ecco; risciacquati — ci ha detto il medico dentista ridiventato l'antico dolce compagno, dopo esserci apparso per circa 10 minuti come un raffinato carnefice.

— Cosa è successo? — chiediamo.

— Niente. Il solito nervetto.

— No. Quel [illegible] di poco prima.

Egli allora ci ha pregato di non dirlo in giro e ci ha raccontato ogni cosa. Con dettagli. «Mi raccomando!», ha concluso. Abbiamo promesso silenzio [illegible] e siamo usciti. La vita ci apparve splendente. Il molare e il suo infame nervetto erano debellati per qualche tempo.

* *

Ed ecco di cosa si tratta. Nella casa vicina, pure a pianterreno, abita una ragazza, una bella ragazza innamorata follemente del meccanico del dentista (non sapevamo, prima d'ora che i meccanici dentisti potessero suscitare insane passioni) e allora, essa, aprendo il cancelletto di divisione dei due giardini confinanti, va a trovarlo, mentre costui costruisce dentiere e falsi incisivi. Essi si amano. Lui posa i denti falsi che sta montando e la bacia appassionatamente sulla bocca. Il fratello della bella ragazza ha scoperto tutto. Ma la ragazza usa la precauzione di chiudere il cancelletto una volta passata, e si porta via la chiave. E di chiave ve ne è una sola. Ecco perchè il fratello furibondo aveva dovuto fare il giro ed entrare dalla porta principale dello studio dentistico per poter eseguire la sorpresa.

(Tra parentesi: una bella sorpresa sarà anche quella del medico-dentista-amico di scuola nel leggere il seguente pezzettino. Ad ogni modo, speriamo che per almeno un mese il molare maledetto stia tranquillo e che noi non si abbia più bisogno di tornare su quella sedia e sentire l'agghiacciante stridio del trapano elettrico tra le rimostranze del dentista per la nostra mancata promessa).

Il trasformatore d'un tram avvolto da una fiammata

Ieri mattina ad una vettura tranviaria della quattordicesima linea nel sotto passaggio della ferrovia di corso Regina Margherita, si incendiava il trasformatore. Una fiammata soltanto, che si spegneva istantaneamente. Il tram si arrestava. Nella furia di scendere una passeggera, tale Rina Porlin di Silvio, di 31 anni, abitante in via Sorgaro 62, si feriva lievemente. Guarirà in 12 giorni.

Due dita schiacciate. — Nella stazione di Chivasso, il settantaduenne Pasquale Mazzucco fu Vincenzo, residente a Mirabello Monferrato, in via G. Lanza 49, stava salendo sul treno quando uno sportello, chiuso da un viaggiatore, gli schiacciava due dita della mano sinistra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dell'E.N.I.C.): ore 15,30: «Andrea Chénier» di U. Giordano.

CHIARELLA C.a operette De Rio-Sandrini: ore 15,15 «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato; ore 21: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 15,30 e 21: Riviste Macario Vanda Osiris: Una sera di festa.

MAFFEI: Comp. Riviste Excelsior [illegible] «La vetrina del mondo» di Navarrini con Vera Rol, Marion-Harris, Pino Pezzi e 16 Balletto Excelsior.

IMPERIALE: ore 17 e 21 Arte varia.

Giovedì 6, al CARIGNANO
Nino TARANTO Lucia D'ALBERTI

in una rivista nuovissima di *Nelli e Mangini*:

«TUTTO DA RIFARE»
Nino TARANTO Lucia D'ALBERTI

con *Vera Worl*, un complesso artistico di prim'ordine, 24 ballerine e l'orchestra diretta da *Nino Breno*, in uno spettacolo divertente, interessante, anche per eleganza e ricchezza di messinscena creata da *Ouorato* e originalità di coreografie dovute a *Gino Gori*.

Prenotazioni da martedì 4 corrente, alla Stipel, via Roma 4 e telefonando allo 0-88.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.

AMBROSIO: «Il cavaliere senza nome» A. Nazzari, Mariella Lotti, Ferrari.

CORSO: «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina.

AUGUSTUS: «Una ragazza allarmante».

V. EMANUELE: «Da Viipuri a Kiew» e «Urano fra due battaglie», Eccezionali documentari «Luce».

BALBO: «Vicolo cieco» Chester Morris, P. [illegible] Ultime.

IDEAL: «Intermezzo» (L. Howard, I. Bergmann e C.) Dir. Beniamino Maggio. Orario variato: 16 - 18,40 e 21,00.

STATUTO: «La via dei brillanti» Renée Saint Cyr, Jules Berry, Aslar.

ALPI: «La strana signor Vittoria».

NAZIONALE: «L'amore canta» Denis. Domani: «Il chiromante» (Macario).

MAFFEI: «Ballo al castello» e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini.

MASSIMO: «Fuori da quelle mura» Michael Whalen, Dolores Costello.

ELISEO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier. Ult.

COLOSSEO 2 f.: La Granduchessa si diverte (F. Barbara) e Fortuna (Denis).

C. ALBERTO: «Marco Visconti» Ninchi.

VITT. VENETO: «Passato che torna».

ITALIA: [illegible] 138; Eroi della strada.

ROSSINI: «L'angelo della sera».

Imperiale: Ohm Krüger, eroe dei boeri.

RADIUM: «Mamma» Gigli, Gramatica.

AQUA: «Incantesimo» e varietà.

FORTINO: Ohm Krüger, eroe dei boeri.

SOCIALE: «Marco Visconti» Ninchi.

PALERMO: [illegible] 14 «Verso l'amore».

OLIMPIA: Colle donne non si scherza.

VINZAGLIO: «Spie all'Equatore».

PIEMONTE: «Allarme al n. 3».

P. NUOVA 2 film: «Per essere amata».

PRINCIPE: Tosca (Imperio Argentina).

SAVOIA: «Stella di Rio» La Jana.

REX: «Bachaddi» con Lilia Silvi, Nino Besozzi, Umberto Melnati.

LA CORONA DI FERRO

primato di fantasia
primato di genialità
primato di successo
primato di repliche

inizia una terza settimana di affollatissime e plaudenti rappresentazioni al

Supercinema VITTORIA

ove spettatori innumerevoli ammirano entusiasti questo capolavoro *Enic-Lux* interpretato da *Gino Cervi, Elisa Cegani, Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Massimo Girotti.*

AMORE IMPERIALE

Storia, fantasia, avventura e romanzo, poesia e dramma, s'intrecciano e si fondono nella vicenda umana, suggestiva, appassionante di

AMORE IMPERIALE

Dall'impareggiabile spettacolo balza la magistrale interpretazione di *Luisa Ferida*, principessa ribelle, insofferente ed innamorata.

AMORE IMPERIALE

prodotto dalla *Titanus*, è di imminente programmazione a Torino.

Alla nota Agenzia di Viaggi

Fernandel e C. dovete prenotarvi per la grande gita autunnale
Un viaggio all'altro mondo.

NAZIONALE: L'amore canta

con

Maria Denis e Massimo Serato

Domani: Il chiromante (Macario)

Le conferenze ai Santi Martiri

Oggi, 2 novembre, alle ore 17,30 (per comodità di quanti sono impegnati al mattino negli uffici) il R. P. Secondo Boria S. J. riprenderà, nella chiesa dei Ss. Martiri, in via Garibaldi, l'annuale corso di conferenze religiose, svolgendo il tema: «Il disegno di Dio attraverso le aberrazioni dell'umanità». In quest'ora, [illegible] gli animi sollevandoli alla visione [illegible] e confortante della Provvidenza di Dio, che su noi veglia paterna, che tutto dirige e ordina a nostro bene, anche le debolezze e le malvagità umane. [illegible] non solo dovere e bisogno dell'apostolato cattolico, ma opera di squisito patriottismo.

STATO CIVILE

1° Novembre 1941-XX

Falletti Giuseppe fu Giovanni, a. 37, da Costarello, impiegato, v. G. Maneli 3 - **Milano Cristina** m. Valle, a. 65, da Rivalta, casalinga, v. Villafranca 19 - **Antonini Augusto** fu Giovanni, a. 60, da Torino, pensionato, v. Moretta 18 - **Scaravelli Antonio** fu Angelo, a. 63, da Oleggio, giardiniere, v. Arsenale 38 - **Boni Ottavina** di Stefano, a. 18, da Torino, v. Massena 70 - **Maggia Teresa** v. **Longini**, a. 71, da Torino, casalinga, v. B. Parella 23 - **Galleria Maria Angela** fu Giuseppe, a. 54, da S. Mauro Tor., casalinga, v. A. Pinnata 1 - **Trinchieri Giovan Battista** fu [illegible], a. 70, da [illegible], pensionato, v. [illegible] - **Gravero Marianna** fu Giuseppe, a. 70, da Leini, casalinga, v. Moncalieri 1 - **Carino Maria** v. **Frola**, a. 71, da Leini, casalinga, v. Berilli 7 - **Terricelli Giovanni** fu Luigi, a. 38, da Torino, calzolaio, v. Caluso 17 - **Del Michele** fu [illegible], a. 73, da Leini, [illegible], v. Duca Abruzzi 64 bis - **Degrandi Caterina** v. **Barale**, a. 77, da Carmagnola, casalinga - **Bufia Domenico** di Ugo Alberto, a. 12, da Genova, studente - **Rasia Antonio** fu Filiberto, a. 56, da Orgnato, muratore - **Carlone Carla** di Francesco, a. 1, da Torino - **Molinari Alviolo** fu Domenico, a. 22, da [illegible] - **Tapparo Giuseppe** fu Carlo, a. 73, da Chivasso, manovale - **Castello Bernardo** fu Gaetano, a. 30, da Rubiana, operaio.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Le semine del frumento sono ancora state facilitate dal perdurare delle favorevoli condizioni climatiche, sia pure se queste caratterizzate da forti abbassamenti di temperatura, che hanno in qualche località persino fatto comparire la neve in quantità però trascurabile agli effetti dei lavori in corso nelle campagne.

Date queste condizioni, di esse dovranno approfittare sia gli agricoltori che non hanno ancora condotto a termine le semine, provvedendo rapidamente, ma accuratamente all'esecuzione delle pratiche richieste da una razionale seminagione, tenute presenti tutte le considerazioni, che siamo venuti qui facendo a proposito del terreno, delle sementi e dei concimi, sia quegli altri agricoltori, che, terminate già le semine, dovranno provvedere a perfezionare con quei lavori, della cui indispensabilità si è fatta successivamente la constatazione, avuto riguardo specialmente a questo proposito alla possibilità di smaltire le acque di superficie.

Qualora qualche agricoltore si trovasse in dubbio se destinare al frumento altro terreno, oltre quello già seminato, [illegible] gli di seminarlo, si rassicuri che la semente a lui necessaria non verrà a mancare potendo sempre il locale Consorzio Agrario supplire alla quantità mancante tanto con le riserve tenute in magazzino, quanto prelevando dagli ammassi fra le migliori partite.

Circa la pratica necessaria a riscuotere a suo tempo il premio di L. 200 per ogni ettaro seminato a grano, [illegible], si fa presente che deve essere compilata la denuncia su un apposito modulo rilasciato dalla Sezione della Cerealicoltura e presentata entro un mese dalla semina o dalla pubblicazione del decreto al Podestà del Comune, che ne farà inoltro alla Sezione della Cerealicoltura; senza di ciò si perde il diritto alla riscossione del premio, che costituisce un notevole beneficio finanziario per qualunque agricoltore.

La vendemmia è giunta ormai quasi al suo termine; i maggiori mercati delle uve si sono chiusi con medie generali sensibilmente superiori a quelle dell'anno passato soprattutto per quelle uve destinate alla produzione di vini pregiati. Alcuni mercati poi sono rimasti inattivi, essendo le contrattazioni avvenute direttamente presso il produttore. In conclusione si può affermare che dove il raccolto è stato inferiore a quello precedente quantitativamente, come qualità invece è risultato superiore.

I forti abbassamenti di temperatura di quest'ultima settimana debbono destare l'attenzione di chi è preposto alla vinificazione, considerando come la temperatura sia un elemento da osservare con molta attenzione se si vogliono ottenere mosti ben fermentati e vini serbevoli. La temperatura dell'ambiente perciò non deve discendere al disotto dei dodici gradi ed essere possibilmente mantenuta intorno ai diciotto gradi, affinchè non si abbia un arresto della fermentazione o questa avvenga molto lentamente senza trasformare completamente in alcole lo zucchero. Il pericolo segnalato può avvenire facilmente nei locali provvisoriamente ricavati da tettoie, magazzini, ecc. e quindi più facilmente esposti alle variazioni di temperatura, non invece nelle cantine già appositamente costruite per lo scopo qui sono destinate a delle quali sono forniti molti fabbricati rurali del nostro Piemonte.

L'esito della vendemmia ha avuto qualche riflesso sui prezzi dei vini rimasti della vecchia produzione, i quali si sono fatti più riflessivi in attesa dell'orientamento del mercato della nuova annata opportunamente regolata dalle note disposizioni governative.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 1: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Brusselle 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,58; Oslo 56,82; Varsavia 46,11; Praga 8,60; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,00; Svizzera 17,20-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York**: Londra 4,0375; Madrid 9,20; Parigi 2,29; Berna 23,30. — **Zurigo**: Italia 22,65; Francia 9,66; Inghilterra 17,30; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 172,55.

MERCATI

VINI. — **Novi Ligure**, 1: rossi da tavola, all'Hl. 300-330; rossi superiori 380-390; bianchi scelti 300-350; vini nuovi bianchi e neri L. 21 al grado ettolitro. — **Rivarone**: finissimi da pasto all'Hl. 375-385; comuni 350-360; barberati comuni superiori 410-420; originari brillanti 395-400; barbere finissime 460-470; usuali brillanti 450-460; moscati finissimi 520-550; usuali brillanti 470-480. — **Tortona**: comune da pasto all'Hl. 290-310; barberato 315-325; barbera 340-360; bianco e rosso 360-375; bianco comune 315-325. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 340-370; superiori da pasto 360-385; neri e bianchi fini per bottiglie 420-465; moscati superiori 560-595; id. comuni 530-545.

Uve da vino

Alessandria, 1: uve comuni al Mg. 16,50-18,50; selezionate 20,50-22.

Capriata d'Orba: bianche e nere di collina al Mg. 19-21; miste ed uvaggi 18-19.

Gavi Ligure: bianche e nere di collina 20-21; miste ed uvaggi 19-20.

Novi Ligure: bianche di collina 23-24; nebiolo e dolcetto di collina 20-22; miste ed uvaggi di collina e pianura 19-21.

Ovada: bianche e nere di alta e media collina 22-23; miste e uvaggi 20-21.

Pecetto di Valenza: uvaggi extra 21-23; scelti 17-18; buoni 15-16.

Pietramarazzi: uvaggi fini 20-21; scelti 16-17; buoni 13-14.

Pomaro: uvaggi fini 19-21; scelti 16-17; ordinari misti 13-14.

Rivarone: uvaggi extra 21-23; ottimi 17-18; ordinari misti 14-15.

San Salvatore Monf.: uvaggi extra 21-23; fini 16-17; buoni 13-14.

Tortona: uve tardive e di alta collina, massimo al Ql. 210; minimo 185; medio 194.

Valenza: uvaggi extra 20-21; scelti 17-18; buoni misti 14-15.

Valle S. Bartolomeo: comuni 16,50-19; qualità pregiate 20-22,50.

Valmadonna: uve comuni 16,40-18,50; uve scelte 19,50-22,50.

Il concorso del grano tra parroci e sacerdoti

Roma, 1 novembre.

Il comitato del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria tra parroci e sacerdoti ha indetto il tredicesimo concorso nazionale del grano. Il bando ufficiale del concorso, che è stato approvato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, non differisce da quello dell'anno precedente. Ai consueti premi nazionali e provinciali sono aggiunti due premi di lire cinquemila ciascuno, da assegnarsi all'Ordinario di quelle Diocesi in cui il clero abbia svolta una più efficace azione patriottica in favore dell'autarchia nazionale.

La morte a Milano dell'attrice Ester Sainati Gelich

Milano, 1 novembre.

Unanime rimpianto ha suscitato negli ambienti teatrali milanesi la morte di Ester Sainati Gelich, sorella dell'attore drammatico Alfredo Sainati, e che fu per molti anni valente attrice nelle primarie compagnie italiane di prosa. La sua signorile recitazione, la sua sensibilità artistica e la sua cultura le decretarono rinomanza e stima. Abbandonate le scene, Ester Sainati Gelich si era dedicata interamente al suo unico figlio senza peraltro trascurare di mettere la sua ricca esperienza e il suo buon gusto al servizio di complessi filodrammatici che dal suo talento trassero notevole profitto. La Sainati si è spenta fra le braccia del figlio pittore Gelich nella clinica Principessa Jolanda.

DIRITTI DELAN..IANI
— Se se ne accorge [illegible], dice che questa è acqua territoriale americana!

[illegible] DEL PRANZO
— Barbiere, tagliatemi all'umberto il capello che c'è nella minestra!

IN CASA DEL GANGSTER
— Su, da bravo, come si spara alla zia che ti ha regalato le caramelle?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZI

TORINO - Domenica 2 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 262

L'ipoteca inglese sul sangue altrui perde sempre più di valore

Le frontiere britanniche che erano state fissate sul Reno retrocedono a mano a mano dal Reno al Volga e dal Volga a Singapore

Berlino, 1 novembre.

In una riunione appositamente convocata della stampa internazionale accreditata a Berlino, il Governo del Reich ha oggi autorevolmente ed opportunamente riassunto in due precise dichiarazioni l'efficace polemica in questi giorni condotta da tutta la stampa, e da noi volta per volta ai nostri lettori fedelmente riflessa, contro la indegna politica manovriera di suggestioni propagandistiche, di menzogne e di falsificazioni del signor Roosevelt.

Una recisa smentita

La prima delle due dichiarazioni verte sull'affermazione di Roosevelt fatta nel suo discorso di lunedì, di avere cioè in mano documenti comprovanti per una volta le intenzioni del Reich di promuovere una suddivisione delle Americhe del sud in cinque, anzichè in quattordici Stati, e per questo riguardo le prove consisterebbero in una carta geografica manipolata a Berlino, e la seconda contro l'altra affermazione dello stesso Presidente americano che vantava le prove dell'altra non meno strampalate intenzioni del governo del Reich di sovvertire nientemeno che tutte le religioni del mondo, per sostituirle con quella nazionalsocialista. Il Governo del Reich ha sobriamente, ma energicamente smentito l'esistenza di tali intenzioni e, naturalmente, di tali documenti, caratterizzando le relative dichiarazioni del signor Roosevelt di falsificazioni grottesche. E quello che conferisce ancor maggior valore all'atto odierno del governo tedesco è il fatto, nella riunione medesima annunciata, che contemporaneamente le medesime esplicite e solenni dichiarazioni sono state dai rappresentanti diplomatici del governo di Berlino fatte presenti a tutti i governi, compresi naturalmente quelli dell'America del Sud. A nessuno può sfuggire l'importanza di un simile atto del governo tedesco: il signor Roosevelt è servito, egli è ancora una volta messo al suo posto: il posto cioè di un mentitore e di un falsificatore convinto.

L'altra dichiarazione fatta alla stampa riassume in sostanza l'intera polemica di questi giorni, sulle affermazioni di Roosevelt, circa gli incidenti del *Greer* e del *Kearny*, già del resto dalle inchieste americane stesse sufficientemente chiariti sbugiardando il proprio Presidente. Anche dalla relativa dichiarazione del governo del Reich risulta più che comprovata l'attività e capacità mentitrice del signor Roosevelt in quanto in tutt'e due i casi non sono stati i sottomarini tedeschi bensì le navi americane a sparare il primo colpo, e quindi non la Germania ma l'America è stata autrice dell'aggressione.

Roosevelt è ancora una volta ufficialmente sbugiardato davanti al mondo, e la sua politica, smascherata, come quella che mira a travolgere con le male arti dell'inganno, contro la propria volontà, il proprio popolo in una avventura di guerra che è voluta soltanto dal Presidente e dalla sua cricca, per fini personali e di conventicola plutocratico-giudaica. Le madri americane, se mai di questa conventicola dovessero un giorno pagare il conto, con la vita dei propri figli, lo sappiano fin da ora. In quanto al gioco ed alla manovra propagandistica del Presidente Roosevelt essa è ormai smascherata e perciò fallita da questo momento, davanti alle opinioni sane e serie del mondo.

Antica congiura massonica

Per quanto riguarda il nuovo incidente dell'affondamento del *Reubens James*, che sarebbe, secondo affermazioni americane, stato affondato, non si fa, finora a Berlino alcuna dichiarazione nè alcuna comunicazione o pubblicazione di sorta. E' chiaro però, data la natura di questa politica sistematica e spregiudicata del signor Roosevelt, oggi smascherato, che, se mai anche questo incidente non potrebbe che rientrare nel quadro degli incidenti ad ogni costo ricercati, ai fini di quella politica bellicistica il cui programma è da lungo tempo, come tutta la stampa non soltanto tedesca è da tempo intenta a dimostrare, prestabilito. Si deve or ora, per questo riguardo, ad una rivista francese la rivelazione del Protocollo massonico di Parigi di una seduta del maggio 1939 dove quel Grande Oriente riferiva una intervista da lui avuta dall'ambasciatore americano Bullit, che documentava il pensiero di Roosevelt sulla necessità inderogabile della guerra al nazionalsocialismo e più ancora sulla condanna irrevocabile d. Roosevelt, già allora pronunciata, contro ogni politica di accomodamento. Era la «scomunica della pace» che il gran santone democratico aveva già in quella data bandito al mondo democratico e ciò corrispondeva all'attività da lui in quei giorni svolta o fiancheggiata dall'ambasciatore Bullit che nessuno può avere dimenticato e che costituisce la più tremenda responsabilità.

Non meno importante è l'altra rivelazione o piuttosto rievocazione fatta dal *New York Times* il quale, nella sua azione di opposizione contro il bellicismo di Roosevelt e dei suoi, ha riprodotto il rendiconto della seduta del partito democratico del giugno scorso; da questo rendiconto risulta che al posto della deliberazione da approvare, già pronta nella sua prima stesura, che dichiarava di «volere evitare la guerra, e di non volere inviare nè esercito, nè marina, nè aviazione degli Stati Uniti in un continente estraneo» un galoppino di Roosevelt il sen. Byrnes, fece in tempo, all'ultimo momento, a fare aggiungere la clausola: «eccetto che in caso di attacco».

«L'aggiunta fu approvata — così commenta il giornale americano — in piena buona fede e in tutta innocenza dagli astanti di allora; ma soltanto ora essi possono spiegarsi l'ascosa ragione che muoveva lo zelo di Roosevelt e del suo galoppino, di fare inscrivere quelle cinque parole».

In esse stava già, fermo fino da allora, il programma meticolosamente svolto dalla politica rooseveltiana: quello di creare cioè l'azione tedesca con un incidente a ogni costo.

Frattanto con una generosità che non bada a spese i giornali britannici invitano tutti i popoli della terra a versare il loro sangue per la causa britannica, che coincide con quella, naturalmente preziosa dell'umanità. Era ieri il *Daily Express* che si sforzava di convincere i suoi lettori e dava loro per dimostrato che gli inglesi arrecherebbero il peggiore dei danni a quella preziosissima causa, arrischiando la propria vita e che essi hanno il sacro dovere di dedicare la loro volontà di vita e di vittoria a quella causa senza di che essa sarebbe perduta; e sono oggi anche altri giornali come il *Daily Telegraph* che diverge opportunamente il discorso dalle vittorie tedesche in Russia, là dove l'ultima grande vittima dell'Inghilterra si sta dissanguando per quella causa, invitando i suoi lettori con abituale ben nota generosità d'animo, a «non essere gretti» e a «prendere in mano piuttosto la grande carta del mondo» (andate a dar torto però ai russi se in questi giorni prendono in mano con qualche malinconia la carta della Russia!); c'è o ci deve assolutamente essere ancora nel mondo gente e spazio abbastanza per la battaglia dell'Inghilterra; questo è, evidentemente, il pensiero della stampa inglese di fronte al disastro russo.

Non diversamente di così suona anche la tesi consolatoria or ora esposta alla radio londinese dal collaboratore militare del *Times* cap. Cirillo Falls, il quale a coloro che si disperano troppo per il disastro russo oppone intanto la corroborante visione della potenza navale britannica che rimane tutta in piedi e «non meno importante e preziosa — egli dice con serietà, ma pare lo scherzo atroce di una diabolica ironia! — che gli inglesi [illegible] argomen[illegible] «grande [illegible] per essere [illegible] citato *Daily Telegraph* [illegible] di essere [illegible] che scende [illegible] della propaganda britannica.

Retrocessione di frontiere

Per l'emerito collaboratore militare e difensore di queste cause perse, l'Inghilterra sarebbe nientemeno che il merito di essere riuscita, tra tante difficoltà, e mentre il mondo ironicamente si [illegible] sconfitta bolscevica, a costruire un grande fronte geografico della guerra, [illegible] attraverso l'Egitto, la Palestina, la Siria, l'Irak, l'Iran, l'India e la Birmania fino a Singapore, fronte che mentre da un lato darebbe la prova della libertà di scelta e della iniziativa di cui ha goduto e gode la strategia inglese, nella sostanza costituisce anche per la stessa Unione sovietica «un immenso vallo di difesa» attraverso cui essa potrà ricevere gli aiuti che le porterà alla fine la vittoria.

A questa addomesticata tesi dell'illustre critico militare inglese la stampa tedesca risponde però constatando come il famigerato immenso fronte che va dai confini dell'Egitto a Singapore stia lì a dimostrare una volta di più la immortalità della nota strategia britannica di fare la guerra col sangue altrui, come comprova appunto la politica di accaparramento delle risorse militari dei paesi compresi in quel fronte, dall'Egitto all'Irak, all'Iran, accaparramento che costituisce in questo momento, attraverso l'oppressione di tanti paesi, tutta l'attività politica dell'Inghilterra ai margini della sua potenza mediterranea.

Circa però l'iniziativa e la pretesa libertà di scelta britannica dalla quale questo fronte sarebbe nato, si osserva modestamente come tale libertà sia stata piuttosto abbondantemente limitata dal fatto che in tutto il continente domina incontrastata la vittoria delle armi germaniche e dell'Asse che chiudono definitivamente la via agli inglesi nonchè ai loro assistenti d'oltre Oceano, sia pure gli uni e gli altri muniti della più illimitata, ma solo intenzionale, libertà di scelta e di iniziativa. La costruzione di quell'immenso fronte extraeuropeo e fuori mano dell'Inghilterra non costituisce dunque se non la prova dell'incessato retrocedere della potenza europea dell'Inghilterra e del ritiro delle famose frontiere dal Reno al Volga ed ora come pare, a Singapore. Tutto ciò il critico del *Times* si dimentica, ma non sono queste sole le sue dimenticanze: un'altra dimenticanza, e forse la più grave e caratteristica, egli commette quando afferma che questo fronte sarebbe nientemeno che un «vallo di difesa» anche per l'Unione sovietica. Ahimè, le cose stavano nella concezione inglese alla vigilia della guerra russa proprio al contrario: era cioè proprio l'Unione sovietica che doveva costituire un «vallo di difesa» (e forse l'ultimo) per tutto quel fronte dietro cui stanno le sfere di influenza e le vie strategiche della potenza imperiale britannica. Era la Russia che doveva, come carta principale e ultima e così lungamente accarezzata, venire a difesa delle posizioni inglesi; e non all'inverso. E' questo vallo che con l'abbattimento della potenza militare bolscevica è ormai caduto e con esso è sfuggita di mano agli inglesi l'ultima carta, la quale non potrà essere sostituita nemmeno dall'America.

Un articolo della *Frankfurter Zeitung* aggiunge a ciò il rilievo importante della enigmaticità che caratterizza questa residua carta americana, la quale è quanto rimane all'Inghilterra delle sue primitive speranze di una difesa globale delle sue posizioni mondiali col sangue altrui. «Come potenza continentale — conclude il giornale — l'Inghilterra è già eliminata; come potenza oceanica essa si sprofonda ogni giorno di più e scompare nell'ombra degli Stati Uniti; e una crudele ironia della storia ha disposto che tutto questo processo si svolga sotto la intitolazione di «aiuti all'Inghilterra».

Giuseppe Piazza

Colonne germaniche attraversano Wjasma dirette al fronte di Mosca dove la pressione tedesca si è accentuata e dove sono in corso ulteriori manovre di investimento.

Toyo rinvia il viaggio al tempio di Ise

La situazione del Pacifico minacciata dall'improntitudine di Roosevelt

Tokio, 1 novembre.

Il Ministro degli esteri Toyo ha rinviato il viaggio al tempio di Ise, che era stato fissato per stanotte. La ragione di questo rinvio non è stata resa nota.

Un lungo articolo sulle relazioni nippo-statunitensi viene pubblicato dal *Nichi Nichi* il quale scrive che il mantenerle in equilibrio è cosa divenuta veramente difficile e delicatissima. Il giornale esamina le varie questioni economiche esistenti tra i due Paesi e protesta contro l'accerchiamento che le potenze anglo-sassoni stanno tentando per tentar di soffocare il Giappone.

Tra le varie questioni economiche è di particolare importanza quella del petrolio. «Se il Giappone — dice il *Nichi Nichi* — non può continuare ad avere normalmente il petrolio degli Stati Uniti o delle Indie olandesi deve procurarselo usando anche mezzi pericolosi perchè uno Stato moderno non può vivere senza di esso. Una tale risoluzione, anche se di carattere definitivo non potrebbe essere giudicata che come legittima difesa. Il Presidente Roosevelt sa benissimo tutte queste cose e quindi la responsabilità di tutto quello che potrà accadere ricade interamente — è bene dirlo — sugli Stati Uniti. Il giornale termina scrivendo che la politica di Roosevelt minaccia di provocare nuove catastrofi nel Pacifico.

Lo stesso giornale pubblica un acuto esame sulla situazione internazionale sviluppatasi dopo la creazione del gabinetto Toyo. Dopo aver osservato i vari fatti determinatisi e in corso di evoluzione, il giornale afferma che Toyo sta completando la preparazione materiale e spirituale che servirà ad affrontare le importanti fasi della situazione che avranno i loro sviluppi entro una data ormai imminente.

Lo Stato Maggiore nipponico smentisce nel modo più categorico le notizie provenienti da Nuova York, secondo cui truppe giapponesi, sarebbero entrate nella Tailandia. Sono invece in corso a Tokio delle trattative fra le Delegazioni del Giappone, della Francia e della Tailandia per definire le nuove linee di frontiera nei territori che interessano i tre Stati.

Il piano di colonizzazione tedesco dello spazio orientale

La Germania si propone di inserire stabilmente i territori dell'est nella propria sfera, sotto la guida di una classe dirigente tedesca

Berlino, 1 novembre.

L'impulso all'azione che anima i tedeschi e che fa di loro un popolo appassionato dell'attività per l'attività ha ora libero sfogo nelle regioni dell'Europa orientale, o conquistata o già annessa. Si fanno progetti per le terre in cui i soldati non hanno ceduto ancora il comando ai civili; l'opera è cominciata in quelle dove il passaggio è avvenuto.

Il precedente polacco

Non sappiamo ancora che intenzioni precise abbia il Reich nei riguardi delle province russe; lo sanno, all'infuori del governo, soltanto i gerarchi della organizzazione dei tedeschi all'estero che sono stati convocati e ricevuti a Berlino da Alfredo Rosenberg per sentire da lui una esposizione sui principi della politica tedesca nell'*Ostraum* ossia nello spazio orientale; ma è cosa nota che intento fondamentale germanico è di procedere a grandi passi e con grandi mezzi a una vera e propria colonizzazione dell'*Ostraum* stesso. Tutti i giornali usano questa parola «colonizzazione»; ed essa dice che la Germania si propone di inserire stabilmente — lo abbiamo del resto rilevato altre volte — quei territori nella propria sfera incuneando la loro economia, risorse umane e risorse materiali, nell'economia tedesca sotto la guida di una classe dirigente tedesca.

Una volta i tedeschi sentivano la nostalgia per il mezzogiorno, per il sole per le regioni calde e la loro poesia, come è noto, si ispirò spesso a quei sentimenti che erano stati in parte la causa e poi furono l'effetto delle trasmigrazioni del primo medioevo. Oggi però sarebbe avvenuto nei loro istinti nazionali un mutamento e l'attrazione dell'est sarebbe enormemente più forte di quella del sud. Lo si arguisce dalla lettura delle migliaia di scritti usciti specie negli ultimi quattro mesi dalle penne dei combattenti del fronte orientale, scritti nei quali la nuova esperienza di vita fatta durante le marce attraverso gli spazi sterminati di Russia, assume per gli scriventi quasi il carattere di una rivelazione. L'est, la sua estensione sconfinata, il senso di grandezza spaziale, hanno ferito il cuore dei soldati di Hitler. Ma oltre a ciò essi hanno scoperto la verginità della terra russa e in forza di quella loro passione innata per il lavoro, trovandosi in un paese dove la civiltà moderna ha appena sfiorato la natura, essi sentono che al popolo tedesco si offre una occasione senza precedenti di operare, di organizzare, di trasformare.

Si diceva che l'ex-Polonia costituisce un esempio e un precedente. Da due anni esiste ormai nelle province ex-polacche non annesse direttamente al Reich ma formanti il governatorato generale e comandate da Cracovia dove risiede il governatore dottor Frank, una amministrazione che fra gli altri scopi si propone quello di trasformare il paese. Lo storico, l'etnologo, il folklorista si compiacciono sempre, viaggiando nelle province polacche, di scoprirvi tutto quello che è caratteristico del loro passato, ne ammirano i monumenti artistici, si commuovono dinanzi all'immagine della leggendaria Madonna di Czenstochowa verso cui converge la fede paziente e fatalista della popolazione locale. Ma anche questa classe di tedeschi è permeata da sentimenti di ammirazione e di aspettazione per la rapida metamorfosi alla quale le terre del governatorato vengono sottoposte.

Annessione politico-economica

Colonizzare l'est vuol dire annetterlo politicamente ed economicamente; ma qui si tratta di una colonizzazione nazionale più intensa ed estesa che potrebbe essere definita germanizzazione; infatti la classe dirigente che si trasferisce nel governatorato per assumere sempre nuovi compiti sta continuamente aumentando e per essi si stanno creando le basi di vita nel campo economico e in quello culturale, basi di vita destinate a riflettersi su quelle della popolazione nativa. E' infatti legge che la classe dirigente lasci la sua impronta sulle classi subordinate.

Oggi è comparso nel settimanale *Das Reich* un interessante articolo in merito al governatorato dell'ex-Polonia. L'autore, Werner Oehlmann, dice in esso di considerare già ucciso l'animo dell'oriente nelle regioni ex-polacche e ucciso dal pulsare della nuova attività costruttiva e organizzativa che vi svolgono i tedeschi. Sorgono dappertutto, egli ci racconta, nuove scuole modernissime che sono veicoli di cultura tedesca; i teatri sono riaperti e pur anche quando vi recitano vi suonano e vi cantano dei polacchi sotto la direzione tedesca, questi teatri sono dei centri di irradiazione di cultura germanica. La vita quotidiana assume in ogni riguardo nuove forme, la produzione si moltiplica, ecc. Già ora la Polonia, dice Oehlmann, non è più quel paese senza strade che era fino a due anni fa; magnifiche vie di comunicazione sono state costruite che servirono al passaggio degli eserciti marcianti verso la Russia e ora servono all'economia del paese. I fiumi vengono regolati, l'agricoltura viene intensificata; anzi, a questo riguardo, si può considerare la produzione agricola del governatorato come uno dei principali fattori dell'alimentazione europea in tempo di guerra. Per rendere la terra più redditizia si penserebbe inoltre — dice lo scrittore — a una ridistribuzione più razionale della proprietà dato che questa è troppo spezzettata».

Dovunque l'intervento dell'iniziativa tedesca avrebbe impresso nuovi lineamenti al volto delle città; è la sola Varsavia — che del resto è stata privata come si sa della sua posizione preminente per diventare capoluogo di distretto — che porterebbe ancora le cicatrici della guerra che passò su di essa come una tempesta. L'articolista da noi citato si entusiasma per questa vasta opera compiuta dai tedeschi con le seguente parole: «La vittoria del germanesimo è una vittoria dello spirito, di uno spirito guerriero, dominatore che comanda al ferro e al fuoco. Questo spirito imprime lineamenti allo spazio secondo la propria volontà; scava dei solchi nel volto del paese, costringe la vita e il popolo in forme fisse e premeditate. Nulla vi è di più suggestivo che questo spettacolo della trasformazione di un paese, di questa nuova creazione ardita e radicale secondo un piano pensato in antecedenza. L'elemento tedesco diventerà ora dovunque incondizionatamente il fattore direttivo. I tedeschi di razza saranno appoggiati e rafforzati; dove erano stati polonizzati saranno riassorbiti nella sfera culturale tedesca. La popolazione polacca e quella ucraina saranno fatte collaborare sotto la guida tedesca. Gli ebrei concentrati nei ghetti sono stati già praticamente eliminati come fattore politico e demografico». Lo scrittore termina l'articolo dicendo che saranno necessari altri tedeschi animati sempre da una forte volontà per completare «la millenaria missione del germanesimo che è di colonizzare lo spazio orientale».

Giorgio Sansà

Riccardi visita a Bucarest la Camera di commercio italiana

Bucarest, 1 novembre.

Il Ministro Riccardi ha visitato oggi la Camera di Commercio italiana dove erano ad attenderlo numerosi commercianti italiani residenti in Romania. Il Ministro ha loro rivolto calorose parole di plauso, definendoli sentinelle avanzate dell'espansione commerciale italiana, facendo presente però che molto vi è ancora da fare per essere degni in tutto dell'Italia mussoliniana. Il Ministro si è quindi recato alla Banca commerciale italo-romena dove è stato fatto segno alle più calorose accoglienze da parte dei funzionari.

Successivamente ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio interinale Michele Antonescu, cui sono intervenuti tutti i membri del Governo, il Ministro d'Italia ed altre personalità romene. Al levar delle mense sono stati scambiati calorosi brindisi.

Il Ministro Riccardi è stato insignito della massima decorazione romena al merito aviatorio.

Le prigioni della Ghepeù a Nicolajev

Torture inaudite per strappare confessioni ai prigionieri

Stoccolma, 1 novembre.

L'inviato speciale dell'*Aftonbladet* sul fronte russo ha potuto visitare a Nicolajev le prigioni della Ghepeù. La descrizione che egli ne fa è veramente impressionante. Queste prigioni sotterranee consistono di una infinità di piccolissime celle, veri e propri buchi da talpe, dove il prigioniero può appena rimanere seduto con le gambe contratte ed il capo piegato. L'aria vi penetra da un minuscolo finestrino che si apre su un corridoio nel quale vigilavano i carcerieri. Quando una persona era costretta a rimanere qualche giorno in una di queste celle, ne usciva in condizioni veramente pietose. Il giornalista ha potuto parlare con uno studente che, sospettato di trotzkismo, vi era stato imprigionato. Egli ha detto che gli agenti della Ghepeù, maestri nel torturare i loro prigionieri, calcolavano sullo stato di esaurimento fisico in cui si trovavano dopo pochi giorni le persone rinchiuse nelle celle per strappar loro, durante lunghi, minuziosi interrogatori confessioni e rivelazioni.

Durante uno di tali interrogatori gli agenti pretendevano che il giovane accusasse uno dei professori della scuola superiore tecnica di Nicolaiev di aver fatto propaganda trotzkista. Essi avevano tentato di piegarlo alla loro volontà applicandogli dei piccoli cunei di legno nelle unghie dei piedi e tagliuzzandogli la pelle con lame di rasoio. Lo studente era stato ricondotto svenuto nella cella dove il giorno dopo aveva appreso di essere stato condannato a morte. Se le vittoriose truppe dell'Asse fossero giunte nella città solo qualche ora più tardi egli sarebbe finito dinanzi al plotone di esecuzione. Subito liberato, il giovane che non aveva più la forza di tenersi in piedi, era stato trasportato in barella all'ospedale dove aveva ricevute sollecite cure da un medico militare e dove il giornalista svedese ha potuto intervistarlo. *(Radio Stefani)*

La vittoriosa azione aerea a sud della Sicilia

Vertiginosa picchiata da alta quota sulla formazione nemica

Base di X, 1 novembre.

Durante queste ultime settimane l'attività delle nostre forze aeree operanti nel settore centrale del Mediterraneo è stata particolarmente rivolta a sconvolgere le basi aeree e navali della roccaforte maltese, che fin dall'inizio della guerra è stata fiaccata dagli assalti dei nostri aviatori e costretta a cambiare il ruolo da offensivo a difensivo.

La Valletta, Micabba, Ta' Venezia e tutto il complesso bellico, insomma, della munitissima base inglese, viene tuttavia sistematicamente martellato dai nostri bombardieri allo scopo di neutralizzare sempre più l'efficienza militare dell'isola usurpata dal nemico.

Così anche nelle scorse notti, come registrano i Bollettini numero 514 e 515 del Quartier Generale delle nostre Forze Armate, i bombardieri italiani, proseguendo la loro metodica opera di sgretolamento degli impianti militari maltesi, hanno sottoposto la base navale di La Valletta e quella aerea di Micabba ad un nuovo, duro, efficace martellamento che ha contribuito a neutralizzarne ancor più ogni possibilità bellica.

Notevole è, accanto a quella dei bombardieri l'attività svolta dai nostri cacciatori operanti nello stesso settore del Mediterraneo.

Tra le brillanti azioni svolte da questi ardimentosi aquilotti in questi ultimi giorni meritano particolare rilievo quella segnalata dal Bollettino numero 516 concernente la cattura di un velivolo inglese costretto ad atterrare senza possibilità di scampo per l'equipaggio, che è stato fatto prigioniero, e quella citata dal Bollettino odierno, che è costata alla R.A.F. la perdita di due velivoli, uno sicuramente abbattuto e l'altro gravemente danneggiato rifugiatosi in una densa nube che non ha consentito ai nostri cacciatori di constatarne la fine.

L'azione è stata effettuata nel pomeriggio di ieri e precisamente verso le ore 17 da una pattuglia da caccia bianco-crociata che, levatasi su allarme, ha intercettato a sud della Sicilia una formazione di velivoli britannici da bombardamento tipo *Blenheim* che avevano tentato un proditorio attacco contro l'abitato di Licata. I velivoli nemici navigavano bassi sul mare, quasi a pelo d'acqua, e facevano rotta verso le basi di partenza, quando nonostante densi strati di nebbia rendessero difficile la visibilità venivano avvistati dai nostri cacciatori che muovevano all'attacco con la consueta decisione.

Picchiando dall'altezza di qualche migliaio di metri, i nostri caccia concentravano il fuoco delle loro mitragliatrici sui *Blenheim* che nel disperato tentativo di riprendere quota ricevevano sul fianco le tremende raffiche. L'irruenza dei caccia italiani ha subito disordinato i bombardieri inglesi, che si sono sbandati ingaggiando singoli duelli risoltisi in breve in favore dei nostri, i quali, serrato il nemico nella rosa di fuoco delle loro armi di bordo, non hanno interrotto il contatto balistico finchè un primo *Blenheim*, mortalmente colpito, si schiantava in mare, mentre un altro, efficacemente mitragliato, riusciva ad allontanarsi scomparendo con un motore in fiamme nelle nubi.

A giudicare dai danni visibili riportati da questo velivolo, non deve essere stato tanto lungo il suo drammatico volo con un motore in fiamme e altre parti vitali impallinate dalle precise raffiche dei nostri cacciatori.

Franco Desio

Serena inaugura la s[ede]

del Consorzio Italiano Manufatti d[...]

Le parole del Segre[tario] del Partito alla maestr[anze]

Roma, 1 novembre.

Il Segretario del Partito ha inaugurato nel pomeriggio la nuova grande sede centrale dell'Urbe del Consorzio Italiano Manufatti, imponente costruzione composta di due piani interrati per vastissimi magazzini di deposito, cinque piani di vendita, due piani per uffici, un piano per laboratori, il tutto con uno sviluppo di metri cubi 110 mila e metri quadrati coperti 30 mila. Il Ministro Serena è stato ricevuto all'ingresso del C.I.M., che sorge in via XX Settembre, dal sen. Larcher, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, dal consigliere delegato e direttore generale Marziale e dai dirigenti dell'Ente stesso. Fra le autorità e gerarchie intervenute erano il Sottosegretario alle Comunicazioni, Mario Jannelli, in rappresentanza del Ministro Host Venturi, i rappresentanti del Senato, i Sottosegretari ai Dicasteri militari, il luogotenente generale Raffaldi per il Capo di Stato Maggiore della Milizia e vari presidenti confederali.

Il Segretario del Partito ha fatto il suo ingresso dall'atrio centrale dell'edificio, dove erano schierati gl'impiegati e le maestranze del Consorzio, che lo hanno accolto con vive acclamazioni all'indirizzo del Duce. Giunte le autorità al centro del pianterreno, il Vescovo, vice gerente di Roma, ha impartito la benedizione al grande edificio. Quindi il Segretario del Partito e le autorità hanno iniziato la visita dei quattro piani di vendita, soffermandosi nei reparti più interessanti. In questa rassegna dei trentadue settori si nota tutto quanto può servire alla vita domestica e cittadina in generi di abbigliamento e di arredamento. Al termine della minuziosa visita il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità e dai dirigenti, si è soffermato nella sala del Consiglio di Amministrazione, dove il senatore Larcher gli ha consegnato la somma di 400.000 lire per le attività assistenziali del Partito. Il Segretario del Partito ha gradito l'offerta ringraziando i dirigenti del C.I.M.

Nel frattempo nel grande salone delle adunanze, che servirà quale sala cinematografica per il pubblico, si è radunato il personale dipendente, impiegati commessi ed operai. Quando il Segretario del Partito ha fatto il suo ingresso nel salone lo ha accolto una calda dimostrazione di entusiasmo e di fede all'indirizzo del Duce. Il gerarca ha ordinato il saluto al Duce, dopo di che il senatore Larcher ha rivolto al Ministro Serena brevi parole di saluto e di ringraziamento. Egli ha inoltre consegnato al Segretario del Partito un'altra somma da parte del Consiglio di Amministrazione del C.I.M. per essere destinata alle famiglie dei richiamati. Tale somma costituisce l'importo delle cifre stanziate per festeggiamenti e rinfreschi ai quali è stato ben volentieri rinunciato con toccante comprensione del momento.

Il senatore Larcher ed il direttore generale Marziale hanno assicurato il Segretario del Partito che il C.I.M. farà tutto il possibile per aumentare sempre più la sua organizzazione in modo da rispondere degnamente alle necessità del momento che l'Italia è fiera di attraversare.

Il Segretario del Partito ha rivolto alle maestranze parole di compiacimento e di augurio, dichiarandosi certo che l'opera dei dirigenti sarà interpretata anche dai dipendenti nel miglior modo e con la più ferma volontà di servire una [illegible] che [illegible] e tutto onore del Consorzio per il benessere del Paese. Ha proseguito rilevando come questa impresa costituisca una testimonianza dello spirito organizzativo e costruttivo degli italiani e come essa sia da considerare particolarmente significativa in quanto è stata realizzata in tempo di guerra, con lo stesso fervore e lo stesso ardore che anima i combat[tenti] verso la vittoria [f]ascista.

Le parole del Mini[stro] sono state accolte da [...]te dimostrazione all'i[ndirizzo del] Duce. Quindi il Seg[retario del] Partito, prima di lasc[iare il Con]sorzio, ha espresso [...] Larcher ed al diretto[re] Marziale il suo elogio [...] opera che, sorta per [...] sociale ed indirizzando[si...]mente alle classi men[o ...] degnamente e nobilme[nte ...]preta il comandamento [...] «Andare verso il popol[o ...]

Notizie del Pa[rtito]

La consegna per l'Anno [...] Messaggi di fede al Seg[retario] del Partito — Il saluto de[i com]battenti tedeschi a quelli it[aliani]

Roma, 1 novembre.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

«La consegna di lavorare in profondità, data dal Duce al Partito per l'anno ventesimo, impegna profondamente la fede operante e l'inesauribile entusiasmo dei gerarchi e dei gregari tutti. L'ordine del Duce, che dovrà essere irradiato rapidamente in tutti i settori periferici e capillari delle Organizzazioni fasciste, troverà, come sempre, esecuzione pronta, vigile e appassionata. Con questo alto viatico il Partito accentua la sua marcia».

* *

Il Segretario del Partito ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Da Zara: «Nella Dalmazia italiana è stata celebrata la Marcia su Roma con l'inizio dei lavori per la costruzione di trecento alloggi operai; con la bonifica di 36 mila ettari di terre paludose e malariche; con l'inaugurazione di 12 Case del Fascio, 8 Gruppi Rionali e 22 sedi di Dopolavoro; con l'inizio dei lavori di 2 acquedotti. In questo anniversario della nostra Marcia, che continua, gli ordini del Duce e l'azione del Partito hanno trovato nella popolazione delle tre province dalmate la più fervida adesione di larghe masse di popolo». - *Giuseppe Bastianini.*

Dalle Isole Jonie: «I fascisti di Corfù, riuniti in un clima ardente di italianità e di fede per celebrare il glorioso annuale della Marcia su Roma, hanno manifestato il proposito fermissimo di durare, con incrollabile tenacia, nella certezza del trionfo delle nostre armi e dei nostri ideali». - *Piero Parini,* generale *Mazziol.*

Dall'Africa settentrionale: «L'inizio del ventesimo anno dell'Era Fascista, trova le Forze Armate dell'Africa settentrionale protese in un unico fascio di energie e di volontà, pronte agli ordini del Duce». - Generale *Bastico.*

* *

Il generale Reinhart, presidente dell'Associazione nazionalsocialista dei combattenti del Reich, ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti italiani:

«I camerati germanici dell'Associazione nazionalsocialista dei combattenti, ringraziano per il cordiale saluto. Essi seguono con ammirazione le magnifiche imprese delle Forze Armate italiane dall'Africa Orientale fino ai giganteschi campi di battaglia dell'Unione sovietica. La tenace, aspra difesa del suolo italiano in Africa Orientale, la valorosa ed eroica azione della Marina italiana a Gibilterra, la lotta nella battaglia dell'Atlantico, [illegible] imprese di [illegible] i componenti dell'Associazione nazionalsocialista dei combattenti, parlano con orgogliosa soddisfazione. Il fatto che i soldati italiani e germanici combattono ora nelle stesse trincee contro il nemico dell'Europa, il bolscevismo, crea una fraternità d'armi che durerà gloriosamente per sempre».

Inquietudine americana

per il ripetersi degli scioperi

Washington, 1 novembre.

Tutti i giornali con alla testa il *New York Times*, il *Philadelphia Inquirer*, il *New York Herald* e il *Washington Post* pubblicano con lunghi commenti la notizia dell'accordo Taylor-Lewis per la sospensione dello sciopero dei minatori.

Tutti questi giornali non si mostrano affatto soddisfatti della conclusione di questa lunga agitazione operaia che viene qualificata una vittoria di Lewis il cui atteggiamento arrogante e arbitrario può essere interpretato — rilevano i giornali stessi — come una minaccia di nuovi scioperi. Si invocano in conseguenza provvedimenti che impediscano il rinnovarsi di altri conflitti del genere i cui danni per la produzione bellica degli Stati Uniti sono stati rilevati ampiamente negli scorsi giorni.

Particolarmente violento è il *Philadelphia Inquirer* il quale invoca severità somma per impedire che si ripetano movimenti operai i quali evidentemente hanno un contenuto politico. «Bisogna — scrive il giornale — eliminare la possibilità di crisi nel settore economico industriale».

Nel complesso, la stampa è unanime nel deplorare che il governo solo quando irreparabili danni erano stati recati alla produzione bellica si sia risolto ad intervenire. L'opinione pubblica è anche in questo profondamente divisa poichè mentre da alcuni si sostiene il diritto delle maestranze a far valer i propri diritti contro le società proprietarie di stabilimenti e di cantieri che stanno guadagnando miliardi, altri sostengono che dinnanzi ai pericoli della situazione si dovrebbe procedere con la massima energia.

Generi di abbigliamento

Il libro dei punti

Roma, 1 novembre.

La Libreria di Stato ha messo in vendita, in edizione stereotipa del testo ufficiale, la pubblicazione concernente le «norme per la distribuzione razionata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature», debitamente corredate dalle tabelle dei punti corrispondenti ai prodotti soggetti a tesseramento. *(Stefani)*

TEATRI

La lirica al Carignano

L'unico spettacolo di oggi con *Andrea Chénier*

Oggi, alle ore 16,30, unica rappresentazione di *Andrea Chénier* di Giordano, con interpreti principali Alessandro Granda, Piero Biasini, Elisa Gatti Porcinai.

Domani, alle 20,45, avrà luogo un'altra replica di *Adriana Lecouvreur* con gli stessi interpreti delle precedenti applaudite rappresentazioni.

AL CHIARELLA, continuando nelle sue rappresentazioni a prezzi popolari, graditi dal nostro pubblico con largo favore, la Compagnia d'operette De Rio-Gandolfo dà oggi, alle 15,15, «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo, alle 21, «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar. Domani sera ripresa di una bella operetta italiana: «Acqua cheta» di Giuseppe Pietri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA